

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 55.000, trim. 33.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 132.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1.000
INSEZIONI: Publikompass; telefono 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi postiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p.p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p.p.)

SI ALLARGA SUL PAESE ORMAI TRAVOLTO L'INFLUENZA SIRIANA

Il Libano ha abrogato l'accordo con Israele

A Losanna la conferenza di riconciliazione - Partono i carabinieri-parà

BEIRUT — Il Libano ha abrogato il trattato con Israele del 17 maggio 1983. La decisione è stata presa dal governo, riunito nella tarda mattinata di ieri nel palazzo del Presidente Amin Gemayel, a Baabda.

L'annullamento dell'accordo, già annunciato prima del vertice di metà della scorsa settimana a Damasco tra Gemayel e il Presidente siriano Assad, apre la strada ad un più solido cessate il fuoco tra i libanesi in conflitto, e alla convocazione di una conferenza in Svizzera di riconciliazione nazionale. La nuova conferenza si svolgerà a Losanna, ma non è stata ancora fissata una data.

La notizia dell'abrogazione è giunta in una giornata che ha visto gli israeliani portare una doppia incursione aerea contro «basi terroristiche» nel territorio della montagna libanese occupata dai siriani, e una ripresa dei combattimenti tra le artiglierie dell'esercito governativo e delle opposizioni druse e scita a Beirut e nello Chouf.

Ieri mattina, alle 6 locali — le 5 in Italia — un soldato francese è rimasto ucciso al suo posto di guardia sulla strada del museo (l'unico passaggio tra l'est cristiano e l'ovest musulmano di Beirut) dalle schegge di una bomba da fucile. Nella stessa giornata è rimasto gravemente ferito un ufficiale dei marines colpito, presso l'ambasciata Usa, da ignoti attentatori. Nella capitale libanese è da domenica Claude Cheysson, il ministro degli Esteri di Francia, che ha annunciato a Gemayel la decisione di Parigi di provvedere al ritiro graduale e concordato dal Libano del proprio contingente di pace.

Rientrano intanto in patria anche i carabinieri paracadutisti dislocati a Beirut. Lo ha comunicato il ministero della Difesa. Nel quadro del ritiro graduale del contingente italiano della forza multinazionale nel Libano, su cui il governo ha ricevuto esplicito mandato dal Parlamento — è detto nel comunicato — il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, ha disposto il ritorno in patria del distaccamento dei carabinieri paracadutisti che era rimasto nel porto di Beirut, conservando le loro armi e munizioni, e per le istituzioni italiane.

La decisione di abrogare il trattato con Israele viene motivata in un comunicato del governo da «circostanze» che già da tempo avevano impedito la ratifica definitiva dell'accordo. Il trattato viene definito «nulla» e «come mai stipulato», e si accusa anche Israele di non aver rispettato nel frattempo gli impegni di ritiro concordati nel documento.

Il comunicato rileva quindi l'interesse e l'impegno del Libano di riportare al più presto la sua autorità sui territori occupati da Israele nel Sud, e dichiara il governo di Shafiq Wazzan — il premier siriano che aveva presentato le sue dimissioni irrevocabili nell'immediata vigilia dell'insurrezione musulmana di Beirut Ovest, a febbraio — temporaneamente ripristinato nel suo mandato.

L'Urss ha subito salutato l'abrogazione da parte libanese del «trattato di pace» con Israele come un importante passo sulla strada verso una giusta soluzione della crisi in Libano.

Dando notizia dell'abrogazione, la «Tass» ha sottolineato che il trattato era «ingiusto» ed era stato imposto con la forza da Israele. «Imposto al Libano contro gli interessi del suo popolo, il documento — scrive l'agenzia del Cremlino — era diventato uno dei principali ostacoli sulla strada verso un giusto assetto della crisi libanese e frustrava gli sforzi per comporre i contrasti tra gruppi opposti e per raggiungere un accordo nazionale nel paese».

Pur palesemente soddisfatta per l'abrogazione, la «Tass» non si abbandona all'ottimismo evidenziando che Israele insiste per il mantenimento del trattato e minaccia «con impudenza» di prendere «misure unilaterali» per garantire la propria presunta «sicurezza».

Il ventitalesimo accordo tra la Siria e il Presidente libanese Amin Gemayel per risolvere la crisi del Libano non sarebbe affatto una «riconciliazione», bensì una chiara «vittoria siriana»: è questo il parere dell'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, in una conferenza stampa nel Texas.

Le reazioni di Gerusalemme: ci garantiremo la sicurezza

GERUSALEMME — Israele ha reagito all'atto di abrogazione del governo di Beirut sull'abrogazione dell'accordo del 17 maggio 1983, accusando la Siria di essere «l'ostacolo all'indipendenza del Libano e la principale causa degli impedimenti all'allargamento del processo di pace».

Nello stesso tempo lo stato ebraico dichiara che saprà trovare «da solo i modi per garantire la sua sicurezza» e assicura che «continuerà a nutrire sentimenti di amicizia per il popolo libanese e in particolare per gli amici con i quali ha avuto stretti rapporti per lungo tempo».

In questi termini si è espresso il governo a Gerusalemme in un comunicato, da tempo preparato, emesso circa due ore dopo l'annuncio libanese. Dopo aver rilevato che l'accordo «concludeva tra due stati liberi» e con l'«attiva partecipazione degli Stati Uniti» doveva essere «un'espressione dell'indipendenza del Libano», Israele afferma che «subito dopo la firma dell'accordo del 17 maggio 1983 la Siria aveva iniziato una serie di azioni violente al fine di causare l'abrogazione dell'«intesa».

«La Siria — prosegue il comunicato — ha costretto il governo libanese ad arrendersi alle sue imposizioni: ciò significa una sentenza di morte per la sovranità e l'indipendenza del Libano. Israele condanna duramente l'intervento siriano e l'abolizione dell'accordo».

Poiché in questa situazione il Libano è incapace di soddisfare i suoi obblighi internazionali e di impedire la trasformazione del Libano meridionale in una rinnovata base di azioni terroristiche, Israele — prosegue il comunicato — saprà decidere da solo in quali modi garantire la sua sicurezza».

Nei circoli di governo però si riconosce che la decisione degli Stati Uniti di ritirare i marines da Beirut e la decisa avversione di Israele a ogni ulteriore coinvolgimento nelle vicende libanesi, non lasciavano al Presidente Amin Gemayel altra scelta se non quella di cedere alle pressioni della Siria.

Pertanto gli Stati Uniti hanno espresso «rammarico» per la decisione del governo libanese di annullare l'accordo.

«FRECCIATA» DEL SEGRETARIO REPUBBLICANO A BETTINO CRAXI

Spadolini: spetterà alla Dc dirigere il prossimo governo

Il Parlamento lavorerà «a marce forzate» per approvare il decreto sulla scala mobile

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Il decreto sulla scala mobile al Senato, il condono edilizio alla Camera, il caso Raffaella Carrà in ballottaggio tra il consiglio di amministrazione della Rai e Palazzo Chigi: per il governo inizia oggi una settimana di fuoco.

E il tutto con sullo sfondo una situazione politica che stabile non è nonostante l'andamento e la conclusione del congresso democristiano abbiano rafforzato oggettivamente il pentapartito.

A movimentare le acque ci stanno pensando ora i repubblicani che con un editoriale che appare sul giornale del partito sottolineano «la legittimità dell'alternanza» tra laici e Dc alla guida del governo.

Insomma, Spadolini comincia a vedere con preoccupazione la trama che Craxi sta tessendo nel Paese e vedrebbe di buon occhio un De Mita che punta i piedi e rivendica la presidenza del Consiglio.

A PAGINA 2

Tortora accusato da nuovi supertesti milanesi

Ma questa, per il momento, sembra essere l'ultima preoccupazione per il segretario democristiano, che si trova alle prese con i difficili equilibri interni da rispettare in vista delle imminenti nomine al vertice del partito.

Qualche segnale, comunque, in direzione di un inasprimento dei rapporti all'interno della maggioranza c'è ed è anche molto evidente. Innanzitutto sul decreto che taglia la scala mobile.

Il provvedimento deve essere convertito entro il 13 marzo e le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza sono tutte favorevoli a fare in modo che mettendo nel conto una dura opposizione da parte del Pci occorrerà tenere aperto il Parlamento anche il sabato e la domenica oltre, ovviamente, le sedute notturne già previste. Non è escluso, inoltre, che il governo decida di ricorrere in qualche caso al voto di fiducia.

Quel che è certo, invece, è che la proposta di Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, di sospendere l'esame parlamentare del decreto per ricercare un accordo tra le forze politiche e sociali e respinta sia dal governo che dalla maggioranza.

Il presidente dei senatori socialisti, Fabbri, ha detto che il compito «di pronunciarsi sul decreto, introducendo eventuali modifiche, è un diritto-dovere del Parlamento», mentre il liberale Pattueli e il repubblicano Gunnella reputano che il governo può riprendere le trattative con le parti mentre il Parlamento approva il decreto.

Insomma, le due cose non si escludono. La Dc, invece, insiste sulla necessità di una discussione molto ampia e approfondita che non può avvenire se non in tempi relativamente lunghi. Per questo, ha detto Rubbi, «è bene che subito vengano prese le decisioni atte a favorire un accordo con le parti» anche se questo non deve ostacolare la ricerca di una intesa tra i partiti per giungere all'approvazione del decreto.

Contemporaneamente il governo sarà sotto tiro alla

BATTUTO MONDALE NELLE ASSEMBLEE DEI DEMOCRATICI NEL MAINE

Vince nuovamente Gary Hart: sta diventando l'anti-Reagan

Sconfitta per Glenn e Jackson: il sogno della Casa Bianca sembra finito

PORTLAND — A una settimana dal successo colto nelle elezioni primarie del New Hampshire il senatore del Colorado Gary Hart ha compiuto un altro e non meno significativo passo nella corsa alla «nomination» presidenziale del partito democratico aggiudicandosi i «caucus» (assemblee per la scelta del candidato da contrapporre a Reagan) del Maine e battendo ancora una volta quel Walter Mondale che avrebbe dovuto aggiudicarsi a mani basse la candidatura del suo partito per le elezioni di novembre.

Il successo di Hart è tanto più significativo in quanto ottenuto in uno stato in cui la macchina elettorale è organizzata dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti si era

mossa per tempo raccogliendo i consensi, che si pensava determinanti, del mondo del lavoro e del sindacato in particolare.

Gary Hart non è dunque un fuoco di paglia e sono molti oggi a sostenere che il parlamentare, espressione e volto nuovo dei democratici, ha tutte le carte in regola per rinnovare il «miracolo» anche nelle primarie in programma oggi nel Vermont e nei «caucus» del Wyoming di sabato.

I risultati relativi ai 412 «caucus» assegnano a Hart 8119 voti, pari al 50,7 per cento dei voti e a Mondale 7015 preferenze, pari al 43,7 per cento.

Il voto nel Maine era poco importante sul piano pratico con soltanto 22 delegati da conquistare (e i due se li sono divisi abbastanza equamente: 12 a Hart, 10 a Mondale) ma il suo effetto psicologico è indubbio.

Alle loro spalle il vuoto assoluto: George McGovern ha ottenuto l'uno per cento dei voti mentre per Jesse Jackson e per l'ex astronauta John Glenn non è possibile neppure valutare una percentuale dal momento che hanno raggranellato poche decine di voti. Un risultato che dovrebbe far riflettere entrambi e che per Glenn soprattutto potrebbe addirittura significare la fine prematura della sua campagna elettorale.

Il successo ottenuto da Gary Hart nel Maine, soprattutto se verrà confermato nelle prossime contese elettorali, conferma che la vittoria del New Hampshire non va più considerata come un fatto isolato ma che è sintomatica di un'inversione di tendenza che sta affiorando tra i delegati democratici e che potrebbe finire per mettere anzitutto fuorigioco Walter Mondale.

Del resto i sondaggi demoscopici che accompagnano il cammino dei candidati democratici alla «Nomination» confermano l'ascesa di Hart e per contro la flessione di Mondale.

A proposito del Maine, i collaboratori di Mondale hanno cercato di ridimensionare il



Portland — Il senatore Gary Hart, un'ombra per Reagan

successo di Hart sottolineando il divario piuttosto lieve tra i due candidati e rinviando la «sfida» alle primarie del Vermont e più ancora a quelle che il 13 marzo si svolgeranno nei tre stati meridionali dell'Unione: Florida, Georgia e Alabama.

Al di là dei risultati di questi prossimi appuntamenti elettorali (il 13 marzo ci saranno oltre alle tre primarie indicate ben sei «caucus» ndr) il Maine ha confermato che la lotta per la «Nomination» del Partito democratico è ormai questione che riguarda esclusi-

sivamente Mondale e Hart. Gli altri candidati, McGovern, Jackson e Glenn non potranno avere che ruoli di spalla.

Dopo le due clamorose vittorie di fila nel New Hampshire e nel Maine Gary Hart spera in una nuova affermazione nelle primarie del Vermont in programma oggi e sta cambiando i suoi programmi elettorali: si recherà nel Sud degli Stati Uniti per accogliere la sfida di Walter Mondale.

«I love New England», ha detto il senatore del Colorado a una cena del Partito democratico del Massachusetts domenica sera (come è noto, il New England comprende New Hampshire, Maine, Vermont, Connecticut, Massachusetts, Rhode Island). Ha tutte le ragioni per dirlo. Mentre parlava, si finivano di contare i voti dei «caucus» del Maine e la vittoria di Hart emergeva chiaramente. Hart ha definito la vittoria «un nuovo miracolo politico».

Ora Hart guarda alle primarie del Vermont, sebbene siano «non vincenti» (cioè non vi si eleggono delegati per la Convenzione). Gli osservatori danno a Hart molte più possibilità di vittoria di quante gliene dessero nel New Hampshire e nel Maine.

Mondale ha rifiutato di ammettere a caldo la sconfitta. Domenica sera è andato a dormire prima che giungessero i risultati definitivi.

Del successo di Hart nel Maine ha dato notizia il quotidiano in lingua inglese anche Radio Mosca.

IL TERRORISTA CHE FECE SGOMINARE «AUTONOMIA»

Carlo Fioroni è introvabile: doveva deporre al «7 aprile»

Sul caso Saronio sarà ascoltato il padre di Alceste Campanile



Carlo Fioroni

ROMA — Carlo Fioroni è introvabile: lo ha comunicato ieri mattina, al termine dell'udienza del processo «7 aprile», il presidente della Corte di assise Severino Santiapichi. La comunicazione, ha spiegato il magistrato rispondendo ai difensori degli imputati, è per il momento soltanto verbale; mercoledì prossimo potrà convergere al legale la lettera nella quale il ministero degli Interni comunica l'esito negativo della ricerca.

Fioroni, condannato per il sequestro e l'omicidio dell'ing. Carlo Saronio e in libertà da due anni, è uno dei maggiori testi di accusa, il primo per l'esattezza, che con le sue rivelazioni ha permesso ai giudici di Padova e a quelli di Roma di emettere i mandati di cattura contro gli esponenti e i dirigenti dell'autonomia operaia.

Sempre sul caso Saronio la Corte di assise ha deciso di convocare, per mercoledì prossimo, Vittorio Campanile, padre di Alceste, un militante di lotta continua assassinato nel giugno del 1975 a Bologna e sulla cui morte i magistrati di quella città stanno ancora conducendo le indagini.

Durante l'udienza di ieri il pubblico ministero Marini ha chiesto alla Corte la citazione di altri testimoni, tra i quali la «pentita» Emilia Libera e la moglie di Carlo Casirati, Alice Carrobbio. Su queste e su altre richieste istruttorie che saranno presentate dagli avvocati della difesa, la Corte si pronuncerà entro la fine della settimana.

A chiedere di essere ascoltato come testimone è stato lo stesso Campanile, che ieri ha fatto pervenire alla Corte un telegramma in cui comunica di avere nuove rivelazioni da fare sul sequestro Saronio. Alla convocazione di Campanile, chiesta dal pubblico ministero Antonio Marini, si era opposto l'avvocato difensore

NELLE PAGINE INTERNE

Per la Carrà Zavoli torna a Palazzo Chigi

Raffaella Carrà al centro di polemiche sempre più roventi per i compensi giudicati da alcuni gruppi politici troppo elevati ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro: «Mi trovo al centro di una cosa più grande di me. Pago le tasse per cui mi piacerebbe smettere di essere un «caso». Intanto il presidente della Rai Zavoli, ha raggiunto ieri palazzo Chigi dove ha avuto un colloquio con il sottosegretario Amato; non sono trapelate indiscrezioni sui contenuti del dialogo. Sul caso Carrà si pronuncerà giovedì la commissione parlamentare di vigilanza.

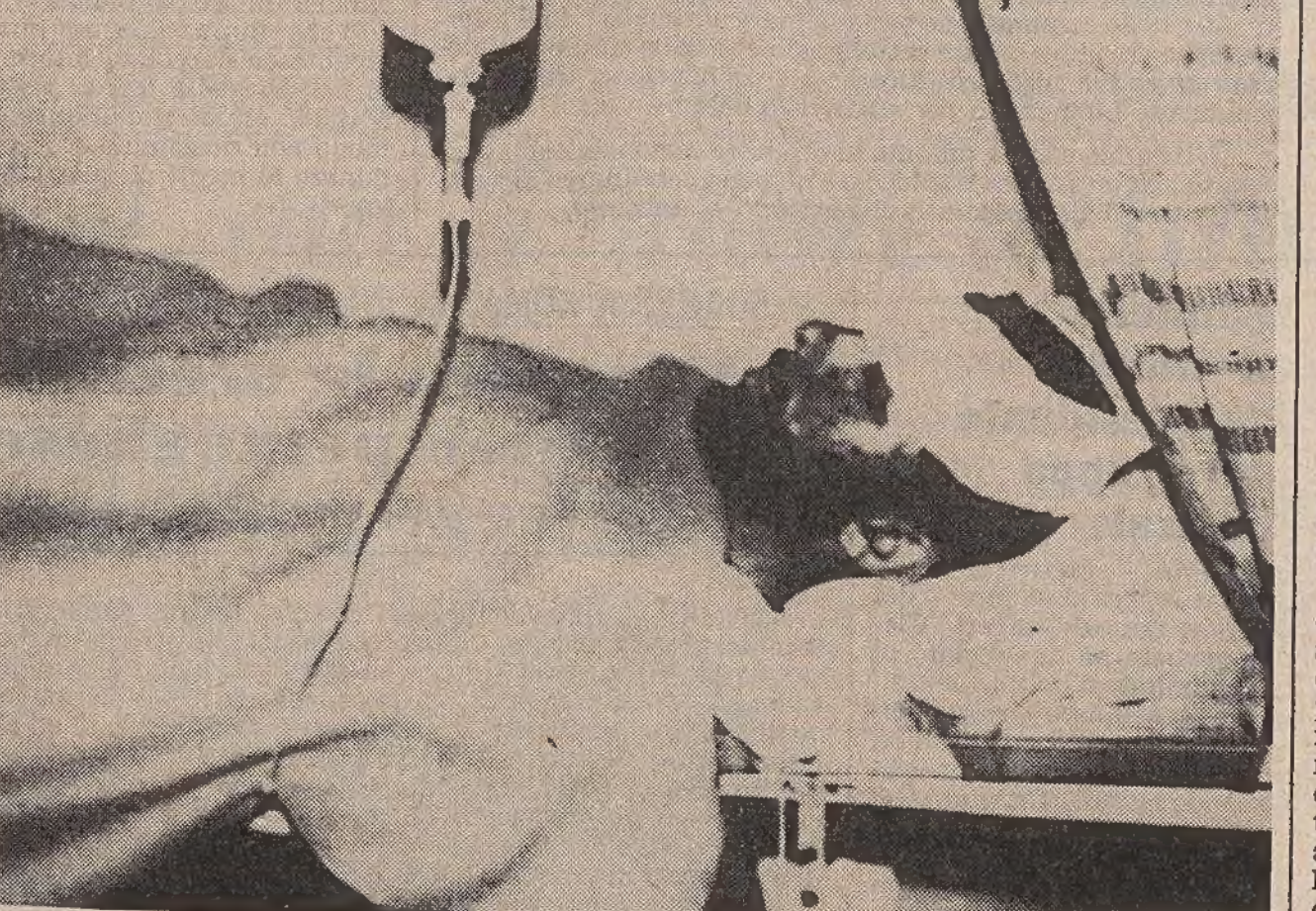
A pagina 2

Sequestro Bernardi: arrestato il fratello

Clamorosa svolta nelle indagini per il rapimento del mobiliere Livio Bernardi sequestrato nell'ottobre 1982 a Roma (Venezia) e mai tornato a casa: è stato arrestato Mario Bernardi 36 anni fratello del rapito che sarebbe accusato di concorso in sequestro di persona. Per il rilascio di Livio Bernardi il 25 novembre del 1982 era stato pagato un riscatto di 800 milioni, ma come si è detto l'ostaggio non è stato mai liberato: Mario Bernardi, laureato in medicina, è titolare del mobilificio «Rudiana» di Bassano ed era stato in passato socio del fratello Livio.

A pagina 2

Guerra chimica contro l'Iran



Vienna — L'Iraq ha impiegato armi chimiche nel tentativo di frenare le offensive iraniane. Quindici soldati iraniani colpiti da gas tossici sono stati trasferiti in Europa per le cure: dieci a Vienna e cinque a Stoccolma. Uno di questi è però deceduto. Nella foto: uno dei feriti. Sulla situazione fra Iran e Iraq servizi nella pagina degli Esteri

I QUATTRO GIOCATORI DI BRISCOLA INQUISITI HANNO SCRITTO A PERTINI

Il caffè d'azzardo arriva al Quirinale

TRAPANI — «Signor Presidente — hanno scritto a Pertini — per la stima e l'affetto che nutriamo nei confronti della sua persona e della sua alta carica ci permettiamo invitarla ad astenersi in futuro dall'offrire un grappino ai simpatici militari con i quali gioca a scopone durante le sue vacanze in montagna. Il pretore di Castelpetrolo ha incriminato quattro di noi, per gioco d'azzardo, perché una partita «a cinquecento» aveva come posta un solo caffè».

La lettera a Pertini è stata indirizzata dai soci del «Circolo Nuovo» di Campobello di Mazara, un piccolo ma ricco comune — i quattrini li porta in questa contrada la vendemmia — del Trapanese al centro di una vicenda giudiziaria che sta in piedi sopra l'assurdo e il ridicolo.

Il 25 febbraio scorso la polizia di Stato fece irruzione nel circolo, trovò varie persone seduti ai tavoli da gioco, le perquisì, non trovando altro che pochi spiccioli. Inviò quindi un rapporto al pretore, Amalia Settineri, 32 anni, riferendo che la posta in gioco di quella partita era «un caffè».

Poco dopo la pretura ha invitato i 4 giocatori a nominarsi un difensore, in relazione ad una presunta violazione dell'art. 720 del codice penale che proibisce il gioco d'azzardo e infligge da 3 a 6 mesi di reclusione a coloro che lo praticano.

Una tazzina di caffè — al bar del circolo costa 350 lire — basta dunque a configurare

l'azzardo punito dalla legge? Egidio Alagna, avvocato, deputato del Psi, ha già annunciato una interrogazione al Parlamento ed annota con ironia: «male hanno fatto gli agenti di polizia a non sequestrare quel caffè: è corpo di reato, proprio come le fiches che non c'erano».

E sentiamo cosa hanno da dire i quattro giocatori. Angelo Castiglione, 62 anni, capostazione in pensione afferma: «Giochiamo, da anni, quasi ogni sera; la nostra posta è sempre questa. Spilorci? No, ma il caffè di sera non ci fa dormire; ne prendiamo un cucchiaino per ciascuno. Siamo quattro amici tanto intimi che una posta più consistente non avrebbe proprio senso. Del resto lo sanno tutti che

non siamo dei patiti del gioco, che non vi è alcun accordo sottobanco».

Silvestro Caramella, 65 anni, proprietario di un bar che si considera idealmente un «pensionato» aggiunge: «Ora cerchiamo di minimizzare anche dalla pretura. Ma dobbiamo chiederle: quanto costa il nostro caffè alla comunità? Si dice che ci sono tanti processi arretrati. Se i magistrati si occupano anche del ramino al circolo non possono avere tempo per altre cose magari più importanti».

Vito Bono, 74 anni, cassiere di banca in pensione, è ancora più drastico: «Perché — si chiede — la polizia ha invitato i nostri nomi al pretore? Un investigatore alle prese con i

GIOVEDÌ L'ESAME DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA DELLA RAI

Raffaella Carrà: lo pago le tasse Vorrei non essere più un «caso»

Sergio Zavoli ieri a palazzo Chigi - Quanto guadagnano gli artisti per il fisco

ROMA — «Mi trovo al centro di una cosa più grande di me e non avrei certo immaginato di diventare un problema di governo. Ho lavorato tutta la vita — afferma Raffaella Carrà in una dichiarazione rilasciata in sala stampa — mentre parecchi e vigastisti la incipiano per la trasmissione della Prima Rete Tv — per conquistare un pubblico e naturalmente una posizione di mercato».

«Ci sono riuscita come tanti altri e non penso che questa sia una colpa. Tutti ormai sanno che fino all'ultimo momento ho ricevuto offerte molto rilevanti da una emittente privata per un contratto di una esclusiva di tre anni; ho però preferito firmare con la Rai a condizioni nettamente inferiori, anche se di tutto rispetto».

«Ho letto su tutti i quotidiani — ha concluso la Carrà — che è necessario dare una regolamentazione al sistema televisivo. Bene: chi lo deve fare lo faccia. Io, da buona cittadina ho il dovere di pagare le tasse e le pago. Ora mi piacerebbe soltanto smettere di essere un «caso» e continuare a lavorare in pace».

Il caso Carrà sarà giovedì all'esame della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Il presidente della commissione Signorile ha infatti convocato per le 9 di giovedì l'ufficio di presidenza della commissione che dovrà occuparsi di due argomenti particolarmente spinosi: l'audizione del presidente e del direttore della Rai e il caso di Raffaella Carrà.

Si prevede quindi una riunione particolarmente infu-

cata per giovedì soprattutto dopo le polemiche destinate dalla decisione del presidente del Consiglio di convocare il presidente della Rai Zavoli, decisione che ha suscitato prese di posizione da parte di molti gruppi politici che hanno visto nella decisione della presidenza del Consiglio un'interferenza nei confronti della gestione della Rai.

Intanto il presidente della Rai, Sergio Zavoli, è tornato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato. Sull'incontro non si sono avute indiscrezioni. All'Agenzia Italia è stato precisato che si è trattato di un colloquio tra due vecchi amici.

Da una statistica intanto si

è appreso che sono poco più di 50, per il fisco, gli artisti che guadagnano più di 100 milioni l'anno. Dagli ultimi dati elaborati dal ministero delle Finanze, relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1981, risulta che il grosso degli artisti, 10.188 su 12.500 appartenenti alla categoria, hanno dichiarato redditi che vanno da 1 milione e 170 mila lire a 12 milioni e 59 mila lire. Fra tutti gli altri: 925 hanno dichiarato di aver guadagnato in media 17 milioni e 137 mila lire, 740 guadagni per 24 milioni e 65 mila lire, 375 guadagni per 37 milioni e 666 mila lire; 109 guadagni per 58 milioni e 528 mila lire, 72 guadagni da 82 milioni e 521 mila lire e per ultimi solo 58 appartenenti alla categoria hanno dichiarato un reddito medio di 158 milioni e 805 mila lire.

ARRESTATO IL CONGIUNTO DEL MOBILIARE RAPITO E MAI TORNATO

Nel sequestro Bernardi implicato un fratello?

Era stato pagato un riscatto di 800 milioni - Della vicenda si interessò anche il Papa

BASSANO DEL GRAPPA — I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Bassano del Grappa (Vicenza) hanno arrestato Mario Bernardi, di 36 anni, fratello del mobilierista Livio Bernardi, rapito il 3 ottobre del 1982 a Rosà (Vicenza) e mai liberato dai sequestratori, nonostante il pagamento di un riscatto di circa ottocento milioni.

Secondo quanto si è appreso, l'arresto sarebbe collegato alle indagini sul sequestro. Mario Bernardi, laureato in medicina, è titolare del mobilificio «Rudiana» di Bassano del Grappa. Il fratello Livio, da quanto si è saputo, i carabinieri hanno anche fermato un'altra persona.

Secondo quanto si è appreso, Mario Bernardi sarebbe stato arrestato per l'ipotesi di

concorso in sequestro di persona. La notizia, però, non è stata confermata dagli investigatori. L'arresto, secondo alcune indiscrezioni, è stato convalidato dalla procura della Repubblica di Bassano.

Nell'ambito delle indagini, i carabinieri avrebbero trovato anche materiale relativo al rapimento di Enrico Gnutti, sequestrato il 22 gennaio 1979 e rilasciato sette giorni dopo dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo.

Livio Bernardi era stato rapito dalla sua abitazione, di sera, da cinque malviventi armati di pistola e travasati, che avevano immobilizzato tutti i presenti. Nell'abitazione, infatti, si trovavano, oltre al mobilierista, che aveva allora 53 anni, la moglie Carla Marchesani, i quattro figli, Donatella, Zenaida, Cinzia e Antonio, e il

fidanzato di una delle figlie. Prima di allontanarsi con l'ostaggio, i sequestratori avevano rinchiuso i familiari di Bernardi in uno stanzone e avevano strappato i fili del telefono. Il 25 novembre successivo, era stato pagato un riscatto di ottocento milioni di lire, lasciati in una località vicina a Civitavecchia.

Da quel momento, però, i rapitori non avevano più dato notizie di sé. Il 18 marzo 1983, i familiari del commerciante avevano rivolto un appello chiedendo la liberazione del loro congiunto. Sulla vicenda Bernardi si era pronunciato anche Papa Giovanni Paolo Secondo, il quale aveva rivolto un analogo invito ai rapitori.

Ora le indagini sembrano aver preso una svolta clamorosa e con l'arresto del fratello



Pensionati: da maggio l'Inps paga l'una tantum per le minime

ROMA — Una importante modifica introdotta, come si ricorderà, dalla legge finanziaria '84 (legge n. 730 del 27 dicembre 1983), è stata quella di far slittare, per l'84, gli aumenti trimestrali di pensione di un mese: anziché dal 1.º aprile al 1.º maggio, quello di luglio dal 1.º agosto e quello di ottobre dal 1.º novembre. Il danno derivante al pensionato dalla posticipazione di un mese della scadenza è stato però compensato. Il provvedimento infatti, allineando la cadenza degli aumenti a quella prevista sui salari di tutti i lavoratori dipendenti in attività, ha previsto per i pensionati «al minimo» e per tutti i titolari di pensione sociale e assistenziale una speciale «una tantum», che verrà corrisposta a partire dal 1.º maggio 1984.

L'istituto previdenziale, dunque, in relazione alla predetta disposizione ha provveduto in questi giorni ad aggiungere i vari programmi.

L'«una tantum» risulta complessivamente pari per l'intero anno:

— A L. 26.400 per le pensioni dei lavoratori dipendenti costituite con meno di 781 settimane;

— A L. 27.150 per quelle attribuite per effetto di un numero di settimane pari o superiori a 781;

— A L. 22.100 per le pensioni dei lavoratori autonomi, di vecchiaia, di superstiti e d'invalidità i cui titolari abbiano compiuto l'età pensionabile;

— A L. 19.500 per quelle invalidità i cui titolari non abbiano compiuto — e non compiano entro l'84 — l'età pensionabile;

— A L. 15.800 per le pensioni sociali.

IL CONFRONTO A NAPOLI RINVIATO A VENERDÌ PROSSIMO

Sono milanesi i supertestimoni che «inchioderebbero» Tortora

Non sarebbero camorristi, e i giudici giurano sulla loro attendibilità

NAPOLI — La vicenda umana e giudiziaria di Enzo Tortora diventa sempre più un «caso» dai risvolti misteriosi e contraddittori: alla notizia del trasferimento del presentatore a Napoli, per una serie di confronti «all'americana» con i suoi accusatori, si sono accavallate a poche ore di distanza, smentite ufficiali, mezze ammissioni e dichiarazioni (poche) ufficiali.

Lo stesso avvocato difensore, Antonio Coppola, che l'altro giorno aveva diffuso la notizia in tv, ieri ha smentito: «Posso solo dirvi che l'inter-

rogatorio è «stittato», ha detto ai giornalisti in attesa. Insomma, Tortora verrà o non verrà a Napoli? Ieri mattina, nella stanza del giudice istruttore Fontana (che conduce adesso le indagini) c'era una ristretta riunione al vertice: con lui c'erano il giudice Arcibaldi Miller, che si occupa di indagini sulla nuova camorra, i sostituti procuratori Di Persia e Di Pietro, gli stessi magistrati che la notte del 17 giugno dello scorso anno hanno fatto scattare le 1000 manette ai polsi di altrettanti presunti affiliati alla Nco: e tra questi, appunto, Enzo Tortora.

Una riunione sul cui esito non è trapelato nulla. Subito dopo i magistrati si sono recati alla caserma dei carabinieri «Pastrengo», per ascoltare Pasquale Scotti, il camorrista che, con le sue rivelazioni, scuoteva Tortora; lo stesso uomo che ha permesso il blitz di 4 giorni fa nel Casertano. Dopo quell'interrogatorio il giudice Di Pietro ha finalmente affermato che «l'interrogatorio di Tortora si farà venerdì».

Prendono intanto consistenza le voci dell'esistenza di un nuovo supertestimone che con le sue dichiarazioni potrebbe

ribaltare, clamorosamente, la posizione di Enzo Tortora: sul nome di questo nuovissimo teste c'è il più assoluto riserbo. Si sa, però, che non si tratta di un affiliato alla camorra, né un anticulotiano, né un cutoliano, eppure, nonostante questo, viene ritenuto un teste decisivo al chiarimento definitivo della posizione di Tortora.

All'ufficio istruttore di Napoli giurano sulla sua attendibilità: non si tratta, insomma, né di Pasquale Scotti né, tantomeno, di testi «discussibili» come il pittore Margutta, che affermò di aver visto Tortora nell'attimo in cui prendeva una valigetta «veniquattrore» piena zeppa di banconote, in cambio di alcune bustine colme di «polverina bianca».

Il nuovo teste, secondo altre indicazioni attendibili, sarebbero in realtà più di uno e, tutti, comunque, sarebbero milanesi che conoscerebbero clamorosamente dell'intera vicenda.

Risultato chiaro, ora, perché i confronti negli interrogatori di Tortora con i suoi accusatori non saranno fatti a Milano, nella clinica in cui è tuttora ricoverato il presentatore: la sicurezza dei misteriosi supertestimoni non potrebbe essere garantita al cento per cento in un trasferimento così lungo, e, oltretutto, potrebbe essere fotografati al momento del loro ingresso in clinica.

E si tratta di testi che, come si può comprendere, ci tengono a restare anonimi e senza volto.

OGGI AL SENATO L'ESAME DEL DECRETO PER LA COPERTURA

I poliziotti: o il contratto o assiederemo la sede Rai

L'ultimatum del Sap - Anche il Siulp ha organizzato una nuova manifestazione

ROMA — «Una manifestazione di civiltà, ma anche una mobilitazione preoccupante». Così è stata definita da più parti l'iniziativa attuata domenica sui sindacati di polizia (Siulp e Sap, complessivamente 70 mila iscritti, per una categoria che raggruppa 250 mila lavoratori), per sollecitare il governo a varare la legge per la copertura finanziaria della spesa necessaria per accordare ai poliziotti i benefici economici contenuti nel contratto firmato a dicembre.

L'opinione più diffusa è quella di risolvere la questione in tempi brevi; la palla

passa così al Senato che oggi si troverà a discutere il relativo dal mentre il Senato ha già annunciato una nuova manifestazione.

Il Parlamento, ma soprattutto il Senato — ha dichiarato all'agenzia Italia l'on. Vito Napoli, forzanovista, direttore del periodico «Ordine pubblico» — dovrà tener conto del fatto che questa categoria «non ha diritto di sciopero», ma proprio questo dato impone alle istituzioni una particolare sensibilità, che sia di risposta, positiva, alle richieste che sono già contenute in un contratto firmato dal go-

verno. Intanto il Sap (Sindacato autonomo di polizia) è categorico: se oggi il Senato dà discussione e all'ordine del giorno della commissione affari costituzionali in sede deliberante non approverà il disegno di legge di attuazione del contratto di lavoro dei poliziotti, il Sap giovedì mobiliterà i suoi iscritti e «cingerà d'assedio» la Rai, in occasione della riunione del consiglio d'amministrazione sull'«affare del secolo», ovvero il nuovo contratto per Raffaella Carrà.

Spiega il vicesegretario del sindacato, capitano Filiberto Rossi: «Adesso il governo dice che spera di approvare il decreto di copertura finanziaria dell'onere del contratto entro aprile. Noi vorremmo ricordare a questi signori dei ministeri dell'Interno, del Tesoro e della Funzione pubblica due cose: la prima è che il contratto per la cui attuazione ancora aspettiamo da decorrenza dal 1982 e termina alla fine di quest'anno; la seconda è che la nostra base è, giustamente, esasperata. Se oggi non si risolverà nulla, faremo una gigantesca fiaccolata intorno al palazzo della Rai di viale Mazzini: chissà che in questo modo non riusciremo ad illuminare le menti di questi signori».

La mafia controlla Alcamo? Un'indagine della Regione

PALERMO — Accertamenti «approfonditi» sulla situazione al Comune di Alcamo sono stati disposti dal commissario presidente della Regione siciliana Santi Nicita in riferimento all'interpellanza presentata dai deputati Vizzini, Russo e Giovanni Parisi, tutti del Pci.

Secondo i parlamentari comunisti la vita politica e amministrativa di Alcamo è sottoposta al «pesante intervento della mafia». Nell'interpellanza i comunisti avevano chiesto un'indagine finalizzata all'individuazione «delle forze e degli interessi che impediscono un ordinario svolgimento della vita amministrativa della città».

Nel documento chiedevano anche di sapere «quali iniziative urgenti si intendono adottare per sollecitare un intervento della magistratura, dell'alto commissario per la lotta contro la mafia e della commissione parlamentare antimafia». Nell'interpellanza era stata inoltre sottolineata che dalle elezioni amministrative del 1980, ad Alcamo due sindaci su tre hanno rinunciato all'incarico per «motivi di salute».

L'incarico è stato affidato al direttore regionale dell'assessorato agli enti locali Migliaccio e all'ingegnere Ingrao dirigente tecnico dell'assessorato al territorio e ambiente.

Pannella si dimette da presidente del gruppo radicale

ROMA — Marco Pannella in una lettera al segretario del Partito radicale Roberto Cioemessere ha annunciato le sue dimissioni (in un comunicato le definisce «irrevocabili») da presidente del gruppo radicale alla Camera, rassegnando quindi il mandato che gli era stato affidato da Cioemessere all'indomani del congresso di Rimini. Pannella ha annunciato comunque che spiegherà le ragioni delle sue dimissioni oggi in una conferenza stampa.

Sia al partito sia al gruppo radicale tutti dicono di essere all'oscuro delle ragioni del nuovo «gesto» di Pannella. Il capogruppo si trova a Napoli (ci sono gli impegni di consigliere comunale), appena reduce da un lungo giro in paesi africani, durante il quale (nel Congo) ha fatto sapere di avere ripreso a scioperare per sostegno alla campagna contro la fame nel mondo.

Corrono comunque voci di dissenso. Pannella e il segretario Cioemessere (tuttora dimissionario dai primi di gennaio) e una frase dell'ordine comunicato («rassaggiando di conseguenza il mandato che gli era stato affidato dal segretario») potrebbe avvalorare.

Il «silenzio stampa» dei radicali non impedisce loro però, di accennare a qualche altra possibile motivazione (la legge elettorale europea, la decisione di dedicarsi esclusivamente al problema internazionale dello sterminio per fame oppure a quello europeo del voto di giugno). «Una cosa sola è sicura — dicono al gruppo — da mercoledì inizia la Quaresima».

SOARES A ROMA HA INCONTRATO CRAXI

Il Papa tira le orecchie al premier portoghese per la legge sull'aborto

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi, si è incontrato ieri a palazzo Chigi con il primo ministro portoghese, Mario Soares, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Tra gli argomenti della conversazione — informa un comunicato — una speciale attenzione è stata dedicata all'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo.

Craxi ha, al riguardo, informato Soares dei suoi recenti colloqui con il presidente Mitterrand e con il Cancelliere federale Kohl e dell'impegno ampiamente condiviso fra i due di chiudere il negoziato di adesione entro settembre prossimo, in modo da consentire il formale ingresso dei due paesi iberici nella Comunità sin dal gennaio 1986.

Craxi e Soares hanno quindi proceduto a uno scambio di valutazioni sui principali temi internazionali di più diretto interesse.

Il primo ministro portoghese si era recato in mattinata in Vaticano, dove ha avuto un colloquio privato con il segretario di stato, card. Agostino Casaroli.

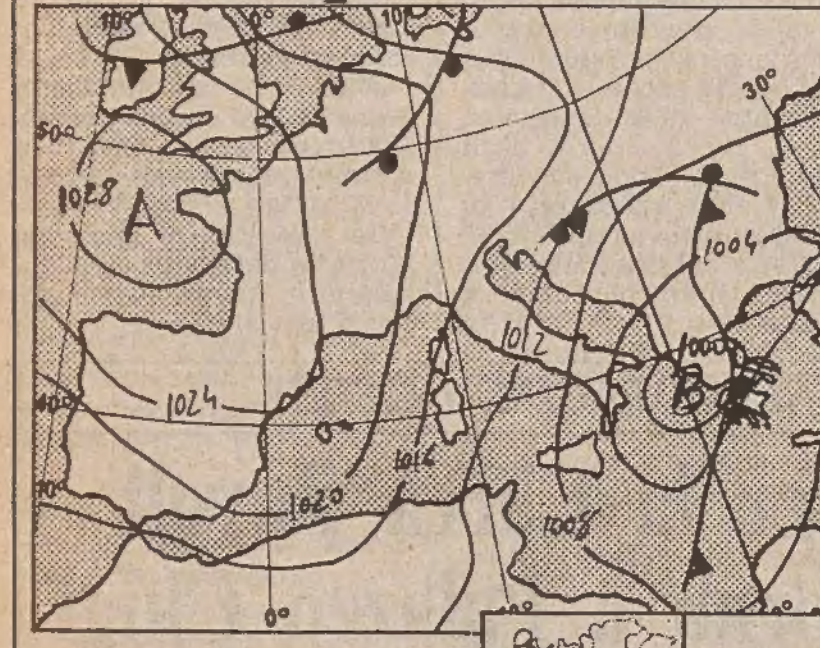
La visita, come ha risposto il portavoce vaticano padre Romeo Panciroli ai giornalisti accreditati, è stata occasione generale che di carattere particolare: «Per questi ultimi è stata rilevata la recente approvazione, da parte dell'assemblea della Repubblica portoghese, di una legge che modifica il codice penale vigente e penalizza in alcuni casi l'aborto volontario».

Soares ha confermato in una conferenza stampa che uno degli argomenti discussi in Vaticano con Papa Giovanni Paolo II e con il segretario di stato Casaroli è stata la legge sull'aborto approvata dall'assemblea della Repubblica portoghese ma ha sdrammatizzato la questione.

«Rispetto il punto di vista della chiesa — ha detto — ma il Portogallo è un paese sovrano». Soares ha anche detto di non ritenere comunque un'ingerenza negli affari interni portoghese la lunga e, in un certo senso polemica, dichiarazione con il quale il portavoce vaticano padre Panciroli ha commentato la sua visita in Vaticano sottolineando l'opposizione dell'episcopato portoghese alla legge e i «seri danni» provocati dall'aborto nei paesi dove è stato legalizzato.

Per Soares si tratta «solo della ripetizione della posizione della Chiesa, una posizione di principio, permanente, che vale per tutti i paesi» ed ha spiegato la presa di posizione del portavoce vaticano come una mossa tattica, in quanto la legge, pur approvata, deve essere ancora firmata dal Presidente Enanes. «Questo non vuol dire che gli organi sovrani dello Stato portoghese prendano nota della posizione vaticana. Del resto l'aborto non è l'unico problema del mondo e i rapporti tra Lisbona e il Vaticano resteranno eccellenti anche dopo la legge sull'aborto, come è avvenuto con tutti gli altri paesi europei dove è stato legalizzato».

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressoria che insiste sul Mediterraneo centrale determina sull'Italia un afflusso di aria fredda più attivo al Sud e sul medio versante adriatico. Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale raggiungerà l'arco alpino nella nottata di oggi.

Tempo previsto: al Centro-Nord e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo addensamenti locali sul medio versante adriatico e sulla Sardegna orientale ove potrà ancora aversi qualche breve precipitazione. In serata nuvolosità in aumento al Nord con possibilità di nevicata in montagna e qualche pioggia in pianura. Sulle altre regioni meridionali annuvolamenti irregolari con piogge sparse. Locali temporali e nevicata sui rilievi più probabili nei versanti orientali.

Temperature minime a massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano 4, 16; Verona 1, 11; Venezia 1, 18; Milano -2, 13; Torino 0, 15; Cuneo 3, 11; Genova 8, 15; Bologna 0, 10; Firenze 4, 11; Pisa 3, 15; Ancona 6, 9; Perugia 2, 4; Pescara 4, 10; L'Aquila 0, 5; Roma 0, 3; Roma Flumicino 4, 14; Campobasso -1, 2; Bari 5, 12; Napoli 6, 12; Potenza 0, 2; Santa Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 6, 13; Messina 7, 12; Palermo 6, 12; Catania 3, 13; Alghero 1, 4; Cagliari 3, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 7; Atene n. 9, 18; Bangkok s. 25, 34; Beirut n. 10, 16; Belgrado n. 0, 2; Berlino p. 0, 5; Bruxelles n. 0, 7; Buenos Aires s. 21, 30; Copenhagen n. 0, 4; Dublino n. 7, 11; Francoforte s. -5, 7; Ginevra s. 3, 4; Helsinki n. -1, 1; Gerusalemme n. 6, 14; Johannesburg s. 16, 26; Lisbona s. 8, 18; Londra n. 7, 11; Los Angeles s. 14, 25; Madrid s. 0, 10; Montreal n. -9, -5; Mosca n. -3, -1; Nuova Delhi s. 13, 28; New York s. -4, 5; Oslo n. -1, 1; Parigi n. 1, 9; Pechino s. -4, 7; Rio de Janeiro n. 21, 37; San Francisco s. 9, 25; San Paolo n. 20, 32; Stoccolma n. -1, 1; Sydney s. 19, 24; Tokio s. 1, 9; Varsavia n. -1, 2; Vienna n. 0, 2.

PREOCCUPAZIONI PER IL LIMITATO NUMERO DI BREVETTI

L'Italia ama poco gli inventori: l'indifferenza però è reciproca

MILANO — L'Italia ama poco gli inventori. Un'indifferenza in buona parte ricambiata. I dati più recenti dicono che le domande di brevetto depositate nel nostro Paese sono circa 25 mila, rispetto alle 40 mila di Francia e alle 60 mila in Germania. Ma il dato più inatteso e preoccupante è un altro: non più del 25 per cento di queste domande provengono da inventori italiani, gli altri sono tutti stranieri. Un fenomeno che si verifica anche in altre nazioni europee.

Dal 1981 il Consiglio nazionale delle ricerche ha creato un apposito servizio sia per difendere le scoperte realizzate nei suoi laboratori e nell'ambito dei progetti finalizzati nei confronti di furti da parte di estranei (spesso stranieri), sia per agire da cerniera tra il mondo della ricerca e quello dell'industria, nel quale la scoperta potrebbe trovare proficua applicazione. Ma l'iniziativa non è certo sufficiente.

L'ufficio centrale brevetti del ministero dell'Industria che dovrebbe tutelare l'italico genio, è gravemente carente di personale e di attrezzature, portando alla paradossale situazione per cui la patria di Leonardo e di Galileo, di Fermi e di Natta, si colloca — quanto a valore dei brevetti e delle innovazioni tecnologiche — su livelli da sottosviluppo.

L'amara considerazione è emersa da un coro composito e non omogeneo di voci che si sono alternate al microfono in una densa giornata di lavori organizzata a Milano, a palaz-

zo Dugnani, dalla rivista «Selezione dal Reader's Digest» sul tema «Inventore e invenzione, ieri, oggi, domani». Il convegno è visitato soprattutto alla greca dei grandi concetti della natura, tecnologia come Umberto Colombo, presidente dell'Enea, e Roberto Vacca, scrittore e ingegnere, riportavano il discorso su binari più concreti e brucianti.

Insomma, più che a discorrere di scienza e di inventori, si è ritenuto a tratti più che mai concreto il dramma d'un dialogo tutt'ora arduo e sfuggente tra le due culture.

Fabio Pagan

Morto Carlino Beretta Era il «re delle armi»

BRESCIA — E' morto ieri a mezzogiorno, vittima di un infarto, a Gardone Valtrompia, Carlino Beretta, 76 anni. Aveva ereditato insieme al fratello Giuseppe la fabbrica di armi che ha diretto come amministratore delegato. La stessa carica ricopriva alla Beretta di Roma e alla Mival di Gardone (macchine utensili). Era, inoltre, presidente della meccanica del Sarca di Pietra Mura (Trento) e della Meccanica trentina di Riva del Garda.

Insieme alle armi, Carlino Beretta aveva un'altra grande passione che gli diede molta notorietà: il calcio. Era stato anche giocatore prima di fare il presidente del Brescia,

quella che portò dalla serie C alla serie B nel campionato '38-39. Fu responsabile della nazionale italiana dal 1951 al 1953, esordendo in panchina in occasione della partita Italia-Portogallo vinta dagli azzurri per 4-1.

Da molti anni però seguiva lo sport soltanto attraverso i giornali e la televisione. Il calcio, infatti, lo aveva deluso. Da tempo ripeteva: «Non è più come una volta: le società perdono troppi soldi per gli ingaggi dei giocatori».

La sua scrivania negli uffici della direzione della fabbrica d'armi di Gardone Valtrompia l'ha lasciata soltanto dieci giorni fa perché stava male.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO BERTI
Responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

IL CAPOAVORO DI MIROSLAV KRLEŽA

E tutto tramonta in crepe di fango

Di Miroslav Krleža (1893-1981, Zagabria), interprete e simbolo della complessa civiltà croata e figlio al tempo stesso del plurilinguismo impero austro-ungarico, il letterato italiano conosce ora il celebre romanzo «Il ritorno di Filip Latinovicz» a cura di Silvio Ferrari, Studio Tesi editore, pag. 237, lire 18.000, che segue di un anno la pubblicazione de «Il dio Marte croato».

Composto tra il 1931 e il 1932, «Il ritorno di Filip Latinovicz» è considerato unanimemente il capolavoro della pur notevole e multiforme produzione letteraria, saggistica, teatrale e poetica del grande scrittore jugoslavo. Scritto in una fase cruciale della storia e della cultura europea, tra gli ultimi sussulti del vecchio mondo di ieri e i nascenti totalitarismi delle nuove società di massa, il romanzo venne giustamente salutato da Sartre come l'anticipazione letteraria dell'esistenzialismo.

Krleža ha infatti espresso la nausea e la vertigine del vivere, l'impossibilità per il singolo di maturare uscendo dalla dimensione ambigua e regressiva dello stallo e dell'inerzia esistenziale e di liberarsi dal compiacimento della propria inibizione e impotenza vitale.

Filip Latinovicz è un uomo sulla quarantina, un pittore, che ritorna a casa alla ricerca delle proprie radici e origini, che sembrano incrostate nella Pannonia, nella fangosa pianura «impossibile sutura fra Oriente e Occidente» (Ferrari). Quella terra reca nel suo grembo materno i segni e i resti di una storia che è stata scontro e incontro delle più diverse genti e della civiltà croata, ungherese e tedesca.

Dopo ventitré anni di assenza e fuga dalla casa materna, Filip arriva, in un'altra grigia e scialba, alla stazione del Capitolo di Zagabria, stanco e nauseato dalle capitali urbanizzate e caliginose della vecchia Europa, e viene subito colto dalla chiara sensazione di come niente sia cambiato, «come non fosse accaduto nulla e come se, più in generale, nella vita non accadesse mai nulla».

Povero di azione e carico di riflessioni, il romanzo coglie il processo di disfacimento di un soggetto a propria volta immerso nel più generale sbriciolamento del vecchio mondo pantheonico: Krleža ritrae infatti la decomposizione dell'ordine e dell'ethos aristocratici proiettando l'incertezza storico/sociale di questa classe sul piano della coscienza individuale.

Il soggetto, coinvolto in questa decadenza, si trova così esposto a quella che lo scrittore austriaco Hermann Broch definiva l'«irruzione dal basso», ossia lo scatenarsi minaccioso ed enigmatico — delle cose, ormai svincolate da ogni gerarchia. Filip Latinovicz si accorge infatti di essere un individuo che non riesce più a costruire, con particolari che lo circondano, «un pensiero più profondo».

Privo di un centro interiore, il protagonista rivive nel ritorno a casa la condizione ambigua della propria adolescenza segnata da una solitudine morbosa, dalla mancanza del padre e da un impatto con la realtà (ripugnante e grottesca) della sessualità, di cui sua madre è stata, e continua a essere, il simbolo.

L'incontro con Bobčoka — una donna dominata da una dimensione così ferma e onnivora del sesso da portarla a rovinare tutti i propri amori e a finire, lei stessa, uccisa da uno di loro — confermerà l'attrazione fisica e la repulsa morale di Filip verso la madre e ogni donna.

Nelle lunghe ore piene di tedio trascorse al caffè, Filip ha la sensazione del suo essere spettrale e della spettralità stessa dell'esistenza, di una vita che pulsa, orrida e crudele, al di là di ogni valore e di ogni significato. «Passano gli uomini e portano dentro alle loro buie viscere tette di gallina cucinate, tristi occhi di uccelli, cose di vacca e ancora ieri sera quegli animali agitato la coda e le gabbie chiodavano alla vigilia della loro morte, nei pollai, e ora tutto è finito nelle viscere umane e questo movimento, questo divorare, con una sola parola si chiama: la vita nelle città dell'Europa occidentale al tramonto di una vecchia civiltà».

Di questa vecchia civiltà europea, delle sue crisi e contraddizioni, Krleža è stato una delle espressioni più polemiche e autentiche, capace di proiettarsi oltre il tramonto di un mondo di cui egli era pure erede, e di cui ha svelato le componenti patologiche, abnormi e distruttive: «La sua Pannonia è un marcio fasto barocco che in rovina, mentre dalle sue crepe colano liquidi purulenti e polvere insanguinata, corruzione e ferocia, una sensualità furibonda, depravata e mortale» (Magris).

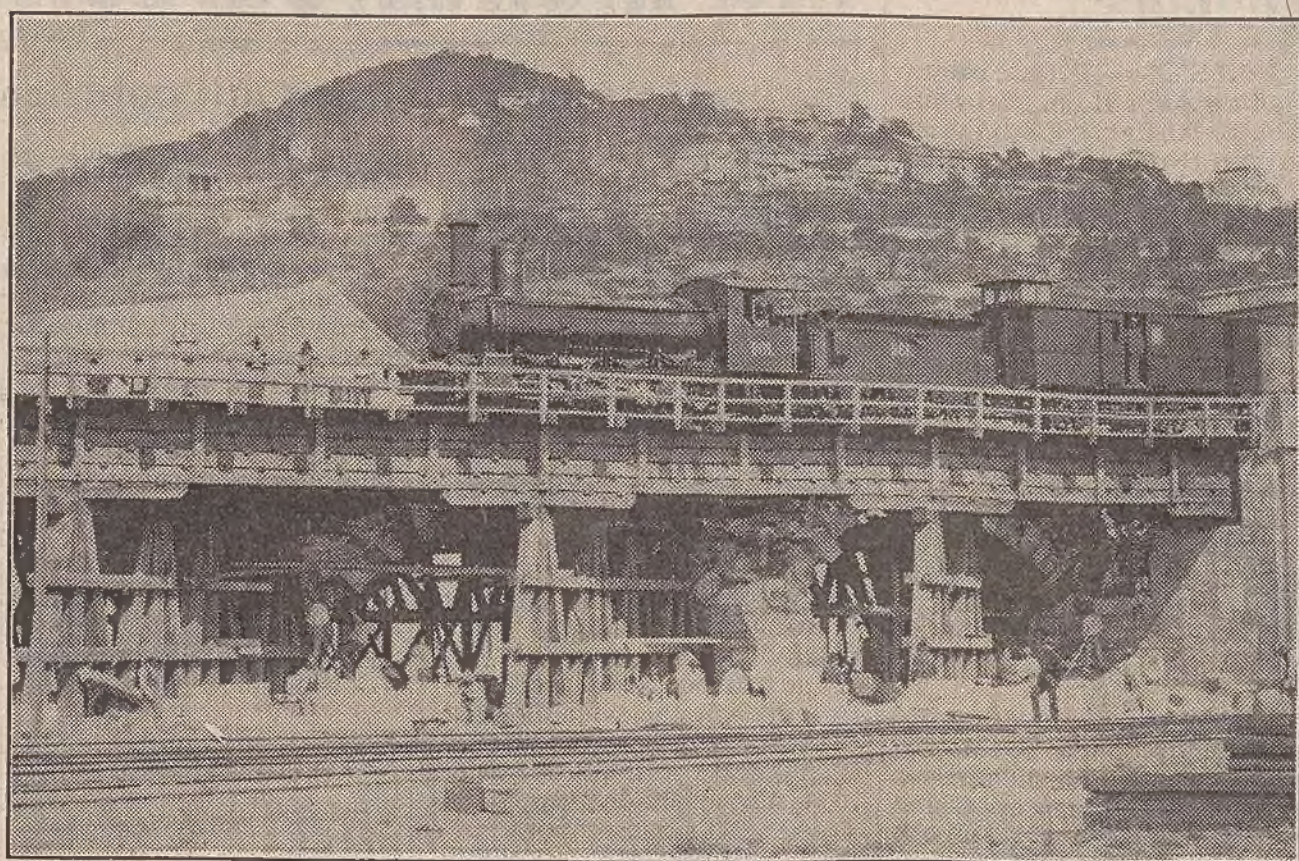
Nel «fango cantuccio della Pannonia» Krleža ha scritto la crisi epocale dell'individuo e della civiltà contemporanea, dove «tutto, per la verità, sembra un enorme movimento pieno di stanchezza e di dolore».

Claudia Sonino

S'INAUGURA GIOVEDÌ A TRIESTE, NELL'AREA DI CAMPO MARZIO, IL MUSEO FERROVIARIO

Tanti vagoni e un vagone di memorie

Tram e treni, motrici e fanali a petrolio, telefoni, cartoline e planimetrie: un grande «trovarobato» che l'amorosa cura dei ferrovieri ha riportato in luce - L'euforia per i primi convogli asburgici, la memoria di fatiche lontane, la ricerca di un raro tram cinese...



TRIESTE — In Inghilterra si chiamano «train-watches». Nella traduzione un po' di fascino si perde: coloro che guardano i treni. Sono persone «insospettabili», vittime felici di un'inconsciente mania ferroviaria. Trascorrono giornate intere nelle vecchie stazioni vittoriane a guardare le locomotive, la gente che va e quella che viene, scrutano avidamente i tabelloni, assaporano annunci, stridii, fischi. Non si tratta di perditempo (anche se, evidentemente, ore a disposizione ne hanno da vendere), ma piuttosto di esseri contemplativi, capaci di un estasiamento quasi estetico. Gli strabuzzanti eredi di una grande tradizione legata al nome di Stephenson e a prime, gloriose costruzioni domestiche.

Chissà se esistono dei fratelli italiani dei «train-watches» britannici. Se ci sono avranno molto da osservare anche qui, dalle nostre parti. Soprattutto perché sta per aprire il Museo ferroviario di Campo Marzio (l'inaugurazione avverrà dopodomani, 8 marzo, alla presenza del ministro dei trasporti, Signorile, e del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Semenza).

Anticipiamo, è un museo che piacerà. Non solo agli scrutatori professionisti. Cartoline, ritratti, planimetrie, scabole di battenti capizzone, modelli, simulacri didattici, telefoni, ricordi di fatiche ormai dimenticate (il carrello biciclo per spostarsi lungo la linea, il banco leve da azionare a mano, la sega «modello lavori forzati» per troncare i binari, storie di treni e di trenisti, manichini in divisa, fanali a petrolio, carri spartine, bielle motrici. C'è questo e altro. Tutto lucido, perfetto, come in una bella immagine

d'epoca sfuggita miracolosamente alle insidie dell'età. È un museo «hand made», fatto dai ferrovieri. In particolare dai soci della Sat (Sezione appassionati trasporti del Dopolavoro). L'azienda di stato ha condiviso, incoraggiato, organizzato. Ma il gioiello è loro.

Ora che è pronto per il grande pubblico, lo dovranno spartire. Rimuovere, gioiosa, naturalmente, anche perché i ferrovieri hanno altri segreti e non li riveleranno. Segreti

giati, organizzati. Ma il gioiello è loro.

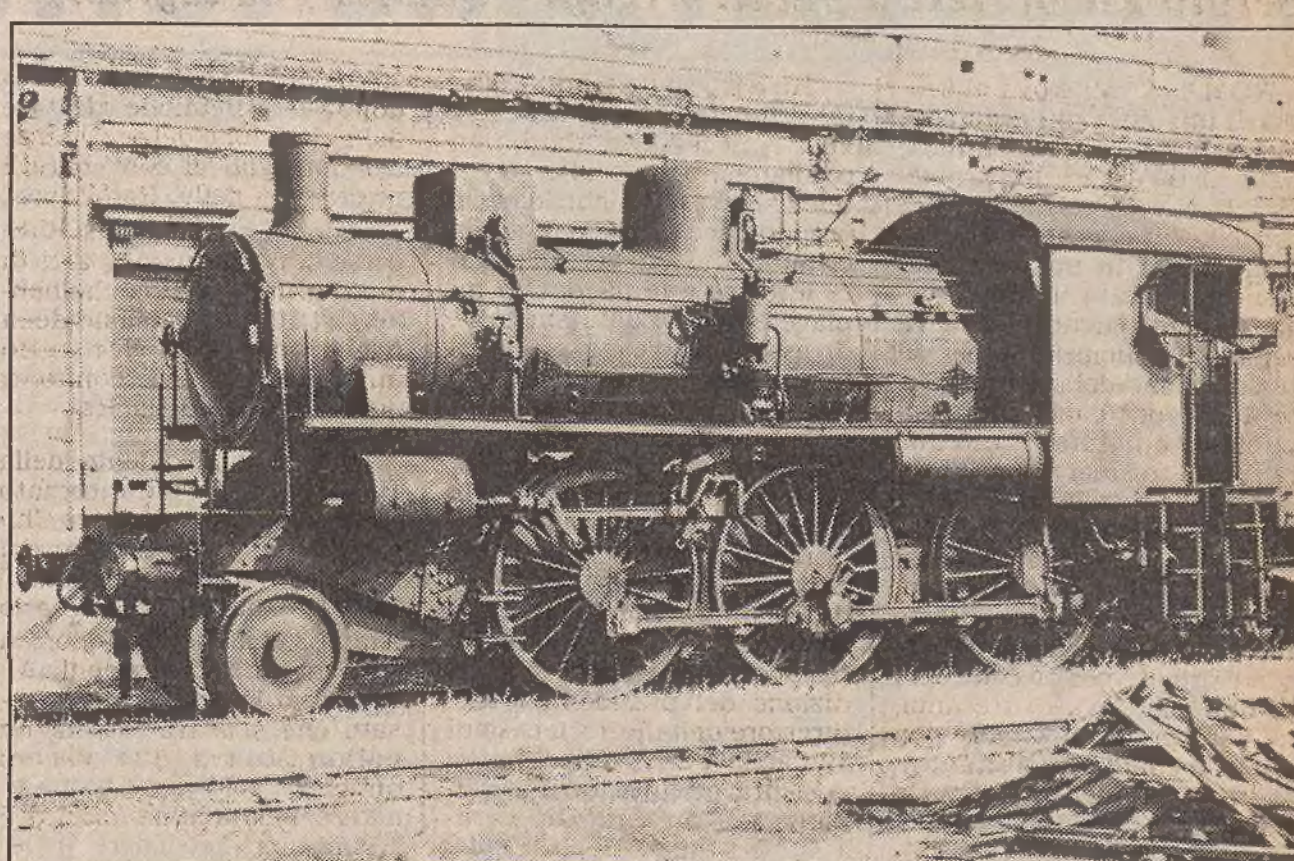
Tutti ad attendere che arrivi il convoglio asburgico, che

d'amore. Ne sussurriamo uno: si dice che nelle giornate di bora forte, pur di continuare le operazioni di restauro all'interno delle locomotive e si siano legati con le corde stretti stretti.

Ecco perché né il presidente del Dopolavoro, Luigi Anghelescu, né il direttore dipartimentale delle FF.SS. Romano Troilo, sanno ben quantificare i costi del museo. Il volontariato ha abbattuto di molto l'onere finanziario, accordando anche i tempi di realizzazione. Così, lavorando all'italiana, il Grande Giorno sta arrivando. Intendiamoci: la cornice dei festeggiamenti sarà, invece, marcatamente austro-ungarica.

Parlare di trasporti a Trieste e dintorni significa parlare imperiale. Quando, nel 1918, la Venezia Giulia passa all'Italia, il sistema ferroviario è infatti più che collaudato. Basta scrutare le date sui pannelli. Prendiamo il 27 luglio 1857. Le cronache riferiscono di una città in festa. Quasi impazzita: addobbi sontuosi, bandiere e fiori alle finestre, fiumi di gente per le strade.

Tutti ad attendere che arrivi il convoglio asburgico, che



Francesco Giuseppe suggelli con parole di circostanza un avvenimento esplosivo. È il giorno d'inaugurazione della Vienna-Lubiana-Trieste, la Meridionale, il tanto sospirato oggetto: 577 chilometri di doppio binario che scate-

nano illusioni e previsioni. Poi i percorsi si moltiplicano, la ragnatela delle comunicazioni diventa sempre più fitta. La sezione storica conta di queste linee che sono ancora nella memoria di molti: Divaccia/Pola ed Erpelle/

Trieste Sant'Andrea, Trieste Sant'Andrea/Buie/Parenzo (la famosa «Parenzana» a scartamento ridotto), Trieste Sant'Andrea/Opicina/Gorizia Nord Assling Jesenice (la «Transalpina»).

Trattorie evocate dalle cartoline, dalle foto, dai progetti. Ma anche dai cimeli più comunicativi come le quattordici locomotive (quattro completamente restaurate), posteggiate sui binari erbosi di Campo Marzio, in una scenografia che fa tanto Jean Renoir.

I ferrovieri hanno promesso che per l'inaugurazione si leveranno fischi e vapori. Funzioneranno i fanali a petrolio e persino le luci colorate dei semafori ad ala mobile. L'intero trovarobato dei magazzini dell'azienda (compartimento Friuli-Venezia Giulia), sta per fruttare, insomma, una bella rivincita, dopo decenni di anonima sopravvivenza.

Qualche cimelio è destinato comunque a rimanere in disparte: un vecchio tram della collezione di Diego de Henriquez, per esempio. Troppo malridotto per incrociare. Eppure, una volta, ai suoi tempi, doveva essere bello: tutto dipinto di grigio, con la croce rossa austriaca. Serviva da rimorchio ospedaliero per trasportare i feriti che, durante la Grande Guerra, arrivavano con le navi al molo Pescheria o alla stazione di Opicina (ricostruita, tra l'altro, in un gigantesco plastico).

Ora la ruggine ha cancellato ogni cosa e l'oggetto sfugge in mezzo ai colleghi più giovani, dell'ultima generazione. La vicenda ferroviaria narrata in Campo Marzio termina in rosa, con l'attivazione della «nuova cintura» (dicembre 1982): quella tramviaria porta note struggenti, definitive.

Udine, Gorizia, Fiume, Pola, Portorose, Trieste: le storie sono tante e non a lieto fine. Non a caso, qualche didascalia si abbassa ai lontani stagisti: «Il 30 dicembre 1969 cessa la linea 6, alle ore 21 del 31 marzo 1970, tre tram della linea 9 lasciano contemporaneamente il capolinea dei Campi Elisi, e attraversando la città, si aviano per l'ultima volta a San Giovanni...».

I triestini che non vogliono vivere di ricordi hanno comunque già provveduto. E da tempo. Aldo Ancona, per esempio, vice presidente della Commissione traffico, si è procurato addirittura un tram a cavalli, targato 1883. Glielo ha venduto l'Accagat ventiduenne anni fa. Ora «camera e cucina» — questo il soprannome di battaglia — sonnecchia in un fienile carsico, dopo aver deliziato generazioni di passeggeri. Un giorno, forse, salteranno fuori altre cose. Trieste è una città dalle sofferte capienti, imprevedibili.

Per un collezionista, la caccia non finisce mai e Ancona parla con trasporto di «certi tram cinesi, del primo Novecento, dalla struttura di metallo e i fianchi di bambù». Chissà che non ci siano anche quelli in qualche magazzino di Città Vecchia.

Il patrimonio del museo è comunque già più che sostanzioso. Ci penseranno i ferrovieri ad arricchirlo ancora. Persino adesso, a due giorni dall'inaugurazione, continuano a proporre ai responsabili dell'allestimento nuovi modelli, perfetti, di locomotive. Sono oggetti da esposizione, costati centinaia di ore di lavoro. «È amore — spiega Luigi Anghelescu —. Chi non è stato ferroviere non può capire. Ogni macchinista tratta la propria locomotiva come una moglieletta». Ecco una coincidenza: 8 marzo, festa della donna, festa delle locomotive.

Alessandra Longo

Sotto il titolo, in alto: una foto (1877) della linea Trieste-Vienna, all'altezza di Roiano (collezione Ancona); e una locomotiva del nuovo museo; sotto, gli interni del museo di Napoli.

Napoli insegna (e impara dal mondo)

NAPOLI — Ma in Italia c'è anche un Museo nazionale ferroviario: si tratta del Museo di Napoli Pietrarsa. Lo conosciamo ancora in pochi, ma quando sarà completato certamente uscirà dalla semidimenticata nella quale ancora si trova. Un museo che ripara una grave mancanza: il nostro paese era infatti l'unico tra gli stati europei di consolidata tradizione ferroviaria a non disporre di un museo nazionale del settore. Siamo arrivati per ultimi (il più recente museo nazionale europeo è quello di Mulhouse in Francia, inaugurato nel 1976; l'inaugurazione della prima parte di Pietrarsa è invece del giugno 1982), ma a lavori finiti probabilmente saremo i primi quanto ad ambientazione e criteri espositivi.

Il Museo di Pietrarsa sorge sulla vasta area delle Officine meccaniche costruite nella prima metà dell'800 per volontà del Re Ferdinando II di Borbone. Una struttura che nel 1905 passò a far parte del patrimonio delle Ferrovie dello Stato, diventando un'officina per le grandi riparazioni, fino al novembre 1975, data in cui gli impianti furono definitivamente chiusi perché tecnologicamente inadeguati rispetto ai nuovi prezzi di trazione.

E' dunque un prezioso pa-



trimonio dell'archeologia industriale italiana e di storia aziendale che le Ferrovie dello Stato si sono impegnate a recuperare. Un sapiente lavoro di restauro conservativo sta riportando gli impianti a nuova vita. Per il momento sono stati restaurati e sono agibili i cinquemila metri quadrati dell'ex «Capannone Montaggio», nel quale sono già esposte dieci delle ventiquattro locomotive scelte per ripercorrere la storia del vapore in Italia, e l'ex «Torre» che, sotto le sue eleganti volte a sesto acuto, ospita un'esposizione di cimeli e oggetti legati all'evoluzione della tecnica ferroviaria (orario

9/13 tranne la domenica; ingresso gratuito). Un terzo padiglione, già del tutto restaurato, non è ancora agibile per via del cantiere aperto, mentre i lavori per il quarto padiglione dovrebbero essere completati entro l'anno.

Ma il progetto per Napoli non si ferma ai padiglioni. E' infatti prevista nel suo ambito la realizzazione di una Scuola professionale intersezionale per ferrovieri e una scuola della Politec. Si saranno inoltre sale-convegno e di ristoro. Non mancherà nemmeno una nave traghetto della flotta FS attraccata nel tratto di mare su cui si affaccia il museo, dove troveranno spazio un ri-

storante e altri locali adibiti al pubblico, e una darsena per il trasporto dei visitatori via mare.

Certo, il Museo inglese di York, attualmente il più importante d'Europa, è all'avanguardia per le tecniche espositive, e il museo francese di Mulhouse è forte della tradizione ferroviaria di quel paese, mentre il caratteristico Museo di Lucerna, che si specchia nel Lago dei Quattro Cantoni, rende omaggio alla passione svizzera per treni, trenini, cremagliere.

Esistono poi il Museo dei trasporti di Monaco (che è di più antico d'Europa, risale al 1903) e il Museo di Vienna che

si espanderà oltre i cinquemila metri quadrati che attualmente ha a propria disposizione.

Il Museo di Pietrarsa, insomma, ha molti e non facili termini di paragone. Ma chi l'ha visitato (i dati dell'83 hanno rilevato semilicenze, e per un museo di cui i massmedi si sono piuttosto disinteressati a una cifra rispettabile) non ha dubbi. Quando sarà completato e rifinito in ogni sua parte, non avrà rivali.

Se non altro per la panoramica posizione al centro del golfo di Napoli (il fabbricato proprio a strapiombo sul mare, alle spalle hanno il Vesuvio e, come in un abbraccio, sono cinte a sinistra da Punta Campanella, a destra da Posillipo). Intorno pullulano l'orizzonte le sagome di Capri, Ischia, Procida e per le sue nobili, ottocentesche strutture.

Un museo per la storia delle ferrovie, insomma, che grazie alle scuole professionali è rivolto anche al futuro. Un museo che è anche una scelta di fiducia verso una città celebrata per la sua bellezza, ma anche per tanta cronaca spensierata e degradata e violenta. Diceva Francesco Compagna, meridionalista recentemente scomparso: «La realizzazione a Napoli del Museo nazionale ferroviario è una promessa...».

Tiziana Gazzini

QUANDO LO SPORT DIVENTA VIOLENZA E UCCIDE - CHI SONO E CHE COSA VOGLIONO GLI «ULTRAS» TRIESTINI

Ebbene sì, qui si muore di tifo

Negli stadi (e fuori) vige ormai la lotta al lanzicheneco, al diverso da espellere

TRIESTE — Un'ultima che fosse furia, non ha importanza. Stefano Furian, un ventenne triestino, è morto pochi giorni fa per colpa del gioco del calcio. La violenza negli stadi è sempre più cruda e a poco serve nascondersi dietro al solito addio delle interperanze dei giocatori che scatenano la folia, o dei dirigenti irresponsabilmente capipopolo. La violenza sta negli stadi perché la partita di calcio non è mai stata solo una partita di calcio.

Emblema di una città o di un gruppo etnico o di una classe sociale, la squadra oggetto dell'amor tifo ha sempre le caratteristiche di un manipolo soldatesco che combatte per la liberazione, per l'affermazione, magari solo per la gioia di un gruppo di persone in antagonismo con altre.

Quel che capita in uno stadio sembra non dover essere giudicato dai poteri che normalmente hanno giurisdizione nelle case, nelle case, negli uffici. Allo stadio si può impunemente offendere, urlare, bestemmiare, e anche picchiare. L'importante è appartenere al più, a quelli di casa, essere in mezzo al gruppo.

Lo stadio, luogo chiuso in se stesso e chiuso alla città, chiude anche fenomeni tollerati di sfogli violenti. Ma in questi anni il terreno si sta allargando all'antistadio, alle vie di accesso, alla città intera. In nome del tifo si bastona il diverso, lo si vede come invasore di spazi non suoi, lo si vede foresto lanzicheneco che mira alle sacre virtù del nostro spazio.

Spesso chi più esplicitamente sposa la causa del tifo ama inserirsi in gruppi che portano il nome di «ultras». Accoltellatori a Genova e a



Milano, sparatori a Roma, invasori a Catania, lapidatori in chissà quante altre città. E gli «ultras» di Trieste? Gli «ultras» di Trieste hanno avuto il battesimo del fuoco in una disfida niente affatto importante: l'incontro Trieste/Padova della Coppa Italia. Hanno tagliato la rete di recinzione del fuoio in una discesa in campo che ha fatto da modello per le successive. Hanno rovinato carrozzerie, hanno preso botte dalla polizia che, per questione di ordine pubblico, non poteva assistere impassibile.

In una di queste scorriere anche Stefano Furian ha subito un colpo alla testa. Forse non era un teppista, forse era stato allo stadio per fare l'Unione con calore, con tamburi, con grida. Esuberanza, insomma, di gioventù più attenta alla partecipazione che allo spettacolo del gesto atletico. «Non sopporto di osservare una partita di calcio senza urlare il mio incanto», ha detto un anonimo amico di Stefano. Perché, forse il calcio non può appassionare così così fatto? Evidentemente lo sport non

basta se non stimola l'attività partecipativa alla battaglia. Sul campo quel ventenne se le danno, si ingannano, corrono, saltano, stuprano la porta avversaria, sugli spalti si urla, si incita, si offende, si invoca e quando si presenta l'occasione, si bastona chi alza stendardi «nemici».

Yannik Noah, divo del tennis francese, ha dovuto abbandonare Parigi perché oppresso dai tifosi. È diventato il simbolo del grande sport francese. Tra le lacrime, in una conferenza stampa, Noah ha esclamato: «Questi ragazzi mi perseguitano, mi inseguono, vogliono sapere se vincerò ancora. Non sono mai in pace. In realtà questi giovani fanno una vita schifosa e credono di partecipare alle mie imprese sportive con la loro ossessiva presenza. Ma io non ne posso più». Meno crudo perché più aduso al divismo di casa nostra, il calciatore Helmut Haller: «La gente in Italia non ti applaude perché segni un bel gol. A loro non importa niente di quel che è bello. Loro vogliono solo che tu segni». Il barone De

Coubertin definitivamente intorato.

Gli «ultras», quelli che amano con ossessione, quelli che battono continuamente i tamburi, quelli che andrebbero in campo a fermare l'avversario. Giovanissimi i più, a Trieste se ne stanno sulla curva Nord del «Grezar», a scandire slogan, a salutare romanzeschi i nomi dei rossolabardati che escono dall'altoparlante. Quelli che hanno indicato tale cartografia nostalgica a dei sedicenni? Chi li indirizza? Domande che meritano risposte fuori dei denti. Ebbene fuori dei denti, gli «ultras» di Trieste, e di molte altre città, hanno una matrice politica.

Intendiamoci, non tutti si accorgono di far parte del Fronte della gioventù, ma i più attenti lo sanno. Non tutti ritengono che far massa nei supermercati sia un reato, ma i grandi lo sanno. Non tutti pensano che offendere gli avversari è un atto incivile, ma chi studia gli slogan lo sa. Chi fa arrivare petardi, lacrimogeni, spranghe e bastoni allo stadio si bene di preparare atti di violenza.

Ma chi è consapevole di tutte queste cose sa anche come defilarsi quando la polizia entra in azione: chi ci rimetterà sarà sempre un ragazzo ingenuo, frustrato e deluso. Lui sfiderà, come in un gioco, l'ordine. Non saprà di partecipare a un'organizzazione politicamente mossa fuori gioco da un magistrato di Milano, Bianchi d'Espinoza, e che tenta di rientrare nell'ufficialità attraverso lo spettacolo sportivo. Chi crede ancora che lo sport sia un'isola felice?

Bruno Lubis

Sopra, disordini allo stadio triestino (Itafoto).

Oddio, è solo odio

Un ventenne racconta: «Dobbiamo farlo»

TRIESTE — Vent'anni, zazzera nerissima, andatura da «marine» in borosa, stile «Bulli e pube». Cerca lavoro da quando ha finito la quinta elementare e, grazie a Dio, non lo trova mai. Per quel qual che succedeva nelle famiglie è sempre vissuto con la nonna. Lo chiameremo Napoleone. E' un guerriero della domenica, calato e inquadato.

Napoleone vive in periferia, proprio dalle parti dello stadio. Era tagliato per fare il portiere e ha provato tra i pulcini della Triestina (non gli è andata bene). Adesso vive incolato al sellino della moto, regalo estorto alla povera nonna che gli passa anche quindici minuti al giorno per la benzina. Ma quella se la procura forse in altri modi. Una suchiata a una Vespa in sosta, cinque minuti di paura e via. Così le quindici minuti si possono investire in spinnelli.

«Conoscevi Stefano? Bah, così, più o meno. Ci conosciamo tutti. Lui non è riuscito a scappare. Non so perché ce l'hanno con noi. Sono dei porci quelli là. Intende la polizia, la «puglia», come si chiama in gergo.

«Pensa, appena ci vedono ci fermano. Ci fanno tirare su le maniche per vedere se abbiamo buchi, ci guardano in tasca. Neanche fossimo scemi. Roba buona in giro non se ne trova, se compri quelle porcherie che ti offrono rischi di restarci secco. E poi non siamo delinquenti, siamo tifosi, difendiamo la squadra. Noi bastoniamo soltanto gli ultras che vengono da fuori, possibilmente prima che arrivino allo stadio».

Ma ogni domenica è la stessa solfa. Ci fanno tirare su le maniche per vedere se abbiamo buchi, ci guardano in tasca. Neanche fossimo scemi. Roba buona in giro non se ne trova, se compri quelle porcherie che ti offrono rischi di restarci secco. E poi non siamo delinquenti, siamo tifosi, difendiamo la squadra. Noi bastoniamo soltanto gli ultras che vengono da fuori, possibilmente prima che arrivino allo stadio.

«Ma ogni domenica è la stessa solfa. Ci fanno tirare su le maniche per vedere se abbiamo buchi, ci guardano in tasca. Neanche fossimo scemi. Roba buona in giro non se ne trova, se compri quelle porcherie che ti offrono rischi di restarci secco. E poi non siamo delinquenti, siamo tifosi, difendiamo la squadra. Noi bastoniamo soltanto gli ultras che vengono da fuori, possibilmente prima che arrivino allo stadio».

Politici? Noi no

«Lo striscione l'hanno cucito le mamme»

TRIESTE — «Ci interessa solo il tifo per la Triestina. Non abbiamo dirigenti e non riconosciamo gerarchie. Accettiamo gente di tutte le risse, senza chiedere loro nulla della vita personale. Sì, siamo un po' leggeroni, come tutti i triestini. Il nostro pullman a Udine è stato colpito da una sassaiola. Capita spesso quando andiamo in trasferta... Dappertutto accolgono i triestini al grido di «slavi, slavi». A Padova quest'anno avevano affisso uno striscione: «Fiume è jugoslava e Trieste lo sarà». La miccia si accende. Poi dicono che è colpa nostra se quel giorno sono finiti in cinque all'ospedale.

«Uno dei nostri è rimasto a terra per un quarto d'ora. Poi è arrivata la polizia... a cose fatte». Tutti annuiscono. Un altro «ultra» smocchia la lista delle squadre «buone» e «cattive». «Cattive, in ordine decrescente sono il Padova, l'Udinese, il Parma e il Modena. Buone il Monza (che ha lasciato in «C» il Modena) e il Brescia (gli «ultras», li sono tutti comunisti)».

«Qui a Trieste il tifo vero non esiste. Ci siamo solo noi. Gli altri fanno gli struzzi, mettono la testa sotto la sabbia, poi la tirano fuori, e senza aver visto nulla ci spuntano...». Sono i corvi della domenica, vengono allo stadio solo per fischiare. «Vi ha pagato il Movimento sociale» ci dissero una volta, quando esponemmo uno striscione di ventidue metri con le scritte in gotico. L'avevamo invece pagato noi: 120 mila lire. Lo avevano cucito le nostre mamme. Ci dicono fasciste perché sulle sciarpe c'è il tricolore... ma tra noi c'è anche qualche sloveno. Se qualcuno non lo crede venga in viale XX Settembre, al bar Rio, tra le 7 e le 9. Parli, siamo alla «Vini istriani» in via Foscari. Tranne il giovedì».

Claudio Ernè

«Siamo stati i primi anche con i fumogeni» ricorda un altro «ultra». Ed estrae dal portafoglio la tessera del gruppo. Su un lato del cartoncino è stampata una foto in bianco e nero della curva Nord avvolta nella «nebbia». Dall'altro la scritta «ultras 1983/1984» e un nome di battesimo, a penna.

«Ci autofinanziamo con questa tessera. Costa quattro mila lire. Vendiamo anche sciarpe biancorosse che facciamo fare a Prato, adesivi e foulard rossoalabardati. Qualcuno di noi, non lo nego, ha un fazzoletto nero con un

CRONACHE DEL NORD - EST

IL CONVEGNO SUI PORTI NAUTICI NELL'ALTO ADRIATICO

Trieste come Marsiglia?

I progetti sono tutti fermi

Gli jugoslavi sono avanti, la regione ha perso l'autobus, il capoluogo il treno

TRIESTE — «Trieste può diventare la Marsiglia dell'Adriatico. Nel suo golfo possono coesistere un grosso porto commerciale e un grosso porto turistico». Mario Brancati, democristiano, assessore regionale al turismo, ieri durante la tavola rotonda sulla nautica da diporto nell'Alto Adriatico, si è lasciato andare a questa «fantasia». Poi, fra i denti, ha dovuto ammettere: «In effetti, in questo campo Trieste, Grado e Monfalcone sono in ritardo rispetto alla Bassa Friulana e soprattutto rispetto alla costa istriana e dalmata».

Il quadro sul turismo nautico emerso dal convegno organizzato a margine della rassegna «Nauticamare» è infatti per Trieste desolante. Gli jugoslavi hanno portato i dati di progetti realizzati, i friulani quelli di progetti in corso di realizzazione, i triestini il solito pugno di mosche. Non per nulla il sindaco di Muggia Wiler Bordon è il presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste Alvisè Batistoni hanno potuto lamentarsi a una voce: «Lo scorso anno noi abbiamo presentato i nostri modelli e gli jugoslavi i loro: quest'anno noi siamo ancora a quei modelli, gli jugoslavi li hanno già messi in pratica».

Se tutta la regione dunque sembra aver perso l'autobus nei confronti degli jugoslavi, Trieste sembra addirittura aver perso il treno. «E quel treno probabilmente si continuerà a perderlo, perché manca la volontà politica per cambiare», ha ammonito l'assessore comunale al turismo, Roberto De Gioia.

Significativa l'assenza dei responsabili delle società che dovrebbero costruire i porti nautici a Muggia e Sistiana. «L'amministratore delegato di Marina Muga, mi ha telefonato per dirmi che sta male e che non può venire» — ha raccontato il direttore dell'Ente Fiera Giorgio Tamara. E quando Barison ha chiesto a Bordon se è vero che i lavori di Marina Muga inizieranno a giugno, il sindaco di Muggia ha risposto con un gesto indecifrabile.

Quanto a Sistiana, Brancati ha lanciato un duro attacco. «C'è la cattiva volontà dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina a favorire questo tipo di investimenti. È un vero peccato».

Lojo Enes, presidente dell'Associazione nazionale del turismo nautico in Jugoslavia ha dato invece una lezione di pragmatismo. «Le 15 marine jugoslave — ha detto — contano 3720 posti barca a mare, 2320 a terra e 240 nei capannoni. Ma stanno per essere costruiti 18 porti nautici, di cui 4 nell'Alto Adriatico, per complessivi 4700 posti. 4 saranno pronti già quest'anno. Entro il 1990, in Istria, saranno disponibili altri 4600 posti barca a mare e 1800 a terra».

Sembrano procedere bene anche i lavori del porto nautico di Marina di Aquileia dove ci saranno 300 posti barca in acqua e 600 a terra, e inoltre grù a capannoni per la riparazione di barche. E pronto anche il progetto per un porto nautico da 500 posti a Grado.

In questo proliferare di ini-

ziative Trieste rischia di arrivare troppo tardi. E allora la sua funzione potrebbe essere rilanciata solo se divenisse un po' la «capitale» di tutti i porti nautici del Nord Adriatico. «E la città con i suoi teatri, i suoi musei, i suoi cinema — ha sottolineato Bordon — potrebbe svolgere questo ruolo».

Nell'85 dovrebbe essere completata l'autostrada Udine-Tarvisio-Villaco. Nell'86 tutto il turismo regionale sarà computerizzato. Cioè un austriaco premendo un bottone a Coccia saprà quanti posti barca liberi ci sono a Trieste. Ci sarebbero dunque le premesse per evitare, com'è successo l'estate scorsa, che 30 mila tedeschi, con barca al traino, «scavalchino» la regione per andare a passare le vacanze in Istria e Dalmazia.

Al Nauticamare oggi, alle 10, riunione del comitato internazionale nautica da diporto, alle 17, manifestazione dell'Associazione sull'assistenza in mare in collaborazione con la Rai.

Silvio Maranzana

OGGI A ROMA

Primo round dei colloqui Iri-Regione sull'area giuliana

TRIESTE — Primo round stamattina a Roma del confronto Iri-Regione-sindacati sul futuro delle aziende a partecipazione statale di Trieste e Gorizia. Il presidente dell'Iri, Romano Prodi riceverà una nutrita delegazione proveniente dal Friuli-Venezia Giulia.

Vi faranno parte il presidente della giunta regionale, Antonio Comelli, il vicepresidente, Piero Zanfagnini, il presidente della Provincia di Gorizia, Silvano Campeta, il sindaco di Trieste, Franco Ricchetti, e i segretari regionali e provinciali per Trieste e Gorizia delle tre confederazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil.

Nell'incontro di oggi probabilmente sarà fissato il calendario di una successiva serie di riunioni che esamineranno la situazione nei singoli comparti industriali. Due gli obiettivi cui tendono i sindacati.

Da una parte che l'Iri non proceda ad alcuna ristrutturazione finché non si giunga a un punto d'accordo; dall'altra che gli incontri diano risultati concreti.

INVIATI DAL PROCURATORE SCHIAVOTTI CON L'ORDINE DI SEQUESTRO

I carabinieri all'Aied di Pordenone

Ma niente cartelle sterilizzanti

Per i responsabili non sono atti pubblici e quindi non c'era l'obbligo di compilarli

PORDENONE — Ieri mattina quattro uomini della squadra di polizia giudiziaria del tribunale di Pordenone, comandati dal maresciallo Albano, si sono presentati nella sede di Pordenone dell'Aied, in via Montebello, con l'ordine di sequestro, firmato dal procuratore Mario Schiavotti, delle cartelle cliniche che riguardano gli interventi di sterilizzazione fin qui effettuati nel centro.

L'ordine di sequestro è stato emesso dopo che, a seguito di un articolo apparso il 6 dicembre dello scorso anno sul nostro giornale, il procuratore della Repubblica di Pordenone aveva aperto d'ufficio un'inchiesta sulla pratica delle sterilizzazioni che vede nell'Aied pordenonese finora l'unico centro in Italia ad effettuare questo intervento a livello ambulatoriale.

Nei giorni scorsi a tale proposito sono stati sentiti dai carabinieri il presidente e il segretario dell'Aied di Pordenone, rispettivamente Dora Pezzilli e Mario Pulatti i quali

non hanno avuto difficoltà ad ammettere numerosi interventi di sterilizzazione, sia maschili che femminili, ma hanno recisamente rifiutato di fornire le schede cliniche dei singoli casi, trincerandosi dietro il segreto morale e professionale.

Dopo questo primo interrogatorio il dott. Schiavotti ha inviato una richiesta ufficiale per entrare in possesso delle cartelle, ma anche a questo invito i responsabili dell'Aied

hanno ribadito di essere intenzionati a rispettare il segreto professionale fino in fondo. A questo punto è stato firmato l'ordine di sequestro e quattro carabinieri si sono presentati alla sede dell'Aied chiedendo le cartelle cliniche. All'ennesimo rifiuto hanno proceduto alla perquisizione degli uffici e degli ambulatori, ma dopo circa tre ore di ricerca hanno dovuto arrendersi all'evidenza che le schede personali degli sterilizzati non c'erano.

«Ribadiamo ancora una volta — ha dichiarato Pulatti — la nostra intenzione ad osservare il segreto professionale, che recenti leggi hanno esteso anche all'intera équipe medica. Dall'altra parte, come abbiamo fatto rilevare durante una recente conferenza stampa sull'argomento, non ci sarebbe nemmeno la necessità di visionare queste cartelle, dal momento che come Aied ci siamo assunti totalmente la responsabilità delle sterilizzazioni e abbiamo dato ampia disponibilità alla magi-

struttura di fornire anche la diretta testimonianza volontaria di persone che hanno chiesto questo intervento».

L'inchiesta del procuratore di Pordenone si basa sull'articolo 583 del codice penale che punisce le lesioni gravi e permanenti. «È assurdo e allucicante — commenta Pulatti — che si voglia riproporre un processo-spettacolo come quello celebrato a Lucca nell'82 con centinaia di persone portate a testimoniare violando la loro riservatezza per poi assolvere (perché "il fatto non costituisce reato per il consenso degli aventi diritto") il medico che aveva praticato questi interventi di sterilizzazione».

Altra obiezione che i responsabili dell'Aied muovono è quella che le cartelle cliniche degli interventi di sterilizzazione non sono atti pubblici e ufficiali e che pertanto non sono assolutamente obbligatori e l'Aied stesso non era tenuto a compilarle e a conservarle.

U. S.

PAROLA AI GIUDICI SULLA «LEALTÀ» DELLE VENDITE DALLO SCHERMO

Gli orafi faranno un esposto contro i «colleghi» delle Tv

PORDENONE — Gli orafi del Friuli-Venezia Giulia hanno deciso di dire basta alla concorrenza «selvaggia» delle vendite televisive di preziosi. Il malcontento dei gioiellieri è stato espresso nel corso di un'assemblea dei rappresentanti regionali della categoria che hanno deciso di presentare un esposto alla Procura della Repubblica che deciderà poi se ricorrere o no alla magistratura.

Gli orafi sanno di avventurarsi in una «giungla» in quanto queste vendite televisive non sono ancora soggette ad una regolamentazione legislativa: il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza infatti risale al 1935 anno in cui ovviamente non esistevano né le televisioni private né quella pubblica. In conseguenza di ciò, coloro che conducono le trasmissioni commerciali hanno gioco facile nel rispondere che il proprio operato è lecito in quanto la legge non lo proibisce.

Gli orafi chiedono dunque una programmazione del rilascio delle licenze necessarie ad effettuare queste vendite.

L'Unione regionale commercianti in particolare promuoverà iniziative perché si giunga quanto prima ad una legge di regolamentazione regionale della vendita di preziosi, così come è già avvenuto in altre regioni a statuto ordinario. Altro motivo di scontento per gli orafi nei confronti dei «colleghi» televisivi riguarda la sicurezza: perché, si chiedono i gioiellieri, noi abbiamo l'obbligo di munirci di determinati sistemi di sicurezza, mentre loro se ne stanno tranquilli negli studi televisivi magari senza essere in regola con il fisco?

Il problema inoltre investe anche il settore dei preziosi d'antiquariato: secondo alcune voci infatti esistono degli acidi in grado di «invecchiare» artificialmente gli oggetti in modo talmente perfetto che persino un esperto potrebbe esserne ingannato.

Intanto una lettera di biasimo è già stata inviata ad un gruppo di gioiellieri di una località nota per la sua produzione d'arte orafa e che effettuano vendite televisive nella Dextra Tagliamento.

C. C.

LINFANGECTASIA INTESTINALE: QUESTA LA RARA MALATTIA CHE LO COLPI 8 ANNI FA

Calvario di Maurizio, morto a 15 anni

Un morbo gli impediva d'assorbire cibo

PORDENONE — Linfangectasia intestinale, una parola terribile, una malattia terribile, rarissima, che stroncò la vita di un ragazzo di 15 anni di Friuli Venezia Giulia, Maurizio Peschialta, a pochi ore dall'ultimo disperato intervento chirurgico al quale era stato sottoposto sabato scorso dall'équipe medica di clinica pediatrica del «Burlo Garofolo» di Trieste.

Il calvario di Maurizio, affetto da una grave disfunzione che non gli permetteva di digerire e assimilare i cibi, è iniziato nel 1978, quando la malattia ha cominciato a manifestarsi. Da quel momento l'esistenza della famiglia Peschialta (il papà Ezio, operaio in un'azienda agricola, e

la mamma, Elsa, casalinga) è stata sconvolta. Sono cominciate le angosce, le delusioni, le speranze che comunque qualcosa si potesse fare per salvare Maurizio.

Sono cominciate anche i primi ricoveri. Il primo intervento chirurgico è proprio di otto anni fa, avvenuto nella clinica universitaria di Padova. La malattia non è vinta e il giovane si aggrava. La linfangectasia intestinale non è solo molto rara (quello di Maurizio è l'unico caso in Europa, altri due sono segnalati in Australia e in Canada), ma per il ragazzo di Friuli Venezia Giulia la malattia assume un carattere di gravità per il quale non si conoscono terapie adeguate a livello internazionale. Comin-

ciano allora le peregrinazioni in vari ospedali. Il secondo ricovero è indispensabile. Maurizio viene portato all'Istituto scientifico triestino per l'infanzia, dove i medici si prendono cura di lui. Si tenta anche un viaggio a Parigi, nel novembre del 1982, alla clinica Necker. Il bambino, che a quell'epoca aveva tredici anni, si rimane per un paio di mesi. In quel periodo si concretizza una catena di solidarietà per permettere alla famiglia di affrontare le spese del ricovero. Non potendosi fare alcun intervento, Maurizio torna a Trieste.

La malattia da cui è affetto procura una perdita progressiva di proteine, calcio e altre sostanze vitali e si manifesta

con forti e ripetuti attacchi di diarrea e degli stadi più avanzati con un rigonfiamento dell'addome e l'irrigidimento della struttura articolare. Si tenta in tutti modi, al «Burlo Garofolo», di salvarlo. Maurizio viene alimentato con una soluzione contenente le sostanze di cui difetta attraverso un catetere che raggiunge l'imboccatura del cuo-

re. Il ragazzo però, peggiora, nonostante sia sempre allegro e soprattutto preoccupato di non far pesare troppo la sua condizione sulla famiglia, come ricordano anche i medici triestini. Nel giugno dello scorso anno Maurizio riparte per Parigi, dove alla fine dell'anno viene sottoposto a un altro intervento chirurgico per l'asportazione di due metri e venti di intestino tenue, la parte ormai compromessa dalla malattia ma senza alcun risultato capace di fermare il male.

L'ultimo viaggio della speranza la settimana scorsa. Maurizio viene trasportato da Parigi a Trieste con un aereo speciale. Sabato scorso l'intervento, in extremis: l'équipe del prof. Nordio, primario di clinica pediatrica del «Burlo Garofolo», tenta l'impossibile. Si cerca, con una difficilissima operazione di microchirurgia, di drenare il sangue dalle vene ai vasi linfatici. Un'intervento delicato, disperato, all'avanguardia, ma la scienza medica non dà risposta. Maurizio muore, dopo dodici ore, presenziato papà e mamma.

I funerali dello sfortunato ragazzo, avranno luogo oggi alle 16 nella parrocchiale di Fiume Veneto. Per espresso desiderio della famiglia, non fiori, ma opere di beneficenza a favore del gruppo ricerche malattie infantili del «Burlo Garofolo» di Trieste.

Domenico Diaio

ASSEMBLEA PLENARIA VENERDÌ

A Miramare i presidenti delle regioni Alpe Adria

TRIESTE — Appuntamento di grande rilievo per la Comunità di lavoro Alpe Adria venerdì prossimo a Trieste: nella sala del trono del castello di Miramare si riuniranno, in assemblea plenaria, i presidenti e le delegazioni delle dieci regioni, laender e repubbliche che fanno parte della Comunità per verificare i risultati conseguiti negli ultimi mesi di attività e delineare i programmi per l'84. Base della discussione saranno le relazioni presentate in questi mesi dalle singole commissioni che, in sede di assemblea plenaria, potranno tradursi in concrete deliberazioni.

Tra i temi nuovi di maggior rilievo figurano quelli della

protezione civile, della cooperazione in campo igienico-sanitario e nel settore dell'energia, sui quali le commissioni dovranno raccogliere, esaminare e confrontare esperienze e conoscenze per stabilire una linea comune di comportamento.

Un altro aspetto di grande importanza che sarà discusso a Miramare sarà quello del turismo: è infatti in progetto una campagna promozionale comune che dovrebbe lanciare l'area di Alpe Adria un territorio turistico di interesse mondiale.

L'arrivo delle delegazioni a Trieste è previsto già nella serata di giovedì con l'avvio dei primi incontri informali.

RIUNIONE GIOVEDÌ

La Zanussi al centro del consiglio regionale

TRIESTE — Giovedì il consiglio regionale si riunirà per discutere gli interventi straordinari a favore del gruppo Zanussi, già esaminati nelle scorse settimane in commissione.

Il dibattito, che si prevede durerà per tutta la giornata — data l'importanza e la dotazione finanziaria del provvedimento — si incentrerà sul disegno di legge predisposto dalla giunta regionale (relatore il democristiano Spagnoli) e sulla proposta legislativa presentata dal gruppo comunista (relatore di minoranza, Scamporrè, Pci).

Sempre nel corso di questa settimana, inoltre, si programma le riunioni della terza

commissione consiliare permanente che oggi esaminerà i progetti di legge «Provvedimenti regionali per l'istruzione», di cui è relatore Nodari (Dc), e «Modifiche alla legge regionale n. 10, del maggio 1980» (norme regionali in materia di diritto allo studio), d'iniziativa dei consiglieri comunisti Iskra, Bratina e De Piero Barbina.

Domani, invece, è fissata la seduta della quarta commissione, chiamata a pronunciarsi sulla proposta di legge che prevede interventi per la tutela della maternità delle lavoratrici autonome (relatore Floramo, Dc), mentre venerdì la seconda commissione consiliare è stata chiamata a una audienza conoscitiva,

A UDINE DC, PSI, PRI, PSDI, PLI E US

Industrie e aree deboli

Incontro di maggioranza

UDINE — I problemi delle aziende industriali in crisi, quelli in generale delle aree deboli del Friuli-Venezia Giulia e, di conseguenza, l'impostazione da dare alla politica della Regione per il sostegno dei settori produttivi, sono stati gli argomenti al centro della riunione (convocata dal presidente della giunta regionale, Antonio Comelli) dei rappresentanti dei sei partiti della maggioranza consiliare: Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Us.

Con i segretari regionali dei partiti e i capigruppo consiliare, all'incontro sono intervenuti anche il vicepresidente e assessore alla pianificazione e bilancio, Piero Zanfagnini, e degli assessori regionali al lavoro Silvano Antonini-

Cantieri, all'industria, Gioacchino Firsiroti, alle finanze, Dario Rinaldi.

Sono stati esaminati gli interventi degli strumenti di credito come la Finanziaria regionale Friulia, il Fondo di rotazione per le iniziative economiche (Frie) e il Mediocredito. Si tratta in sostanza di investire nel più efficace dei modi soprattutto in prospettiva, i circa 1200 miliardi di lire che la Regione ha riservato per i prossimi tre anni, sia attraverso i mezzi del proprio bilancio ordinario, sia i fondi della legge regionale n. 70.

Gli interventi hanno valutato le linee generali sugli strumenti regionali di attuazione della legge 70 e di quelli per le politiche del lavoro.

VINTA DAL VENTO L'ATTRAZIONE CARNEVALESCA DEL RIONE TRIESTINO DI SAN GIACOMO

La mongolfiera non ce l'ha fatta a volare

TRIESTE — Non ce l'ha fatta. La mongolfiera, che ieri pomeriggio avrebbe dovuto alzarsi in volo sopra il Municipio, è rimasta bloccata a terra in piazza Unità. Sotto le raffiche di boro, Giovanni Aimo, il pilota venuto apposta da Cuneo per il Carnevale di San Giacomo, non è riuscito a superare l'assetto buono per spingere il suo pallone da competizione verso il cielo. E dopo un'ora e mezzo di inutili tentativi ha gettato la spugna, lasciando quasi duemila persone con l'amaro in bocca.

Una giornata nata decisamente sotto una cattiva stella. Alle 14 in piazza Unità c'è già molta gente che aspetta dietro improvvisate transenne. Aimo scende dal suo Fiat Ducato, dov'è custodita la mongolfiera accuratamente ripiegata, scruta il cielo e scuote la testa. «Ho volato con vento fino a 5 nodi — dice — che corrisponde alla velocità di 30 chilometri all'ora. Ma con raffiche cattive come queste ho paura che non facciano niente».

È piccolo di statura e indossa una tuta azzurra. Ha la faccia simpatica e una volontà di ferro. «Vento o non vento — prosegue — non posso fare brutta figura proprio qui, in piazza Unità. E poi, chi lo dice



La mongolfiera gonfiata in piazza Unità che però non è riuscita a prendere il volo

a tutta questa gente che aspetta di vedermi salire». Ma il vento è più forte. E quando Giovanni spara le prime «cannonate» di aria calda il pallone si impenna e rotola

da una parte all'altra della piazza. Chi cerca di trattenerlo con le funi fa una fatica d'inferno.

Alle 16, Aimo gioca l'ultima carta. Gonfia la mongolfiera

al massimo e salta nella cesta. Forse ce la fa. «Dai, dai Giovanni, forza» urla la gente, facendo un tifo da stadio. Ma il volo dura pochissimi metri. Poi il pallone piomba a terra.

Pace: l'11

a Lubiana

manifestazione

internazionale

GIORNALE DI TRIESTE

ALL'AUDITORIUM

Sabato
convegno
nazionale
del Pri
con Spadolini

«Politica dei redditi, nuove articolazioni sociali per una società industriale avanzata»: questo il tema di un convegno nazionale che il Pri ha organizzato per sabato e domenica a Trieste, all'Auditorium. Al convegno, che sarà concluso dal ministro Giovanni Spadolini, segretario nazionale del partito — intervengono il presidente del Pri on. Bruno Visentini, ministro delle finanze, nonché i vicesegretari Antonio Del Pennino, Aristide Gunnella e Giorgio La Malfa. I presidenti dei gruppi parlamentari on. Adolfo Battaglia e sen. Libero Gualtieri, e il ministro per i rapporti con il Parlamento on. Oscar Mammì.

La relazione introduttiva sarà svolta dal sen. Aride Rosi, responsabile dell'ufficio lavoro della direzione nazionale del partito, mentre il saluto del Parlamento sarà recato dal vicepresidente della Camera pn. Oddo Biasini. Recheranno inoltre il loro contributo esponenti del sindacato, del mondo operativo, dei quadri intermedi, dell'artigianato, del commercio e del credito.

AL POSTO DI GAMBASSINI

Lista: è Spiazzi
il nuovo «vice»

Il direttivo della LpT ha proceduto alla sua ultima riunione alla nomina del nuovo vicesegretario politico. Si tratta del prof. Gianfranco Spiazzi, già membro del comitato di gestione dell'Usl ed esperto dei problemi della scuola (è infatti direttore didattico distaccato all'Università e membro del consiglio scolastico provinciale). E' stato così reintegrato l'incarico lasciato vacante da Gianfranco Gambassini, che si è dimesso dall'esecutivo non condividendo la linea della collaborazione con i partiti sancita dall'ultima assemblea.

Nell'occasione è stato conferito ufficialmente l'incarico di dirigere la «Voce libera» al prof. Gianni Marchio, che ne aveva assunto provvisoriamente le redini all'indomani delle dimissioni rassegnate da

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Che fare in città?
Una guida mensile
per locali e turisti

La Camera di commercio impegnata a coordinare le manifestazioni per evitare accavallamenti

Sta prendendo corpo una lodevole iniziativa, quella di fissare un calendario delle varie manifestazioni cittadine da pubblicare mensilmente a uso dei turisti e degli stessi triestini insieme con l'indicazione dei servizi di pubblica utilità.

L'iniziativa è stata assunta dalla Camera di commercio allo scopo di evitare inconsapevoli e dannosi accavallamenti fra manifestazioni di grosso richiamo sia locale che turistico e perciò tali da impegnare in particolare le strutture ricettive. Di qui l'opportunità, appunto, di coordinare le varie manifestazioni e possibilmente di scaglionarle nel tempo per evitare sia i doppiati sia i periodi «morti».

La Camera di commercio ha già provveduto a raccogliere una prima evidenza delle manifestazioni programmate nei vari settori, e ciò attraverso un questionario indirizzato un mese fa a circa 150 fra enti, organizzazioni economiche e associazioni artistiche e culturali locali. Così dall'iniziativa — promossa insieme con l'Azienda di soggiorno, il Comune, la Provincia e la Fiera — è scaturito un primo schema di calendario che per l'impostazione dei futuri programmi.

Diventa così perseguibile un duplice obiettivo. Da un lato i promotori delle varie manifestazioni saranno in grado di comunicare regolarmente le date e i programmi delle rispettive iniziative e consultando quindi il calendario attivato presso la Camera di commercio — di optare per i periodi «vuoti» oppure di scegliere volutamente determinate coincidenze (con un concerto, con una mostra, con una manifestazione fieristica).

Dall'altro sarà possibile pubblicare periodicamente un «dépliant» turistico-promozionale da diffondere negli alberghi, nelle stazioni, all'aeroporto e presso le agenzie di viaggi — come avviene nelle grandi città italiane ed europee — con l'indicazione degli appuntamenti più significativi del mese (concerti, opere, convegni, mostre, sagre, fiere) e di vari indirizzi utili (ristoranti, ritrovi, servizi, banche, negozi).

Il successo dell'iniziativa — ha sottolineato il presidente camerale Marcello Modiano nell'ultima riunione del Comitato coordinamento calendari manifestazioni pubbliche a Trieste — dipende ora dalle singole realtà interessate e in particolare dal fattivo concorso degli enti turistici e dell'associazione albergatori: in particolare si raccomanda di collaborare segnalando tempestivamente e regolarmente le manifestazioni che ciascuno prevede di organizzare.

Fabio Vidali con le stesse motivazioni di Gambassini. Quanto alla fisionomia del settimanale della Lista, essa avrà un taglio informativo diverso: pagine speciali verranno dedicate ogni sabato allo sport e ai problemi del mondo giovanile, mentre un'appendice rubrica richiamerà gli appuntamenti domenicali.

Nel riferire sui primi contatti con gli altri partiti per la formazione di nuove giunte comprendenti la Lista, il segretario Gianni Giuricin ha rilevato come la presenza del movimento nella vita politica cittadina sia ultimamente rimbalzata a una più viva attenzione dell'opinione pubblica anche grazie al suo nuovo, più aperto metodo d'approccio con la realtà cittadina.

I FUNERALI DEL GIOVANE TIFOSO

Fiori e amici per Stefano

Presenti calciatori e dirigenti della Triestina - Lettera del sindaco alla mamma



La bara portata a spalle dagli amici di Stefano Furlan durante il tragitto al cimitero (Itafoto)

Stefano Furlan il giovane tifoso morto dopo venti giorni di agonia, è stato sepolto ieri nel cimitero di Sant'Anna.

La cerimonia d'addio inizia poco dopo le 11 nella cappella mortuaria di via della Pietà. Il corteo sotto la grande ciminiera dell'ospedale è pieno di ragazzi fin dalle dieci e mezza. Giacche a vento, piumotti e jeans, pieni di colore. Chi

partecipa agli altri funerali si tiene in disparte, col suo abito grigio o nero.

Nella cappella numero due la mamma veglia accanto al figlio. Le è accanto una parente che ha diviso con lei tutti i giorni dell'agonia. Nella stanzetta piena di fiori bianchi e lilla entrano alla spicciolata i ragazzi. Si segnano la fronte e il petto veloci. Le

donne invece gettano un po' di acqua benedetta.

Entrano anche alcuni giocatori della Triestina. Romano, Ruffini, Chiarenza, Costantini, il direttore sportivo Marchetti, il presidente del Club «Di Vita», il vice presidente della società Patidichio.

Arrivano anche altri fiori, una corona con un nastro «Al caro Stefano gli amici» e i cuscini di garofani e rose della Triestina e dell'Udinese.

«Speriamo che questa brutta storia non venga buttata in politica», dice un ragazzo con i libri di scuola sotto braccio.

Nella cappella entrano gli uomini del Comune armati di cacciavite. Una breve orazione, un po' di incenso e il carro si muove per le vie piene di traffico. Quando arriva nello spiazzo antistante il cimitero è circondato dagli scooter e dai motorini degli amici. Più distanti le macchine nere delle pompe funebri. Altri tifosi coi garofani in mano attendono in piedi sotto la campana.

E' mezzogiorno quando sei ragazzi iniziano a portare la bara verso la sepoltura. Tante donne anziane fanno ala al corteo. Hanno lasciato a metà la cura della tomba del loro congiunto. La mamma piange, piange anche il prete, mentre prega avviandosi verso la collina. Benedice Stefano per l'ultima volta. Gli uomini del Comune si tolgono il berretto, qualcuno getta un cucchiaino di terra sul legno della cassa, che scende nel loculo 4493.

Qualche minuto di raccoglimento e i trecento e più presenti in piccoli gruppi riguardano l'uscita. Tira un po' di dora ma il sole di marzo incomincia a scaldare.

Il dolore della mamma



Il composto dolore della mamma di Stefano Furlan, che segue il feretro del figlio attorniato da parenti e amici (Itafoto)

In poche righe

Iniziativa per Fabio Valencic

Nuove iniziative per Fabio Valencic, il triestino da tre anni in attesa di giudizio e che 45 giorni fa ha iniziato lo sciopero della fame nel carcere di Salsomaggiore. Stamane un gruppo di amici consegnerà alla sede regionale della Rai un documento che illustra il suo stato di salute. Domattina, invece, saranno distribuiti volantini con la carcerazione preventiva all'esterno del palazzo di giustizia.

Fabio Valencic è sempre ricoverato nell'infermeria del carcere in attesa di essere trasferito all'ospedale. Il ministero non ha infatti ancora concesso l'autorizzazione al ricovero, anche se il medico della casa di pena ha più volte affermato che, con i mezzi a sua disposizione, non è in grado di affrontare una più che probabile crisi.

Il carnevale a Servola

Gran finale di Carnevale oggi anche a Servola. Alle 15.30, da via Valmarina, partirà il corteo mascherato che percorrerà le vie Carpineto, di Servola, Banelli, Ronchetto e Soncini. Alle 16, al cinema-teatro, si svolgerà l'ultimo ballo dei bambini. Nella stessa sala, alle 19, l'attesa proclamazione dei vincitori del concorso «Pancogola d'argento» e le premiazioni. Domani l'ultimo atto del Carnevale, il tradizionale funerale.

Il «riposo» dei pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che, con provvedimento del sindaco, gli esercizi pubblici aventi sede nel Comune di Trieste sono autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura a turno anche nella giornata di giovedì 8 marzo (festa della donna). Poiché, dopo la parentesi del Carnevale, a partire da venerdì 9 marzo ritorna ad essere operante la chiusura settimanale obbligatoria, la Fipe ricorda la necessità (a scanso di pesanti sanzioni) che i singoli esercizi espongano gli appositi cartelli indicanti la giornata di «riposo», cartelli che possono essere ritirati nella sede di via Roma 28.

Si rovescia camion carico di funghi

Per un colpo di sonno che ha sorpreso l'autista, un furgone hasbandato, ieri mattina verso le 5.30, in Riva Tre Novembre, abbattendo il semaforo che si trova sull'angolo con via Mazzini. Nonostante il violento impatto, a causa del quale la Mercedes 307 b, targata Belluno, si è rovesciata scivolando poi per quasi 25 metri sulla fiancata destra, l'autista, Maurizio Trevisan, di 24 anni, residente a Limena in provincia di Belluno, è rimasto completamente illeso.

Il traffico, in quel tratto di strada, è stato interrotto per quasi un'ora, mentre i vigili del fuoco, coadiuvati dai carabinieri di via dell'Istria, rimettevano in carreggiata il furgone e ripulivano la strada dal quintale di funghi porcini che nell'urto erano caduti dal «Mercedes».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Coletta — Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.58; la luna si leva alle 8.19 e cala alle 21.43.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 18: largo Piave 2, pieve della Borsa 12; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Prosecco e Aquilina (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettoria ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

colà, tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; Prosecco, 225141 e Aquilina, 274630 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; Prosecco e Aquilina (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettoria ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA DONNA DI TRENT'ANNI

Picchiata e violentata da due giovani
in una casa diroccata di San Luigi

In carcere, oltre ai due, anche un amico impossessatosi di un mangianastri della vittima

Una casa diroccata di San Luigi, «albergo» di tre giovani senza fissa dimora, è stata teatro di una lunga notte di violenze ai danni di una eroinomane di 30 anni, Jolanda Petrina in Marinelli, abitante con il marito Michele, pure tossicodipendente, bracciante portuale, in via Farneto 39. Le lunghe sequenze da «arancia meccanica» sono iniziate verso la mezzanotte di venerdì all'uscita di una birreria di via Rossetti, dove la donna si era recata per bere qualcosa.

Jolanda Petrina stava incamminandosi verso casa con le orecchie coperte dalle cuffie stereo collegate al mangiacassette che teneva a tracolla. Così non ha certamente sentito i passi dei due giovani che la stavano seguendo. A un tratto i due l'hanno raggiunta. Uno le ha tappato la bocca, l'altro le ha stretto le braccia, per evitare che si muovesse. Così l'hanno trascinato per alcune centinaia di metri fino in via Chiadino dove, contrassegnata con il numero 21, c'è la casa diroccata che i due giovani dividono con un terzo loro amico.

In quella casa, per terra, sotto un tetto sbrecciato, in mezzo alla sporcizia, iniziano le lunghe violenze. Mentre uno dei due tiene ben ferma la donna, l'altro, con ferocia, la colpisce con pugni in faccia, al petto e in altre parti del corpo.

Le urla soffocate della sventurata donna svegliano il terzo «inquilino», rannicchiato in un angolo nel suo sacco a pelo. Questi, Filippo Cipriani, di 30 anni, non condivide evidentemente le violenze alla donna e se ne va senza però intervenire in suo aiuto. Andato via lui, i due rimasti, Bruno Franceschini, di 23 anni, e Sergio Galante, di 20 anni, strappano da dosso gli indumenti della donna e le usano ripetutamente violenza.

Alle undici del mattino del giorno dopo, Filippo Cipriani



Sergio Galante



Bruno Franceschini

torna a «casa» e trova la donna addormentata in mezzo agli altri due. E a questo punto che egli si impossessa del mangiacassette-stereo rubato dai due alla Jolanda, e se ne va. La donna, dopo le 13 si sveglia e un'ora dopo va a

casa. Al marito non vuole dapprima raccontare l'accaduto e giustifica l'occhio nero e gli altri segni che ha sul corpo con una caduta. Ma Michele Marinelli insiste. Così Jolanda racconta tutto. Marito e moglie escono assieme a vanno nella casa diroccata, dove vivono Bruno Franceschini, Michele Marinelli e l'effera per un braccio e lo trascina all'ospedale maggiore. Davanti all'astanteria c'è molta gente; bisogna aspettare. Allora Marinelli, temendo che il Franceschini gli scappi prende un taxi e con la moglie raggiunge la caserma dei carabinieri.

Franceschini da un nome falso dell'amico, che però viene rintracciato dai militari dell'Arma, dopo il battuto varie case diroccate in città. Il Galante viene trovato in una delle ex case di emergenza di via D'Alviano. I due sono ora al Coroneo denunciati per reato a fine di libidine, violenza carnale, rapina e lesioni personali. Il Cipriani dovrà rispondere soltanto di ricettazione.

IL CADAVERE RINVENUTO A SANTA CROCE

Aveva preso un pullman
la giovane trovata morta

Il senso civico di un triestino che, dopo aver letto su «Il Piccolo» la notizia della giovane milanese trovata morta sulla spiaggia di Santa Croce, si è sentito in dovere di aiutare la giustizia, ha permesso di trovare la giovane. Questo cittadino ha telefonato ai carabinieri di Aurisina, fornendo le proprie generalità, per testimoniare che una giovane vestita nella maniera descritta dal giornale era salita, venerdì alle 19.25, su una corriera della Saita ed era scesa alla fermata di Santa Croce. «E' stata l'unica persona a scendere», ha detto — e sono rimasto colpito dall'abbigliamento».

I carabinieri stanno ora cercando di rintracciare l'autista

del pullman per avere da lui una conferma.

Ieri il medico legale non ha eseguito l'autopsia, che verrà compiuta invece nella mattinata odierna. Nel frattempo da Milano sono giunti a Trieste il padre, la sorella ed il cognato di Nicolina Cappellano. La giovane, segretaria d'azienda, lavorava da nove anni presso la banca privata «Manusardi» di Milano.

Una severa cura dimagrante l'aveva portata ad un esaurimento nervoso con crisi mistiche. Si allontanava spesso da casa, ma di solito, dopo due o tre giorni, telefonava. Così era accaduto tempo fa, quando era andata a Firenze. Questa volta, invece, non ha avuto il tempo di telefonare ai suoi.

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI

con SCONTI
dal 20% al 50%

ULTIMI GIORNI

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

leggi
REFLEX
la rivista di fotografia
per tutti

MUTUI IMMOBILIARI
in 10 giorni

PER ACQUISTARE UN ALLOGGIO O DISPORRE DI CONTANTI

Rate mensili sino a 7 anni.

Il mutuo viene concesso anche dopo ipoteca bancaria.

Operazioni dirette. Nessuna commissione.

VALFINA FINANZIAMENTI spa TORINO

Cap. Soc. L. 1.500.000.000 int. vers.

Ag. di TRIESTE: Tel. (040) 820.222

Oggi 6 marzo dalle 9 alle 17

presso il Jolly Hotel, C.so Cavour 7,

tel. (040) 7694 a

TRIESTE

la Tektronix attende gli interessati alla strumentazione di misura, ai sistemi per analisi digitale e all'informatica grafica, per proporre interessanti soluzioni con i suoi strumenti e discuterne. Venite senza preavviso, prenderemo un drink assieme.

Tektronix
COMMITTED TO EXCELLENCE

Vesti
i tuoi sogni...

Indossa uno dei nuovi modelli della collezione 1984 di Novella Pellicceria: sono capi eleganti, sportivi, classici o moderni; curatissimi nel taglio e nelle finiture.

scogli la «tua» pelliccia confezionata con pelli rigorosamente selezionate all'acquisto: Novella Pellicceria ti offre un marchio di autenticità su ogni singolo capo.

sorprenditi del prezzo eccezionalmente conveniente, perché Novella Pellicceria, con l'acquisto di grandi quantitativi di pelli, ottiene forti sconti che vanno a vantaggio della gentile clientela.



VENDITA PROMOZIONALE
CON SCONTI DEL **30%**

Novella
PELLICCERIA

TI ATTENDE A:

TRIESTE — VIA PALESTRINA, 10

MONZA — VIA ITALIA, 50

COMO — VIALE MASIA, 61

VARESE — VIA CAVOUR, 3

(angolo via Vittorio Veneto)

A tutti gli acquirenti verranno rimborsate le spese di viaggio

GIORNALE DI TRIESTE

UNA REALTÀ CHE EMERGE DA UN CONSUNTIVO DEL TELEFONO AMICO

Male di vivere dove si vive meglio

A Trieste, città al primo posto per la qualità della vita, la solitudine e l'emarginazione sono i motivi dominanti di più di 10 mila telefonate

I triestini, ovvero la fatica di vivere. Non per tutti forse è così, ma lo spaccato di realtà che scorre quotidianamente attraverso i fili del Telefono amico della nostra città non può essere trascurato.

Trieste è il luogo dove si vive meglio in Italia, confermano ancora una volta le ultime statistiche, ma le condizioni materiali di vita non riescono evidentemente a influire in modo positivo su quei diecimila che nell'83 sono ricorsi al Telefono amico per vincere la depressione, la solitudine, l'incapacità di comunicare. Stati d'animo esasperati, talora, fino a maturare l'idea del suicidio.

Il quadro che esce dalla relazione sull'attività dell'83 svolta dai volontari del Telefono amico mostra che variano le situazioni soggettive, che sono diversi i problemi presentati. Ma le legano alcune caratteristiche costanti: «La solitudine, l'incapacità di farsi ascoltare o di essere ascoltati, la fatica di prendere in mano responsabilmente la propria vita, l'emarginazione dei sentimenti sono i motivi dominanti», afferma Giovanni Castellano, il presidente dell'associazione, che, per esi-

genze di pubbliche relazioni, si sottrae alla regola ferrea dell'anonimato.

Sono 10407 le telefonate ricevute, nell'83, da Telefono amico. Un incremento dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente: 2069 persone che per la prima volta hanno formato il numero 766666 cui risponde T. A. Si potrebbe continuare con le cifre e le percentuali: 29 chiamate al giorno in media, predominano quelle delle donne: il 54,3 per cento (42,5 per cento gli uomini e una fascia, 3,2 per cento, di telefonate mute). La relazione di Telefono amico è ricca di numeri, di percentuali e di grafici.

Ma più significativa è la radiografia della realtà che emerge dall'analisi di tutti questi dati. Tre quarti delle persone che ricorrono a T.A. non sono sposate, l'età di maggior crisi è quella che va dai trenta ai quaranta. Di questa generazione, particolare interessante, sono più gli uomini a chiedere aiuto. Le donne, che pure dominano come numero nelle altre fasce di età, ricorrono meno dei loro coetanei al «telefono d'emergenza» non solo nell'età che va dai 30 ai 40 anni, ma anche

fra i venti e trenta. Forse perché in questo periodo della loro vita funzionano ancora fra le donne quei rapporti di amicizia, quei dialoghi «in profondo» che i loro coetanei sono invece costretti a cercare con i volontari anonimi del telefono.

La solitudine è ciò che spinge quasi tutti a sollevare il microfono: non tanto la solitudine fisica, ma la più pesante e subdola solitudine psicologica. «Nelle telefonate — annota Gennaro Castellano — è palpabile questa condizione d'incomprensione, d'indifferenza degli altri». E in queste situazioni la persona diventa iper-reattiva rispetto alle circostanze esterne, tende a non vedere più obiettivamente la realtà, a ingigantire il lato «nero».

Succede così che non scorga più un futuro davanti a sé e ventili propositi di suicidio. In un anno — ricordano i volontari di T.A. — 9 persone su 100.000 muoiono suicide nella nostra regione. E' quasi il doppio della media nazionale e il fatto più allarmante è che il 28 per cento dei tentati suicidi è compiuto da giovani al di sotto dei 24 anni.

Per prevenire il suicidio, per

tentare di ridurre la percentuale, Telefono amico quest'anno dedicherà particolare attenzione al problema. Incontri di formazione apposti con i volontari iniziative specifiche per aiutare il reinserimento di chi ha tentato di uccidersi. Telefono amico ha inserito nei suoi programmi quel contatto diretto «viso a viso» che diventa di fondamentale importanza nel momento in cui la persona, superata la fase più critica, deve affrontare il giorno dopo giorno della vita.

Un giorno dopo giorno che è pesante anche per i giovanissimi (734 sotto i 18 anni che hanno formato il 766666 nell'83).

Sono 124, non di più, gli anziani oltre i 70 anni che sono ricorsi al Telefono: la differenza numerica, rispetto al 3733 che fra i 30 e 40 anni vi si sono invece aggrappati, mostra ancora di più forse la loro disperazione. Per questo che chiamano denunciando un sentimento di solitudine e abbandono, ci sono probabilmente migliaia d'altri, ormai così disincantati nei confronti della vita, che non chiedono nemmeno più aiuto.

I. D.

LA CULTURA TRIESTINA PRESENTATA A MARSIGLIA

Saba e i suoi «discepoli» in una mostra d'oltr'Alpe

Due associazioni culturali, «Espace Libre a Aix-en-Provence» e «Les Arcenaulx» a Marsiglia, si erano proposte di presentare tra gennaio e febbraio «Trenta giorni sull'Italia», una manifestazione culturale che doveva mettere l'accento sull'attualità letteraria e la permanente originalità di 4 città: Roma, Venezia, Trieste e Orgosolo. Erano previste tre serie di animazioni: esposizioni di fotografie e documenti, proiezioni video e incontri con autori.

All'organizzazione di questo insieme di manifestazioni avevano partecipato l'Istituto culturale italiano di Marsiglia, la libreria «Vents du Sud», la sezione d'italiano dell'Università di Provenza, la videoteca regionale, le case editrici «Arts du Sud», «Milnuit», «Edisud», «Belles Lettres», «Ménages», «Grasset». Per Trieste hanno collaborato la ripartizione XIV — istituzioni culturali del comune e la sezione triestina della Società italiana dei francesisti.

Trieste ha inviato la documentazione per il Centenario di Saba che è stata esposta nelle diverse sale della libreria «Vents du Sud» insieme a volumi di opere di Saba

tra le quali anche le poesie tradotte in francese da Odette Kahn con l'introduzione del prof. Georges Mounin e diversi esemplari del numero della rivista «Critique» dedicato a Trieste: «Les Mystères de Trieste». Per due giorni è stato possibile seguire sugli schermi del videoregistratore della libreria Vents du Sud il film su Svevo girato da Anna Gruber.

Hanno parlato su Saba Yves Hersant, autore dell'articolo su Umberto Saba apparso su «Critique» e la dott. Mussetta-Forti, lettrice d'italiano all'Università di Provenza che ha tenuto una conferenza su «Saba, Trieste e la psicanalisi».

La manifestazione ha dedicato due giornate anche agli scrittori triestini. Tema del dibattito: «E' finita la grande stagione triestina? I nuovi scrittori hanno qualche cosa da dire in modo originale?». Secondo il professor Gilberto Bosetti autore di un articolo sulla rivista «La culture italienne contemporaine» il filone di psicanalisi e di introspezione tipico della città d'alba sempre nuove voci.

Gli scrittori che, pur nella loro modernità, hanno recepito

to la lezione di Svevo e Saba sono stati dunque presentati insieme ad alcune tra le loro opere più significative. Si è discusso di Cecovini, Tomizza e Mattioli nella saletta della libreria «Vents du Sud» appositamente attrezzata e il giorno dopo anche nella sala della libreria degli «Arcenaulx», alla presenza di rappresentanti della sezione d'italiano dell'Università di Provenza, degli animatori delle associazioni culturali organizzatrici della manifestazione, di responsabili di case editrici e di pubblico. La presentazione di Trieste come una città tuttora culturalmente vivace ha suscitato notevole interesse tra il pubblico.

■ BORSE DI STUDIO — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) ha bandito due concorsi a borse di studio, intitolate alla memoria del dott. Gerardo Buonricordi, a favore di studenti e laureati in medicina e chirurgia figli di dipendenti e orfani di ex dipendenti dell'Istituto. Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi scade il 31 marzo. Per ulteriori chiarimenti in ordine alle modalità del bando, gli interessati potranno rivolgersi alle sedi provinciali dell'Inail.

Lavoro e previdenza

La revoca della pensione di invalidità

Sono poliometriche alla gamba destra dell'età di due anni. Dieci anni fa ho ricevuto la pensione 10 e sono stata assistita dall'Inps.

Recentemente dopo una visita di controllo da parte dell'ente sono stata rimandata ad una visita psichiatrica. La prima cosa che la dottoressa mi ha chiesto è stata se sono seguita da un centro di igiene mentale. Alla mia risposta negativa e dopo una visita ha dichiarato che la mia gamba è pressoché inutilizzabile.

Ma, nonostante questo, l'Inps mi ha mandato una lettera nella quale dice che la mia malattia è migliorata e che la mia pensione è stata soppressa col primo gennaio 1984. Ora, mi chiedo: è possibile che una poliometica possa migliorare gli anni?

L'istituzione dell'Inps ha negato a me cittadina italiana la pensione perché deve risparmiare. Però per fare gravissime lesioni al capo, Stor fu ricoverato all'ospedale in disperate condizioni, tanto da dover essere accolto d'urgenza nel reparto di rianimazione.

L'autista straniero sostiene che quando avvenne l'incidente egli era fermo in quanto attendeva che cessasse il flusso del traffico, l'automobilista affermò, invece, che il veicolo tedesco si stava spostando sia pure lentamente.

Al termine degli accertamenti della Polizia stradale, Stor venne rinviato a giudizio. Alla Corte, egli ripeté che l'autocolato era in movimento. Il p.g. chiede il rinvio dell'imputazione mentre il difensore si batte per un congruo ridimensionamento della pena. Valutato il sinistro in tutti i suoi dettagli, l'avv. Roberta Rustia afferma che il concorso di colpa del camionista germanico «è macroscopico ed evidente» e ne chiede l'assoluzione in sentenza in quanto se il mezzo fosse stato fermo la disgrazia non avrebbe avuto conseguenze così tragiche.

Miranda Rotteri

Nuovo direttivo dei grottisti

Fabio Forti è stato eletto presidente della Commissione grottista della società Alpina delle Giulie. Dario Marini, Fulvio Gaspari, Tullio Perlunga, Mario Bianchetti, Giulio Perotti e Marcello Delise sono stati chiamati dall'assemblea a far parte del nuovo direttivo. Le elezioni si sono svolte nella sede del Cai di piazza Unità. «E' l'ultima volta che ci si è riuniti in questo palazzo», ha detto il neo presidente. Infatti alla fine di questo mese l'Alpina delle Giulie si trasferirà nella sede di via Machiavelli.

I capigruppo hanno svolto le relazioni morale, finanziaria e scientifica. In particolare è stato fatto il punto sulle nuove scoperte negli abissi dell'altipiano del Canin, ad Avatinis e nella zona delle grotte di Pradis.

«Le infrastrutture turistiche della Grotta gigante — ha detto Forti nella sua relazione — dovranno essere ancora potenziate. Nell'83 abbiamo avuto più di 95 mila visitatori. Con le nuove realizzazioni forse potremo far ancora meglio».

Fabio Forti succede nella guida della Commissione grotta al «Maestro» Carlo Pinocchio, scomparso per un male incurabile nel luglio dell'83.

Per le considerazioni fatte, consigliamo la lettrice di rivolgersi quanto prima ad un

Ente di patronato per dar inizio alle pratiche di ricorso avverso alla revoca della pensione e di procedere quindi sino al pronunciamento da parte della magistratura.

Non possiamo accettare infine quanto viene affermato nell'ultima parte della lettera e cioè che l'Inps elargisce pensioni a cittadini residenti all'estero che non hanno versato all'assicurazione alcun contributo.

Qualsiasi pensione, sia autonoma o in regime di convenzione, può essere concessa solamente sulla base di contribuzione versata o riscattata presso l'Istituto.

IL COMPLESSO CALCOLO DELLE IMPOSTE

Sono titolare di pensione Voi 50016019.

Dai conteggi da me eseguiti, ricavati dai frontespizi di pensione e dal mod. 201, mi risulta che dovevo ricevere un rimborso pari a lire 459.280, anziché lire 315.020, come ricevo.

Inoltre, l'imponibile lordo doveva essere di lire 15.125.600 anziché lire

15.261.490, come indicato sul mod. 201 ed infine gli emolumenti relativi ad anni precedenti pari a lire 308.450 indicati sempre sul mod. 201 non sono stati da me mai percepiti (sono sempre in attesa).

Ora domando: I miei conteggi sono esatti? se sono sbagliati, dove ho sbagliato? perché l'Inps da me interpellato, non ha voluto sentir ragione e mi ha invitato a presentarmi nel prossimo mese di maggio? se questi conteggi mi danno ragione, perché l'Inps non può fare un lavoro manuale e liquidarmi tempestivamente.

Faccio presente, che aspettando dal gennaio 1983 un rimborso di lire 36.000 per differenza detrazioni d'imposta relativa all'anno 1982. Sergio Concina.

Per determinare il reddito conseguito nel 1983, il lettore deve sommare gli importi lordi delle 13 rate di pensione risultanti dal Mod. Obis/M con eventuali altri liquidati nel corso dell'anno per conguagli, acconti (anche se non ancora riscossi), deve detrarre L. 15.450 derivanti dagli scatti in meno della scala

mobile accertata da quella preventivata a L. 260 per ritenute Onpi.

Il totale dovrebbe corrispondere a quello riportato al punto 8 (emolumenti imponibili) del Mod. 201, sul quale viene calcolata l'imposta con le nuove norme.

Per quanto riguarda l'imposta pagata nel corso dell'anno 1983, questa viene calcolata con le vecchie norme (per il lettore le detrazioni sono di L. 510.000 e non 354.000) sulla somma degli importi lordi corrisposti per rate ricorrenti e per arretrati senza la detrazione di L. 15.450 ma con la sola esclusione di L. 260.

Alla differenza tra l'imposta complessiva «vecchia» e quella «nuova» vanno aggiunte L. 132.000 (ritenute erariali in più anno 1983) per ottenere l'importo a credito per ritenute erariali anno 1984.

Eventuali errori potranno essere segnalati all'Inps non appena saranno attrezzati gli sportelli per questo particolare servizio: per sollecitare invece il pagamento degli arretrati il lettore può recarsi alla sede anche subito.

Domenico Pagliaro

DEFINITA UNA NUOVA DISCIPLINA

Cure termali per i lavoratori: novità sul fronte dei permessi

Le cure idrotermali potranno essere concesse al di fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, soltanto per effettive esigenze terapeutiche o riabilitative e dopo la prescrizione di un medico specialista dell'Unità sanitaria locale o del medico dell'Inps e dei suoi.

Questa una delle novità contenute nei recenti provvedimenti di legge in materia di lavoro che hanno definito le prestazioni idrotermali per i lavoratori e la concessione di permessi per l'assenza dal lavoro.

In base alle nuove norme è

stata in pratica eliminata la condizione che le «esigenze terapeutiche fossero concesse a stati patologici in atto».

Altre novità riguardano la durata massima dei congedi straordinari, delle aspettative per infermità e dei permessi per malattia concessi ad invalidi di guerra e di servizio, a ciechi, sordomuti e invalidi civili, che è stata fissata in 15 giorni.

Sempre in quindici giorni è stato stabilito anche l'intervallo che deve intercorrere tra i periodi concessi per le prestazioni idrotermali e i congedi straordinari e le ferie an-

nuali. È stato disposto inoltre che i congedi straordinari, le aspettative per infermità e i permessi per malattia, non possono essere concessi per le cure idrotermali, climatiche e psammoterapeutiche, con l'eccezione di quelli per gli invalidi per cause di guerra, di servizio, di lavoro, per i ciechi, sordomuti e gli invalidi civili con una percentuale di invalidità superiore al due terzi.

Infine, è stato confermato il principio della non equiparabilità della prescrizione di prestazioni idrotermali alla certificazione di malattia per incapacità lavorativa.

UN AUTOMOBILISTA (ORA IN COMA) AVREBBE INVASO LA CORSIA OPPOSTA

Tre feriti (è grave un bambino di 10 anni) in uno schianto frontale nei pressi di Moccò

Tre persone sono rimaste gravemente ferite, ieri sera, in uno scontro sulla strada provinciale di San Giuseppe della Chiusa. Un bambino di 10 anni, Alyosa Cok, che viaggiava con la madre a bordo di una «Flat Uno» diretta verso San Dorligo, è ora ricoverato al reparto di chirurgia d'urgenza dell'Ospedale maggiore, con trauma addominale con sospetta rottura della milza e contusioni varie, con prognosi riservata.

Pure gravi le condizioni di Giuseppe Volci, di 42 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 103, che era alla guida della «Simca 1000» che ha improvvisamente invaso la corsia opposta schiantandosi, in curva, contro la «Piat Uno». L'uomo è ricoverato in stato di coma nel reparto di ortopedia, per un trauma cranico con ematoma sottocutaneo, contusioni multiple e la

frattura scomposta della gamba sinistra. La prognosi è riservata. All'uomo è stato riscontrato anche un sovradosaggio alcolico.

Guarirà in una sessantina di giorni la mamma del bambino, Dobrina Strain Cok, di 33 anni, che abita in strada per Longera 209. Nell'impeto, la donna ha riportato traumi contusivi in varie parti del corpo, un trauma toracico con possibili lesioni costali e ferite lacerate contuse.

L'incidente è accaduto poco dopo le 19 sulla strada provinciale della Chiusa, all'altezza

del civico 127. Dobrina Cok e il figlioletto Alyosa erano diretti verso San Dorligo per passare la serata in compagnia dei nonni che li stavano aspettando. Giuseppe Volci, invece, era uscito di casa per dirigersi verso Cattinara. Probabilmente qualche bicchiere di troppo, aggiunto all'euforia del Carnevale, Dragani e Parisi, ha potuto estrarre l'uomo dalla carcassa della «Simca» usando il «Ked» (una sofisticata apparecchiatura americana che permette di rimuovere i feriti senza che questi subiscano scossoni che potrebbero aggravare la loro situazione).

I carabinieri di San Dorligo hanno aperto un'inchiesta sull'incidente per appurare se realmente Giuseppe Volci abbia solo sbadato, sfrecciando sulla corsia opposta, o se stesse viaggiando del tutto contromano.

Lavori all'asilo di Gressera

Con gara presieduta dall'assessore agli affari generali Orlando, sono stati assegnati dal Comune i lavori di sistemazione esterna della scuola materna di Gressera. Le opere, che comprendono il rifacimento del muro, della pavimentazione e della recinzione, sono state affidate alla ditta D'Angelo, con una spesa prevista di 76 milioni e 700 mila lire.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Fausto Faraguna da Lino e Novella Carpinieri 20.000 pro Uldim.

In memoria di Lina Calles (6-3) dal marito Arnaldo e la figlia Ondina con Tullio e Mauro 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Felice Stadi nell'VIII anniv. (6-3) da Jolanda Stasi 10.000 da Elly e Franco Stasi 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Robertino Puppi nel VI anniv. (6-3) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Missione triestina nel Kenia, 10.000 pro Voce Amica, 5000 pro Parrocchia S. Vincenzo da Paoli, dalla famiglia Romano Puppi 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (rep. cardiologico).

In memoria di Lea Benevol nel X anniv. (6-3) da Fulvio Benevol 50.000 da Lorian e Pino 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Rosalia Pacor nel XX anniv. (6-3) dal figlio Eugenio 15.000 pro Villaggio del Fanciullo Villa Opicina.

In memoria di Livia Bernetti nel IX anniv. (6-3) da Renata, Giorgio e Renato 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Pisacane (Pisani) nell'undicesimo anniv. (6-3) dalla moglie Maria 15.000, dalla figlia Nella col marito Rinaldo Gregorin 15.000, dalla nipote Edia col marito Paolo Marinuzzi 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Agnese Grimaldi nel III anniv. (6-3) dal figlio Piero 10.000 pro Div. cardiologica Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Giorgio Polani nel X anniv. (6-3) dalla moglie Stella Polani 10.000 pro Centro tumori Lovénati, 10.000 pro Uil distrofia muscolare, 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Bonan nel X anniv. (6-3) dalla moglie, figlia e genero 30.000 pro Astad (rif. animali).

In memoria di Federico Ogris e Luigi Chianese nel 21° anniv. dalle rispettive mogli Enrichetta ed Elsa 20.000 pro Comitato ex allievi del ricreatorio comunale G. Padellaro.

In memoria di Francesca Covach ved. Binaghi da Giuseppina Luin 20.000 pro Associazione amici del centro di cura per i ciechi Rittmeyer.

In memoria di Agnese Schromek dalla figlia Nora 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nunzia Romano dai condomini di via Udine 71 e 73 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Ernesto Verolov ved. famiglia Maria Verolov Ughi 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Opere missionarie).

In memoria di Ada Colombin da Lino di Bitonto e Luigia Demaghi 20.000, dal figlio Paolo Fanfani 15.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Luisa Antonelli dalla figlia Maria Versa, da Giulio 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Saverio Acquafredda dal cognato di dello stabile n. 33/2 di via E. Emo 70.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Danilo Barba da Giulio col figlio 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Valeria Carmi dal nipoti 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Armando Covicci dalla famiglia Covicci, dalla sorella commerciale del Lloyd Adriatico SpA Assicurazioni 15.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Lucia Colomban dalla famiglia Lucia Colomban 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Lidia Caselli ved. Dobrilla da Nella, Mario Spagno 10.000 pro Alpe, italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giuseppina Emanuele da don Ignazio ed amici 600.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Irma Geyer da Edoardo e Caterina Gairardi 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Annamaria Gregore dall'amore di Lucchetti 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Ondina Geremia dalle zie Maria e Nives Bidoli 50.000 pro Centro mactemotico, e 20.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Pietro Legovini da Stello e Sergio Giugovaz 20.000 pro Senectute.

In memoria di Giovanni Lucari dalle famiglie Sornia 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Lino Maur dai condomini e conoscenti dello stabile n. 81/1 di via Sornia 130.000 pro Centro cardiologico (prof. maggiore).

In memoria della mamma di Nuki Wagner da Adriana e Claudio Cok 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Maripino dai colleghi del figlio Paolo 170.000 pro III Divisione geriatria - Osp. S. Maria.

In memoria di Valerio Pignolo da Carlo Maria Krescivich 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Lina Devescovi ved. De Calò da Lucia Beltrame, Nada Carli, Pen D'Agostino, Lilliana Fragiocoma, Lilliana Migliavacca, Laura Rudan 60.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

In memoria di Attilio Drioli da Gianni Pitteri 15.000, dalle famiglie Ramani 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Gisella Cok da Valeria Cavallini 10.000 pro Senectute.

In memoria di Manfredo Carcasoli dai figli Arvedo e famiglia, Elie e Antonella 30.000 pro Centro tumori Lovénati, 30.000 pro Pia Casa Gentilomo, dalle cognate Ubertini, Arisler, Elvira, cognati Luciano, nipote Mauro 50.000 pro Centro tumori Lovénati, 30.000 pro Pia Casa Gentilomo, dal cognato Guaberto e dal nipoti Giuliano e Adriana 30.000, dalle famiglie Damiani e Marino Volci 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Adelfi Cettui da Farsini, Romo 50.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Paola Scamper ved. Ciochi dalla famiglia 50.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonio Covri dal personale servizio regionale igiene e tutela amb. entale 32.000 pro Centro tumori Lovénati don Bosco (unione ex allievi).

Dalle aule giudiziarie

Ridotta la pena al cantautore per un fatale scontro a Zaule

Il terrificante incidente di Zaule, dove perdettero la vita due passeggeri dell'auto di Roberto Stor, 24 anni, via Reiss Romoli 19, è stato rievocato nel giudizio di secondo grado. Al termine del dibattimento la pena inflitta allo stesso Stor è stata ridotta a un anno e sei mesi di reclusione con il condono.

Imputato di omicidio colposo plurimo, il Tribunale aveva inflitto al giovane (oggi protemetente cantautore e chitarrista) due anni di reclusione interamente condonati e gli aveva revocato un precedente beneficio, inerente a un paio di mesi di carcere.

Patrocinato dall'avv. Roberta Rustia, Stor impugnò la sentenza, e di quel tragico pomeriggio d'estate si riparlò alla Corte d'appello, presieduta

dal dott. Silvio Costa e formata dai consiglieri dott. Vitulli e dott. Presta, p.g. dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich.

Foco dopo le 15 del 3 luglio dell'80, al volante di una «124», sulla quale viaggiavano anche Arianna Colangelo, 19 anni, via Crispi 53, e Mauro Gerli, 18 anni, via Benussi 17, Stor filava lungo la statale 15, diretto da Trieste verso Muglia, ed era preceduto dalla macchina del fratello di Gerli, Dario.

Durante la corsa (per l'Accusa, molto sostenuta) Stor superò la vettura dell'amico e, dopo qualche istante, avvenne la catastrofe. Da una strada secondaria, la via Cadimosto, stava avanzando un articolato con trattore, guidato dall'autista tedesco Johann

Englarich che, scaricata la merce in uno stabilimento, si era rimesso in viaggio per la Germania.

Il conducente del massiccio veicolo aveva già impegnato l'incrocio quando aveva dovuto arrestarsi per dare la precedenza ai veicoli in transito sulla statale. Si era appena bloccato quando contro l'autotricolo sbatté la «124» di Stor che, dopo il violentissimo urto, finì sotto il gigante della strada e, dopo averlo attraversato, andò a schiantarsi contro un muretto che, in quel punto, delimita un fossato.

Nella collisione e nello slittamento sotto l'articolato e trattore, la vettura ebbe il tetto divelto e nell'ultimo slancio si disintegrò. La Colangelo e Mauro Gerli rimasero uccisi all'istante per gravissime lesioni al capo. Stor fu ricoverato all'ospedale in disperate condizioni, tanto da dover essere accolto d'urgenza nel reparto di rianimazione.

L'autista straniero sostiene che quando avvenne l'incidente egli era fermo in quanto attendeva che cessasse il flusso del traffico, l'automobilista affermò, invece, che il veicolo tedesco si stava spostando sia pure lentamente.

Al termine degli accertamenti della Polizia stradale, Stor venne rinviato a giudizio. Alla Corte, egli ripeté che l'autotricolo era in movimento. Il p.g. chiede il rinvio dell'imputazione mentre il difensore si batte per un congruo ridimensionamento della pena. Valutato il sinistro in tutti i suoi dettagli, l'avv. Roberta Rustia afferma che il concorso di colpa del camionista germanico «è macroscopico ed evidente» e ne chiede l'assoluzione in sentenza in quanto se il mezzo fosse stato fermo la disgrazia non avrebbe avuto conseguenze così tragiche.

Miranda Rotteri

Nuovo direttivo dei grottisti

Fabio Forti è stato eletto presidente della Commissione grottista della società Alpina delle Giulie. Dario Marini, Fulvio Gaspari, Tullio Perlunga, Mario Bianchetti, Giulio Perotti e Marcello Delise sono stati chiamati dall'assemblea a far parte del nuovo direttivo. Le elezioni si sono svolte nella sede del Cai di piazza Unità. «E' l'ultima volta che ci si è riuniti in questo palazzo», ha detto il neo presidente. Infatti alla fine di questo mese l'Alpina delle Giulie si trasferirà nella sede di via Machiavelli.

I capigruppo hanno svolto le relazioni morale, finanziaria e scientifica. In particolare è stato fatto il punto sulle nuove scoperte negli abissi dell'altipiano del Canin, ad Avatinis e nella zona delle grotte di Pradis.

Una larva sotto il guardifante la Manon «nera» vista da Cobelli

ne di grande risalto scenico e vocale. Forse la voce più sicura di un cast in cui De Grioux non poteva che affidarsi alla generosità, mancando al tenore Maurizio Frusoni una tecnica adeguata e una prestanza almeno accettabile, ulteriormente compromesso dai costumi (suntuosi comunque quelli di Manon e di Geronte), che lo rendevano più goffo e dannoso.

Fra gli altri, come sempre perfetto maestro di ballo è il tenore Pier Francesco Poli.

Successo assai fervido all'anteprima: le perplessità del pubblico invitato erano rattenute ovviamente a sommessi commenti di corridoio, che non nascondevano la preoccupazione e lo sforzo d'interpretare le intenzioni del regista. E quando il pubblico è costretto a spremere le meningi per darsi un senso alla messinscena, allora vuol dire che la strada imboccata porta sì lontano, ma lontano anche da Puccini.

Gianni Gori

Musica difficile interpreti esatti

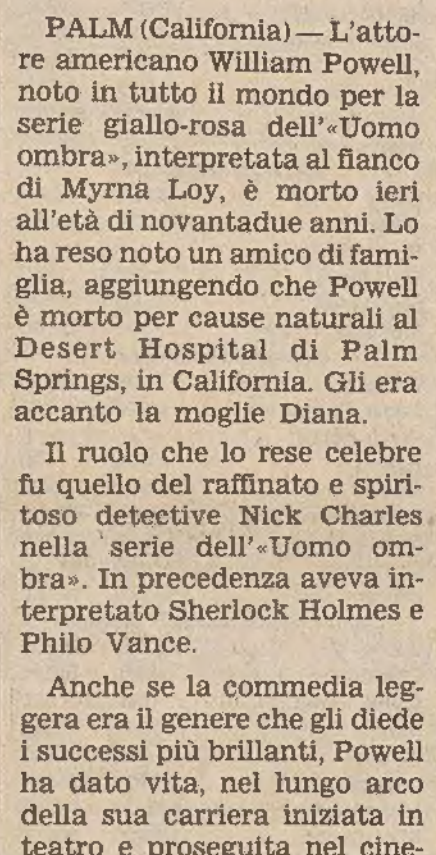
un repertorio che potesse rispecchiare l'atmosfera musicale delle corte tra il '400 e il '600; ogni pezzo del concerto era preceduto da un'introduzione informativa sulle occasioni e le circostanze che stimolarono i compositori nella loro attività.

Con buona intonazione, coscienza stilistica ed estrosa fantasia interpretativa l'Insieme vocale ha eseguito brani polifonici di autori (come Gassoldi, Palestrina) che seppero con sapienza tecnica e raffinatezza nobilitare le forme musicali (spesso di danza), e la vocalità.

Tra sorrisi e stupore l'Odissea con il grande gioco delle ombre

nell'ambito della seconda stagione di Teatro Ragazzi. E saranno le belle sagome di Luzzati, mosse con mano sicura a creare, immagine su immagine, le sequenze della storia di Ulisse di cui Tonino Conte (che firma anche la regia dello spettacolo), ha curato la riduzione teatrale.

Se n'è andato William Powell impareggiabile «uomo ombra»



ma muto, a molti altri personaggi convincenti. I suoi segni inconfondibili erano abbigliamento ricercato e i baffi ben curati.

Tra i suoi film più famosi si ricordano «L'impareggiabile Godfrey» (1936), «Vita col padre» (1947), «Come sposare un milionario» (1953) e «Mister Roberts» (1955). Ottenne due «nomination» per il premio Oscar.

Oggi ritorna «Dallas»

ROMA — Oggi riprenderanno ad andare in onda su «Canale 5» alle 20.25 gli episodi della nuova serie di «Dallas». Fra gli interpreti: il giovane attore di «Laguna blu» Christopher Atkins e la bella Christa Arrisley.

Prime visioni

Un ragazzo e una ragazza

Regia: Marco Risi. **Soggetti:** Carlo ed Enrico Vanzina. **Sceneggiatura:** Risi e Furio Scarpelli. **Attori:** Jerry Calà, Marina Summa, Sandro Ghetti, Monica Scattini, Nino Fruster, Gianfelice Imparato, Francesca Ventura. **Fotografia:** Beppe Maccari (Eastman-color). **Musica:** Manuel De Sica. **Durata:** 95 minuti.

Anna, studentessa napoletana, amica di un ragazzo lombardo (o spostatosi nel Settecento, ora non ricordiamo bene), arriva a Milano per un appuntamento. L'impatto è spiacevole: il suo ragazzo non è ad attenderla alla stazione; la stazione stessa puzza di cesso. Ma non è soltanto la stazione a puzzare: è l'aria di Milano nel suo complesso, che emana cattivi odori. Contrariata, Anna si reca in un bar a prendere un cappuccino. Dietro il bancone c'è Calogero, stupefatto lavoratore, che rimane folgorato dalla sua bellezza. Anna, che non è una ragazza, Ma il caso vuole che una donna si incontrino ed una

menza e si scambiano i partners.

Il film, dopo questo rancore, può cominciare a raccontare cinque anni della vita di Calogero e Anna, dal 1984: il loro prendersi, lasciarsi e ritrovarsi, per concludere di essere fatti l'uno per l'altra. Sulla falsariga di un film americano degli anni Trenta, "Made for each other" (in italiano "Ritorna l'amore") di John Cromwell, con Jimmy Stewart e Carole Lombard, che il giovane Marco Bardaglio si è ispirato a uno studio.

La differenza fondamentale è che nel film americano era la malattia del figlio-letto a cementare l'unione della coppia, mentre in questo film italiano, che vuole essere al passo con i tempi, i figli contano poco: il primo viene eliminato con un aborto; la seconda è partorita durante un periodo di separazione; la padre viene ucciso nell'evento con alcuni mesi di ritardo. La vicenda si sviluppa sui binari a donna soggetta

tività, raccontata e commentata alternativamente in prima persona dai due protagonisti: una eleganza narrativa che probabilmente è farina del provvedutissimo sacco di Furio Scarpelli.

Quanto ai due personaggi, la descrizione del ragazzo è più dettagliata di quella della ragazza. Calogero ha l'insicurezza degli uomini effervescenti ma privi di fascino: ha il pallino degli shampoo (se ne fa più volte un attornio); ama il cinema, ama i film di Fellini (di Lucas), va al cineclub a vedere «La camera numero 13» di Buster Keaton, ma non dimentica neppure Dalla e De Gregori, oppure Emerson, Lake and Palmer, ma la citazione di questi ultimi è ridondante e imprecisa: «Il mio cuore batteva come il tamburo di Emerson, Lake and Palmers»; a parte tutto il tamburo nel cinema (tutto, lo batteva il solo Palmer).

Anna, invece si lascia vivere in modo generico e ovvio. Non ha bisogno di altro, potendo

Pina Bausch tornerà alla Scuola di Essen

CAGLIARI — Pina Bausch è stata chiamata alla direzione della Scuola di danza di Essen, da lei già diretta dalla fine degli anni Sessanta fino ai primi anni '70, prima di essere completamente assorbita dal «Tanztheater» di Wuppertal.

Ne ha dato notizia la stessa coreografa e danzatrice tedesca nel corso della sua tournée in Sardegna organizzata dal gruppo teatrale sardo «Domus de Janas».

Lo spettacolo proposto, «Café Muller», uno dei capolavori dell'artista, ha richiamato migliaia di spettatori sia a Sassari che a Cagliari, nei sei giorni complessivi di programmazione.

«Devo dire — ha detto Pina Bausch facendo un'consuntivo della tournée — che mi sono sentita come intimidita di fronte alla fierezza dei sardi per la loro terra, per le loro tradizioni e la loro cultura. Rispetto ad esse «Café Muller» mi è sembrata una piccola cosa».

«C'è un momento dello spettacolo — ha detto infine l'artista — in cui ci spettatori

senza, gioca un ruolo importantissimo, particolarmente bello è l'equilibrio tra il rigore e il rispetto filologico del testo e l'originalità spettacolare.

Al testo infatti, non ridotto a semplice pretesto, viene lasciato il giusto respiro all'interno di uno spettacolo, in cui non mancano tuttavia gli spazi per il rumore, le immagini, i riferimenti a temi di attualità. E così, una volta tanto, i ritmi spettacolari non subiscono forzature e ai ragazzi, troppo spesso costretti da tv, un certo genere di cartoni animati, spot pubblicitari ed affini, ad ingenerare stimoli visivi a velocità supersonica, viene lasciato il tempo di godere della parola e dell'immagine, seguire lo spettacolo e lavorare anche di fantasia, coglierne insomma il fascino evocativo.

Teatro di figura in grande stile, un altro bello spettacolo nato dalla collaborazione tra Leo Luzzati e Tonino Conte, e Teo e Rita Biondi, impegnato quasi in solitaria, si pensa alla realtà italiana), nel difficile genere di teatro d'ombre.

La parte sonora dello spettacolo è affidata alle voci registrate su nastro) di Tino Schirinzi e Anita Laurenzi, e alle musiche di Franco Pieranti.

7 giorni alla TV

Un po' di rumore (per nulla)

Se gran rumore ha da esserci (oddio, quanto ce n'è stato), meglio il rumore provocato da Raffaella Carrà che i mille altri, assai più micidiali e provati, in arrivo ogni giorno dai cinque continenti.

In fondo lo «scandalo» del «concerto» della Carrà alla sobrietà delle ore 12 (telefono e minestra compresi) non uccide nessuno, anzi fa un po' ridere e un po' piangere, proprio come quelle commedie rosa così care agli ammiratori di Liala. Che, poi, non ha mai accitata anche in Parlamento contro tutte fuori teatro, chiamate di correo e interrogazioni sdegnate dei soliti personaggi in cerca di identità, beh pure questo entra nel gioco del teatro: un tocco di farsa nell'in-

Carra (o di chiunque altro nei suoi panni), perché sfrutta al meglio la sua immagine? Della Rai, costretta a tenere il passo degli ingaggi folli per non perdere la credibilità nei confronti della concorrenza? Di nessuna delle due, mi pare. La colpa, semmai è proprio degli amministratori della Cosa Pubblica, che ora gridano allo scandalo e pretenderebbero d'invalidare il contratto con il "farfallone" di Carra. Ipotesi o salvezza? demagogia), ma che in tutti questi anni di caos televisivo non hanno mosso un dito (salvo a litigare sulla spartizione delle poltrone) per regolamentare seriamente il traffico impazzito delle immagini private.

L'Ente di Stato "brigsalese" da solo contro l'accerchiamento delle più agguerrite

si offende la sensibilità dell'opinione pubblica (che pur tributa molto successo alla sobrette), dei poveri, dei disoccupati e cassintegrati, che qui si è visto che il 10 per cento del 10 per cento, contro le misure sulla scala mobile e il costo del lavoro. Sdegno all'italiana, naturalmente, che colpisce chi non ha e non si riconosce altrove se non quello di fare il proprio mestiere possibile, almeno lui, nel modo migliore.

Insomma, moralismo da farsa, con comica finale e torte in faccia. Ma per l'amor del cielo, che i problemi veri (inclusi quelli degli «ingaggi anomali»), rimangano come prima, e che si eviti di fare il loro posto di sempre. Un po' di rumore (per nulla, beninteso) è sufficiente e ne avanza.

Che mostro il contrabbasso!

TRIESTE — Se è vero che uno dei compiti che l'epoca nostra pare essersi assunta è la demitizzazione e la revisione dei luoghi comuni, sembra assai sensato che ai benefici di questa novella obiettività di giudizio partecipino anche i musicisti di ieri, strombati, bollati finora come l'eterno onorevole quanto si vuole, ma in fondo non proprio allestiti, di vassalli o tutt'al più di comprimari delle altrui glorie musicali.

È il caso del contrabbasso, anzi del «dog-house», come piace ai jazzisti o del «carcasone di legno», del «mostro sedentario» o della «enorme sedia di legno amaro e desertico, sessant'anni fa, Bruno Barilli nell'arguto schizzo dedicato a quell'autentico apo-

tesco italiano, non solo contrabbassista, che fu Giovanni Bottesini. Ma è anche «credenzone spiritato», per citare ancora il Barilli e perciò deve pure avere un'anima. Non soltanto «Urgewalt des Basses», puro se pure indispensabile per il contrabbasso, ma anche mani che sappiano blandire la scontrostita insita quasi alla mole stessa dello strumento, esso rivela qualità del tutto inaspettate nei termini di una contabilità prodigiosa, di una palette dinamica sorprendentissima, dal basso più severo agli acuti limpidi e melodiosi.

Artista di tale metamorfosi è stato il concerto offerto recentemente dalla sezione triestina della Gioventù Musicale nella sala del COA, il

Sull'intero caleidoscopico programma, che alternava alle trascrizioni dai classici la sonata di Marangoni e le pagine di Rachmannov, Kushevitzky, Azzi e Gallignani, spiccavano le esecuzioni di alcune variazioni su un tema de «La straniera» e della Réverie di Botesini. La chitarra per il finale era offerta dalla Tarantella di Franchi, dove alle impennate dalla «Zigeunerwei-

Concerto per due soprani ricordando Maria Loredan

TRIESTE — Era la gioia del canto fatta sorriso, la voce della felicità nell'aria di primavera. Lo è stata fino all'ultimo, Maria Loredan, fino al momento più crudele del male, che l'ha sottratta ai suoi affetti, proprio quando il suo talento — lodato da Anton Dermota e da Elisabeth Schwarzenberg — stava per uscire dalla riservatezza della periferia dei suoi nudi minori. Ma anche in quelle parti, Maria Loredan sapeva far brillare un'immagine vivida, così come sapeva toccare verità ben più prestigiosi sul palcoscenico o sul podio da concerto.

Adesso, per onorarne la memoria, gli amici e i familiari, hanno istituito una borsa di studio di due milioni per premiare nel suo nome una giovane cantante desiderosa di perfezionare lo studio del canto.

La preferenza della commis-

sione d'auldizioni è andata unanimemente al ventiseienne soprano Gisella Santavite, allieva di Gian Piero Malaspina e di Claude Tholias, finalista dei concorsi «Vioriti» 80 e «Battistini» 83.

Premio a Fabrizi per il cabaret

ROMA — Il premio «Luciano Cirri» di cabaret, promosso per ricordare lo scrittore recentemente scomparso, è stato assegnato ad Aldo Fabrizi «che con la sua ironia ha testimoniato nell'attività teatrale il piacere di vivere in libertà», come si legge nella motivazione.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione, tra gli altri, Oreste Lionello, Anna Mazzamauro, Franco Bracardi, Umberto Lenzi, Florio, Pierfrancesco Pingitore, Mario Castellacci.

Giisella Sanvitale sarà al centro del concerto di premiazione a coronamento dell'attività per la borsa di studio «M. Loredan», venerdì 9 marzo alle 20.30 nella sala del Ridotto del teatro Verdi, dove canterà arie di Donizetti, Bellini, Meyerbeer.

Al concerto interverrà anche una cantante vergine eletta dalla commissione: la giapponese Akiko Kawano, allieva di Elvira De Hidalgo e di Tito Gobbi, con pagine di Mozart e Rossini. Collaborerà al pianoforte, Anna Luc Sanvitale.

La manifestazione (cui il pubblico potrà accedere liberamente) è organizzata dalla «Associazione serate musicali a Villa Geiringer». In collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, con l'Associazione «L'Espresso Musicale» di Trieste e con la sede regionale della Radiotelevisione italiana.

spettacolo esiste e impera una legge di mercato, secondo

la quale il nome-prodotto più richiesto e conteso tende a salire di prezzo, al di là d'ogni realistica valutazione, dove il prezzo è quanto richiesto e conteso. Ed è quanto avviene anche coi nostri erol del video.

Ormai lo sanno tutti: la concorrenza spietata delle antenne private, basata sullo «scippo» dei nomi più prestigiosi alla Tv pubblica, a suon di milioni e miliardi, ha determinato la corsa generalizzata alla «stagias» selvaggia, dove il conteso non è la «tag» (non solo) il valore della prestazione, ma il «posse» in esclusiva del divo.

Di chi la colpa, ammesso che di colpa si tratti? Della

fino al 16 marzo

TRIESTE — Scade il 16 marzo il termine per la presentazione delle pellicole in gara al concorso. Un'anno di lavoro è stato dedicato al cinematografico triestino. Possono partecipare tutti i cineamatori interessati, soci e non soci del Club, con documentari, opere a soggetto, di fantasia e animazione, realizzate in 8 millimetri o in Super 8, sonorizzate o mute. Le pellicole devono essere consegnate nella sede di via Mazzini 32. La proiezione delle opere in concorso si farà nelle sale del 23, 30 marzo, 6 aprile e 6 aprile. Il gran finale, con la proclamazione dei vincitori e la proiezione dei film migliori, è previsto per il 13 aprile.

momento più crudele del male, che l'ha sottratta ai suoi

Affetti, proprio quando il suo talento — lodato da Anton Dermota e da Elisabeth Schwarzkopf — sembrava esserle riservatezza, dalle conferenze dei suoi ruoli minori. Ma anche in quelle parti, Maria Loredana sapeva far brillare un'immagine vivida, così come sapeva toccare verticalmente ben più prestigiosi sul palcoscenico o sul podio da concerto.

Adesso, per onorarne la memoria, gli amici e i familiari, hanno istituito una borsa di studio di due milioni per premiare lo studio normale di un giovane cantante desideroso di perfezionare lo studio del canto.

La preferenza della commis-

sta dei concorsi «Viotti» 80 e «Battistini» 83.

Premio a Fabrizi per il cabaret

ROMA — Il premio «Luciano Cirri» di cabaret, promosso per ricordare lo scrittore recentemente scomparso, è stato assegnato ad Aldo Fabrizi «che con la sua ironia ha testimoniato nell'Italia conformista il piacere di vivere in libertà», come si legge nella motivazione.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione, tra gli altri, Oreste Lionello, Anna Mazzamauro, Franco Bracchi, Pino Caruso, Lando Fiorini, Pierfrancesco Pingitore, Mario Castellacci.

zo alle 20.30 nella sala del Ridotto del teatro Verdi, dove

cantera aria di Donizetti, Bellini, Meyerbeer.

Al concerto interverrà anche l'altra cantante segnaletica della commissione giapponese Akiko Kawano, allieva di Elvira De Hidalgo, e di Tito Gobbi, con pagine di Mozart e Rossini. Collaborerà al pianoforte, Anna Luci Sanvitale.

La manifestazione (cui il pubblico potrà accedere liberamente) è organizzata dalla «Associazione serate musicali a Villa Geltringer». In collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti, con l'associazione «Amici della lirica» di Trieste e con la sede regionale della Radiotelevisione italiana.

Film di Scorsese

tratto da Kasantzakis

HOLLYWOOD — Martin Scorsese ha trovato i finanziatori per il suo adattamento cinematografico del romanzo di Nikos Kasantzakis «Cristo di nuovo in croce».

La «New World Pictures» ha infatti deciso di lanciarsi in questo progetto abbandonato da tutti i grossi produttori e in particolare dalla «Paramount» che aveva investito due milioni di dollari prima di ritirarsi.

Secondo alcune fonti, la «Paramount» si è ritirata per il timore di offendere ambienti religiosi.

quindi a piccoli passi, subordinando le sue ambizioni alle esigenze commerciali. E in

esiguenza» di «un'immagine», un'immagine, a livello del Dino Rispoli degli anni Cinquanta: quello di «Pane, amore, e...» e di «Poveri ma belli», prima cioè della grande stagione della commedia italiana, che lo vide maestro. Di conseguenza, è troppo presto per dare un giudizio. Ma la scena dell'esame pratico di psicanalisi, perfetta nella scansione comica, fa pensare che il frutto non sia caduto troppo lontano dall'albero.

Callisto Cosulich

■ **ROSSI A CARACAS** — Lo scenografo italiano Vittorio Rossi è a Caracas dove prende parte al IV Festival teatrale.

Nella seconda parte invece v
«Shéhérazade» di Rimski Ko

Le scuole al cinema
TRIESTE — Nell'ambito del "cinema" promossa dal cinema matinee per le scuole programmate per il mese di marzo, si prevedono la presentazione di secondo il seguente calendario:
14-15 marzo: "Richard Attenborough; 14-16 marzo: "Wajda; 21-23 marzo: "Bronetti; 24-25 marzo: "Galileo" di Liliana

Tripla concerto d'arte
TRIESTE — Barbara Faiman, Gon, tre allieve del Conservatorio di Trieste, si esibiranno al Teatro del Concorso internazionale d'arte, sabato 10 marzo, nel corso di un ricavo della manifestazione, dell'amministrazione provinciale, istituito per bambini ciechi. Il concerto sarà parte integrante del programma del concerto di Butcherfield per tre arpe assie

errà eseguita la suite sinfonica
sakov.

della 4.a rassegna «Scuola alla d'essai Ariston di Trieste, le rammate per il mese di marzo quattro importanti films storici: 7-12 marzo: «Ghandi»; 13-14 marzo: «Danton»; di And e di Fiorenstano Vancini; 20 e 21 marzo: «Danton».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televidio, pagine dimostrative.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... Raffaella?
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.05 Il mondo di Quark. Castelli d'argilla.
15.00 Cronache Italiane.
15.05 Dite, il consiglio d'Europa.
16.00 Cartoni magici. In viaggio con gli eroi di cartone tra fumetti, musica e altre fantasie. Sandylbell. In cerca della mamma.
16.50 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Forte fortissimo tv top.
18.15 SpazioLibero: i programmi dell'accesso. Associazione nazionale artigiani dell'Edilizia.
18.30 Per favore non mangiate le margherite. L'uomo più importante del college.
18.30 Italia sera.
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La zia di Carlo, di Brandon Thomas.
21.55 Telegiornale.
22.05 Dolce cinema. Terza e ultima parte.
23.00 Mister Fantasy.
23.50 Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
Dse: Etiche.

RAIDUE

10.00 Televidio, pagine dimostrative.
12.00 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.30 I re della collina. La città del futuro.
14.20 Tandem... in partenza.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 Tandem. Attualità, giochi, ospiti, videogames e l'apripista. Le nuove avventure di Scooby Doo: «Una nebbia raccapricciante».
16.30 Italia sera.
17.00 La storia da vedere. Cinema e storia.
17.05 Vediamoci sul due. L'avvenimento della settimana. Musica maestro. Telefono verde. Soldi? Pochi! Si stemone flash. Come sto? Madè in Italy. Giallo play.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Cuore e batticuore. «Ipnosi». - Mete 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.30 La strana coppia, film, regia di Gene Saks. Con Jack Lemmon, Walter Matthau.
22.15 Tg 2 - Stasera.
22.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Di tasca nostra.
23.35 Il brivido dell'imprevisto: «Non si può avere tutto».
23.50 Tg 2 - Stanotte.

RAITRE (regionale)

10.00 Televidio, pagine dimostrative.
11.30 Il Carnevale di Putignano.
13.00 Carnevale - Venezia.
14.00 Dse: le macchine e la terra.
14.30 Dse: Esperienze di fisica.
15.00 Arco: calcio, finale torneo «Beppe Viola».
16.45 Cento città d'Italia. Padova.
17.05 Il conte di Montecristo (1966). Di Alessandro Dumas. 5.a puntata.
18.25 L'orecchiochio.
19.00 Tg 3.
19.30 Tg 3 regionali.
20.05 Dse: la fatica della tradizione.
23.30 Tg 3.
23.35 Cribb. «Corsa della morte».

Telequattro

11.30 Phyllis: «Il primo giorno di lavoro».
12.00 Gli eroi di Hogan: «Kink bomba e spolettina».
12.30 Strage per amore: «Cosa dice».
13.00 Telegiornale: «Jolly».
13.30 Telegiornale: «Jolly».
14.00 Operazione: «Chi vince chi perde».
15.00 Harry O: «Concerto per pistola solista».
16.00 Bim bum bam con Paolo, Lucia e Uan.
16.30 Telegiornale: «Jolly».
17.00 Telegiornale: «Jolly».
17.30 Telegiornale: «Jolly».
18.00 Telegiornale: «Jolly».
18.30 Telegiornale: «Jolly».
19.00 Telegiornale: «Jolly».
19.30 Telegiornale: «Jolly».
20.00 Telegiornale: «Jolly».
20.30 Telegiornale: «Jolly».
21.00 Telegiornale: «Jolly».
21.30 Telegiornale: «Jolly».
22.00 Telegiornale: «Jolly».
22.30 Telegiornale: «Jolly».
23.00 Telegiornale: «Jolly».
23.30 Telegiornale: «Jolly».

Canale 5

11.40 Help. Giochi musicali condotti da Stefano Santospa, valletta Fabrizia Carminati.
12.15 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.25 Telegiornale: «Jolly».
14.00 Telegiornale: «Jolly».
14.30 Telegiornale: «Jolly».
15.00 Telegiornale: «Jolly».
15.30 Telegiornale: «Jolly».
16.00 Telegiornale: «Jolly».
16.30 Telegiornale: «Jolly».
17.00 Telegiornale: «Jolly».
17.30 Telegiornale: «Jolly».
18.00 Telegiornale: «Jolly».
18.30 Telegiornale: «Jolly».
19.00 Telegiornale: «Jolly».
19.30 Telegiornale: «Jolly».
20.00 Telegiornale: «Jolly».
20.30 Telegiornale: «Jolly».
21.00 Telegiornale: «Jolly».
21.30 Telegiornale: «Jolly».
22.00 Telegiornale: «Jolly».
22.30 Telegiornale: «Jolly».
23.00 Telegiornale: «Jolly».
23.30 Telegiornale: «Jolly».

Telepadova

7.30 «Vultus Five», cartone animato.
8.00 «Lumin III», cartone animato.
8.30 Film: «Peyton Place».
9.00 «Tonia», telefilm con Tony Mante.
9.30 «Movin on», telefilm.
10.00 «L'uomo tigre», cartone animato.
10.30 «Lupin III», cartone animato.
11.00 «Peyton Place».
11.30 «Tonia».
12.00 «Movin on».
12.30 «L'uomo tigre».
13.00 «Lupin III».
13.30 «Peyton Place».
14.00 «Tonia».
14.30 «Movin on».
15.00 «L'uomo tigre».
15.30 «Lupin III».
16.00 «Peyton Place».
16.30 «Tonia».
17.00 «Movin on».
17.30 «L'uomo tigre».
18.00 «Lupin III».
18.30 «Peyton Place».
19.00 «Tonia».
19.30 «Movin on».
20.00 «L'uomo tigre».
20.30 «Lupin III».
21.00 «Peyton Place».
21.30 «Tonia».
22.00 «Movin on».
22.30 «L'uomo tigre».
23.00 «Lupin III».
23.30 «Peyton Place».

Telepadova

7.30 «Vultus Five», cartone animato.
8.00 «Lumin III», cartone animato.
8.30 Film: «Peyton Place».
9.00 «Tonia», telefilm con Tony Mante.
9.30 «Movin on», telefilm.
10.00 «L'uomo tigre», cartone animato.
10.30 «Lupin III», cartone animato.
11.00 «Peyton Place».
11.30 «Tonia».
12.00 «Movin on».
12.30 «L'uomo tigre».
13.00 «Lupin III».
13.30 «Peyton Place».
14.00 «Tonia».
14.30 «Movin on».
15.00 «L'uomo tigre».
15.30 «Lupin III».
16.00 «Peyton Place».
16.30 «Tonia».
17.00 «Movin on».
17.30 «L'uomo tigre».
18.00 «Lupin III».
18.30 «Peyton Place».
19.00 «Tonia».
19.30 «Movin on».
20.00 «L'uomo tigre».
20.30 «Lupin III».
21.00 «Peyton Place».
21.30 «Tonia».
22.00 «Movin on».
22.30 «L'uomo tigre».
23.00 «Lupin III».
23.30 «Peyton Place».

Telepadova

7.30 «Vultus Five», cartone animato.
8.00 «Lumin III», cartone animato.
8.30 Film: «Peyton Place».
9.00 «Tonia», telefilm con Tony Mante.
9.30 «Movin on», telefilm.
10.00 «L'uomo tigre», cartone animato.
10.30 «Lupin III», cartone animato.
11.00 «Peyton Place».
11.30 «Tonia».
12.00 «Movin on».
12.30 «L'uomo tigre».
13.00 «Lupin III».
13.30 «Peyton Place».
14.00 «Tonia».
14.30 «Movin on».
15.00 «L'uomo tigre».
15.30 «Lupin III».
16.00 «Peyton Place».
16.30 «Tonia».
17.00 «Movin on».
17.30 «L'uomo tigre».
18.00 «Lupin III».
18.30 «Peyton Place».
19.00 «Tonia».
19.30 «Movin on».
20.00 «L'uomo tigre».
20.30 «Lupin III».
21.00 «Peyton Place».
21.30 «Tonia».
22.00 «Movin on».
22.30 «L'uomo tigre».
23.00 «Lupin III».
23.30 «Peyton Place».

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.30. Onde verde, viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.48, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Act. 6: L'agenda del Gr 1; 6.02: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash; 6.48: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr 1; 9.58: Radio anch'io 84, conduce Dino Cimaglia; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Lo Claudio di Roberto Graves. 2.a puntata (Gr 1); 11.30: Top story: fatti, misfatti e retroscena della musica leggera, regia di A. Buscaglia; 12.03: G. Dettori e R. Ruffini presentano Via Asago Tenda con Gazebo, il Duo di Pineda e R. Santandrea; 13.20: La diligenza di A. Bevilacqua; 13.28: Master; 15.03: Radiouno per tutti: oblio; 16.10: Radiouno; 17.30: Radiouno; 18.30: Radiouno; 19.30: Radiouno; 20.30: Radiouno; 21.30: Radiouno; 22.30: Radiouno; 23.30: Radiouno; 24.30: Radiouno; 25.30: Radiouno; 26.30: Radiouno; 27.30: Radiouno; 28.30: Radiouno; 29.30: Radiouno; 30.30: Radiouno; 31.30: Radiouno; 32.30: Radiouno; 33.30: Radiouno; 34.30: Radiouno; 35.30: Radiouno; 36.30: Radiouno; 37.30: Radiouno; 38.30: Radiouno; 39.30: Radiouno; 40.30: Radiouno; 41.30: Radiouno; 42.30: Radiouno; 43.30: Radiouno; 44.30: Radiouno; 45.30: Radiouno; 46.30: Radiouno; 47.30: Radiouno; 48.30: Radiouno; 49.30: Radiouno; 50.30: Radiouno; 51.30: Radiouno; 52.30: Radiouno; 53.30: Radiouno; 54.30: Radiouno; 55.30: Radiouno; 56.30: Radiouno; 57.30: Radiouno; 58.30: Radiouno; 59.30: Radiouno; 60.30: Radiouno; 61.30: Radiouno; 62.30: Radiouno; 63.30: Radiouno; 64.30: Radiouno; 65.30: Radiouno; 66.30: Radiouno; 67.30: Radiouno; 68.30: Radiouno; 69.30: Radiouno; 70.30: Radiouno; 71.30: Radiouno; 72.30: Radiouno; 73.30: Radiouno; 74.30: Radiouno; 75.30: Radiouno; 76.30: Radiouno; 77.30: Radiouno; 78.30: Radiouno; 79.30: Radiouno; 80.30: Radiouno; 81.30: Radiouno; 82.30: Radiouno; 83.30: Radiouno; 84.30: Radiouno; 85.30: Radiouno; 86.30: Radiouno; 87.30: Radiouno; 88.30: Radiouno; 89.30: Radiouno; 90.30: Radiouno; 91.30: Radiouno; 92.30: Radiouno; 93.30: Radiouno; 94.30: Radiouno; 95.30: Radiouno; 96.30: Radiouno; 97.30: Radiouno; 98.30: Radiouno; 99.30: Radiouno; 100.30: Radiouno; 101.30: Radiouno; 102.30: Radiouno; 103.30: Radiouno; 104.30: Radiouno; 105.30: Radiouno; 106.30: Radiouno; 107.30: Radiouno; 108.30: Radiouno; 109.30: Radiouno; 110.30: Radiouno; 111.30: Radiouno; 112.30: Radiouno; 113.30: Radiouno; 114.30: Radiouno; 115.30: Radiouno; 116.30: Radiouno; 117.30: Radiouno; 118.30: Radiouno; 119.30: Radiouno; 120.30: Radiouno; 121.30: Radiouno; 122.30: Radiouno; 123.30: Radiouno; 124.30: Radiouno; 125.30: Radiouno; 126.30: Radiouno; 127.30: Radiouno; 128.30: Radiouno; 129.30: Radiouno; 130.30: Radiouno; 131.30: Radiouno; 132.30: Radiouno; 133.30: Radiouno; 134.30: Radiouno; 135.30: Radiouno; 136.30: Radiouno; 137.30: Radiouno; 138.30: Radiouno; 139.30: Radiouno; 140.30: Radiouno; 141.30: Radiouno; 142.30: Radiouno; 143.30: Radiouno; 144.30: Radiouno; 145.30: Radiouno; 146.30: Radiouno; 147.30: Radiouno; 148.30: Radiouno; 149.30: Radiouno; 150.30: Radiouno; 151.30: Radiouno; 152.30: Radiouno; 153.30: Radiouno; 154.30: Radiouno; 155.30: Radiouno; 156.30: Radiouno; 157.30: Radiouno; 158.30: Radiouno; 159.30: Radiouno; 160.30: Radiouno; 161.30: Radiouno; 162.30: Radiouno; 163.30: Radiouno; 164.30: Radiouno; 165.30: Radiouno; 166.30: Radiouno; 167.30: Radiouno; 168.30: Radiouno; 169.30: Radiouno; 170.30: Radiouno; 171.30: Radiouno; 172.30: Radiouno; 173.30: Radiouno; 174.30: Radiouno; 175.30: Radiouno; 176.30: Radiouno; 177.30: Radiouno; 178.30: Radiouno; 179.30: Radiouno; 180.30: Radiouno; 181.30: Radiouno; 182.30: Radiouno; 183.30: Radiouno; 184.30: Radiouno; 185.30: Radiouno; 186.30: Radiouno; 187.30: Radiouno; 188.30: Radiouno; 189.30: Radiouno; 190.30: Radiouno; 191.30: Radiouno; 192.30: Radiouno; 193.30: Radiouno; 194.30: Radiouno; 195.30: Radiouno; 196.30: Radiouno; 197.30: Radiouno; 198.30: Radiouno; 199.30: Radiouno; 200.30: Radiouno; 201.30: Radiouno; 202.30: Radiouno; 203.30: Radiouno; 204.30: Radiouno; 205.30: Radiouno; 206.30: Radiouno; 207.30: Radiouno; 208.30: Radiouno; 209.30: Radiouno; 210.30: Radiouno; 211.30: Radiouno; 212.30: Radiouno; 213.30: Radiouno; 214.30: Radiouno; 215.30: Radiouno; 216.30: Radiouno; 217.30: Radiouno; 218.30: Radiouno; 219.30: Radiouno; 220.30: Radiouno; 221.30: Radiouno; 222.30: Radiouno; 223.30: Radiouno; 224.30: Radiouno; 225.30: Radiouno; 226.30: Radiouno; 227.30: Radiouno; 228.30: Radiouno; 229.30: Radiouno; 230.30: Radiouno; 231.30: Radiouno; 232.30: Radiouno; 233.30: Radiouno; 234.30: Radiouno; 235.30: Radiouno; 236.30: Radiouno; 237.30: Radiouno; 238.30: Radiouno; 239.30: Radiouno; 240.30: Radiouno; 241.30: Radiouno; 242.30: Radiouno; 243.30: Radiouno; 244.30: Radiouno; 245.30: Radiouno; 246.30: Radiouno; 247.30: Radiouno; 248.30: Radiouno; 249.30: Radiouno; 250.30: Radiouno; 251.30: Radiouno; 252.30: Radiouno; 253.30: Radiouno; 254.30: Radiouno; 255.30: Radiouno; 256.30: Radiouno; 257.30: Radiouno; 258.30: Radiouno; 259.30: Radiouno; 260.30: Radiouno; 261.30: Radiouno; 262.30: Radiouno; 263.30: Radiouno; 264.30: Radiouno; 265.30: Radiouno; 266.30: Radiouno; 267.30: Radiouno; 268.30: Radiouno; 269.30: Radiouno; 270.30: Radiouno; 271.30: Radiouno; 272.30: Radiouno; 273.30: Radiouno; 274.30: Radiouno; 275.30: Radiouno; 276.30: Radiouno; 277.30: Radiouno; 278.30: Radiouno; 279.30: Radiouno; 280.30: Radiouno; 281.30: Radiouno; 282.30: Radiouno; 283.30: Radiouno; 284.30: Radiouno; 285.30: Radiouno; 286.30: Radiouno; 287.30: Radiouno; 288.30: Radiouno; 289.30: Radiouno; 290.30: Radiouno; 291.30: Radiouno; 292.30: Radiouno; 293.30: Radiouno; 294.30: Radiouno; 295.30: Radiouno; 296.30: Radiouno; 297.30: Radiouno; 298.30: Radiouno; 299.30: Radiouno; 300.30: Radiouno; 301.30: Radiouno; 302.30: Radiouno; 303.30: Radiouno; 304.30: Radiouno; 305.30: Radiouno; 306.30: Radiouno; 307.30: Radiouno; 308.30: Radiouno; 309.30: Radiouno; 310.30: Radiouno; 311.30: Radiouno; 312.30: Radiouno; 313.30: Radiouno; 314.30: Radiouno; 315.30: Radiouno; 316.30: Radiouno; 317.30: Radiouno; 318.30: Radiouno; 319.30: Radiouno; 320.30: Radiouno; 321.30: Radiouno; 322.30: Radiouno; 323.30: Radiouno; 324.30: Radiouno; 325.30: Radiouno; 326.30: Radiouno; 327.30: Radiouno; 328.30: Radiouno; 329.30: Radiouno; 330.30: Radiouno; 331.30: Radiouno; 332.30: Radiouno; 333.30: Radiouno; 334.30: Radiouno; 335.30: Radiouno; 336.30: Radiouno; 337.30: Radiouno; 338.30: Radiouno; 339.30: Radiouno; 340.30: Radiouno; 341.30: Radiouno; 342.30: Radiouno; 343.30: Radiouno; 344.30: Radiouno; 345.30: Radiouno; 346.30: Radiouno; 347.30: Radiouno; 348.30: Radiouno; 349.30: Radiouno; 350.30: Radiouno; 351.30: Radiouno; 352.30: Radiouno; 353.30: Radiouno; 354.30: Radiouno; 355.30: Radiouno; 356.30: Radiouno; 357.30: Radiouno; 358.30: Radiouno; 359.30: Radiouno; 360.30: Radiouno; 361.30: Radiouno; 362.30: Radiouno; 363.30: Radiouno; 364.30: Radiouno; 365.30: Radiouno; 366.30: Radiouno; 367.30: Radiouno; 368.30: Radiouno; 369.30: Radiouno; 370.30: Radiouno; 371.30: Radiouno; 372.30: Radiouno; 373.30: Radiouno; 374.30: Radiouno; 375.30: Radiouno; 376.30: Radiouno; 377.30: Radiouno; 378.30: Radiouno; 379.30: Radiouno; 380.30: Radiouno; 381.30: Radiouno; 382.30: Radiouno; 383.30: Radiouno; 384.30: Radiouno; 385.30: Radiouno; 386.30: Radiouno; 387.30: Radiouno; 388.30: Radiouno; 389.30: Radiouno; 390.30: Radiouno; 391.30: Radiouno; 392.30: Radiouno; 393.30: Radiouno; 394.30: Radiouno; 395.30: Radiouno; 396.30: Radiouno; 397.30: Radiouno; 398.30: Radiouno; 399.30: Radiouno; 400.30: Radiouno; 401.30: Radiouno; 402.30: Radiouno; 403.30: Radiouno; 404.30: Radiouno; 405.30: Radiouno; 406.30: Radiouno; 407.30: Radiouno; 408.30: Radiouno; 409.30: Radiouno; 410.30: Radiouno; 411.30: Radiouno; 412.30: Radiouno; 413.30: Radiouno; 414.30: Radiouno; 415.30: Radiouno; 416.30: Radiouno; 417.30: Radiouno; 418.30: Radiouno; 419.30: Radiouno; 420.30: Radiouno; 421.30: Radiouno; 422.30: Radiouno; 423.30: Radiouno; 424.30: Radiouno; 425.30: Radiouno; 426.30: Radiouno; 427.30: Radiouno; 428.30: Radiouno; 429.30: Radiouno; 430.30: Radiouno; 431.30: Radiouno; 432.30: Radiouno; 433.30: Radiouno; 434.30: Radiouno; 435.30: Radiouno; 436.30: Radiouno; 437.30: Radiouno; 438.30: Radiouno; 439.30: Radiouno; 440.30: Radiouno; 441.30: Radiouno; 442.30: Radiouno; 443.30: Radiouno; 444.30: Radiouno; 445.30: Radiouno; 446.30: Radiouno; 447.30: Radiouno; 448.30: Radiouno; 449.30: Radiouno; 450.30: Radiouno; 451.30: Radiouno; 452.30: Radiouno; 453.30: Radiouno; 454.30: Radiouno; 455.30: Radiouno; 456.30: Radiouno; 457.30: Radiouno; 458.30: Radiouno; 459.30: Radiouno; 460.30: Radiouno; 461.30: Radiouno; 462.30: Radiouno; 463.30: Radiouno; 464.30: Radiouno; 465.30: Radiouno; 466.30: Radiouno; 467.30: Radiouno; 468.30: Radiouno; 469.30: Radiouno; 470.30: Radiouno; 471.30: Radiouno; 472.30: Radiouno; 473.30: Radiouno; 474.30: Radiouno; 475.30: Radiouno; 476.30: Radiouno; 477.30: Radiouno; 478.30: Radiouno; 479.30: Radiouno; 480.30: Radiouno; 481.30: Radiouno; 482.30: Radiouno; 483.30: Radiouno; 484.30: Radiouno; 485.30: Radiouno; 486.30: Radiouno; 487.30: Radiouno; 488.30: Radiouno; 489.30: Radiouno; 490.30: Radiouno; 491.30: Radiouno; 492.30: Radiouno; 493.30: Radiouno; 494.30: Radiouno; 495.30: Radiouno; 496.30: Radiouno; 497.30: Radiouno; 498.30: Radiouno; 499.30: Radiouno; 500.30: Radiouno; 501.30: Radiouno; 502.30: Radiouno; 503.30: Radiouno; 504.30: Radiouno; 505.30: Radiouno; 506.30: Radiouno; 507.30: Radiouno; 508.30: Radiouno; 509.30: Radiouno; 510.30: Radiouno; 511.30: Radiouno; 512.30: Radiouno; 513.30: Radiouno; 514.30: Radiouno; 515.30: Radiouno; 516.30: Radiouno; 517.30: Radiouno; 518.30: Radiouno; 519.30: Radiouno; 520.30: Radiouno; 521.30: Radiouno; 522.30: Radiouno; 523.30: Radiouno; 524.30: Radiouno; 525.30: Radiouno; 526.30: Radiouno; 527.30: Radiouno; 528.30: Radiouno; 529.30: Radiouno; 530.30: Radiouno; 531.30: Radiouno; 532.30: Radiouno; 533.30: Radiouno; 534.30: Radiouno; 535.30: Radiouno; 536.30: Radiouno; 537.30: Radiouno; 538.30: Radiouno; 539.30: Radiouno; 540.30: Radiouno; 541.30: Radiouno; 542.30: Radiouno; 543.30: Radiouno; 544.30: Radiouno; 545.30: Radiouno; 546.30: Radiouno; 547.30: Radiouno; 548.30: Radiouno; 549.30: Radiouno; 550.30: Radiouno; 551.30: Radiouno; 552.30: Radiouno; 553.30: Radiouno; 554.30: Radiouno; 555.30: Radiouno; 556.30: Radiouno; 557.30: Radiouno; 558.30: Radiouno; 559.30: Radiouno; 560.30: Radiouno; 561.30: Radiouno; 562.30: Radiouno; 563.30: Radiouno; 564.30: Radiouno; 565.30: Radiouno; 566.30: Radiouno; 567.30: Radiouno; 568.30: Radiouno; 569.30: Radiouno; 570.30: Radiouno; 571.30: Radiouno; 572.30: Radiouno; 573.30: Radiouno; 574.30: Radiouno; 575.30: Radiouno; 576.30: Radiouno; 577.30: Radiouno; 578.30: Radiouno; 579.30: Radiouno; 580.30: Radiouno; 581.30: Radiouno; 582.30: Radiouno; 583.30: Radiouno; 584.30: Radiouno; 585.30: Radiouno; 586.30: Radiouno; 587.30: Radiouno; 588.30: Radiouno; 589.30: Radiouno; 590.30: Radiouno; 591.30: Radiouno; 592.30: Radiouno; 593.30: Radiouno; 594.30: Radiouno; 595.30: Radiouno; 596.30: Radiouno; 597.30: Radiouno; 598.30: Radiouno; 599.30: Radiouno; 600.30: Radiouno; 601.30: Radiouno; 602.30: Radiouno; 603.30: Radiouno; 604.30: Radiouno; 605.30: Radiouno; 606.30: Radiouno; 607.30: Radiouno; 608.30: Radiouno; 609.30: Radiouno; 610.30: Radiouno; 611.30: Radiouno; 612.30: Radiouno; 613.30: Radiouno; 614.30: Radiouno; 615.30: Radiouno; 616.30: Radiouno; 617.30: Radiouno; 618.30: Radiouno; 619.30: Radiouno; 620.30: Radiouno; 621.30: Radiouno; 622.30: Radiouno; 623.30: Radiouno; 624.30: Radiouno; 625.30: Radiouno; 626.30: Radiouno; 627.30: Radiouno; 628.30: Radiouno; 629.30: Radiouno; 630.30: Radiouno; 631.30: Radiouno; 632.30: Radiouno; 633.30: Radiouno; 634.30: Radiouno; 635.30: Radiouno; 636.30: Radiouno; 637.30: Radiouno; 638.30: Radiouno; 639.30: Radiouno; 640.30: Radiouno; 641.30: Radiouno; 642.30: Radiouno; 643.30: Radiouno; 644.30: Radiouno; 645.30: Radiouno; 646.30: Radiouno; 647.30: Radiouno; 648.30: Radiouno; 649.30: Radiouno; 650.30: Radiouno; 651.30: Radiouno; 652.30: Radiouno; 653.30: Radiouno; 654.30: Radiouno; 655.30: Radiouno; 656.30: Radiouno; 657.30: Radiouno; 658.30: Radiouno; 659.30: Radiouno; 660.30: Radiouno; 661.30: Radiouno; 662.30: Radiouno; 663.30: Radiouno; 664.30: Radiouno; 665.30: Radiouno; 666.30: Radiouno; 667.30: Radiouno; 668.30: Radiouno; 669.30: Radiouno; 670.30: Radiouno; 671.30: Radiouno; 672.30: Radiouno; 673.30: Radiouno; 674.30: Radiouno; 675.30: Radiouno; 676.30: Radiouno; 677.30: Radiouno; 678.30: Radiouno; 679.30: Radiouno;

ATTUALITÀ

L'OTTAVA FASE DEL PROGRAMMA «ARIANE»

Nuovo e perfetto lancio di un satellite europeo

Felicitamente in orbita l'«Intelsat V» per telecomunicazioni



Kourou — Il lancio dell'Intelsat V nello spazio dalla Guyana

KOUROU — Il razzo europeo «Ariane», vettore di un satellite per telecomunicazioni «Intelsat-V», è stato lanciato ieri notte all'1.50 (italiana) dal centro spaziale di Kourou, nella Guyana francese. Quindici minuti dopo il razzo ha sganciato il satellite «Intelsat V».

Il razzo «Ariane», lungo 42 metri, ha trasportato il satellite del peso di 1.870 chilogrammi, il maggiore finora costruito nel mondo per le telecomunicazioni civili e che deve immergersi in un'orbita geostazionaria a 185 km dalla Terra. Esso sarà in grado di smistare simultaneamente sino a 12 mila telefonate e i programmi di due stazioni televisive a colori per almeno sette anni.

Il lancio di ieri, che è stato l'ottavo della serie «Ariane» e si è svolto senza incidenti, in

perfetta sintonia con i tempi stabiliti, fa seguito a quello dello stesso tipo avvenuto il 19 ottobre dell'anno scorso.

Si è trattato d'un'operazione di particolare importanza in quanto il razzo era l'ultimo della «serie di promozione» prima dell'inizio dello sfruttamento puramente commerciale del vettore europeo.

Al centro nazionale di studi spaziali di Evry, presso Parigi, da dove è stato seguito il lancio del vettore «Ariane» si afferma che il satellite «Intelsat-V» è stato posto su un'orbita i cui parametri sono molto vicini a quelli voluti: il perigee raggiunge i 186,5 km (era previsto di 184,9), l'apogeo è di 35.988 km (era previsto di 36.045 km) e l'inclinazione dell'orbita è di 8,50 gradi (era prevista di 8,53 gradi).

L'«Intelsat-V» dall'orbita

fortemente ellittica cosiddetta di trasferimento sarà successivamente spinto da un motore d'apogeo in un'orbita circolare geostazionaria a poco meno di 36 mila chilometri dalla Terra.

Il satellite ha una forma cilindrica, è alto due metri e ha un diametro di circa 170 centimetri. Con i pannelli dei generatori solari completamente estesi avrà una larghezza di quasi 16 metri. La sua capacità è di 12 mila linee telefoniche bidirezionali e due canali televisivi.

Come i tre precedenti della stessa serie l'«Intelsat-V» dispone anche di un sistema per le telecomunicazioni marittime. Il suo costo è di circa 81 milioni di dollari di cui 27 per la messa in orbita.

Alla riuscita missione di ieri ha partecipato anche l'industria italiana con la Selenia Spazio (gruppo Iri/Stet) che ha costruito gli apparati di telemisura del razzo e, per il satellite, le antenne di telecomunicazioni e le antenne e trasponderi per la telemetria e il comando.

La Selenia Spazio è la sola industria italiana che, dal 1969, partecipa alla realizzazione di tutti gli Intelsat (35 unità) ed è impegnata nell'«Intelsat VI» che prevede nel 1986 un piano satellite con 30 mila canali telefonici e parecchi per televisione. Antenne a trasponderi Selenia saranno sui primi cinque satelliti della nuova serie, con opzioni per i successivi undici.

«La missione è stata un pieno successo» hanno confermato gli scienziati dell'ente spaziale europeo che ha investito nel programma «Ariane» un miliardo e seicento milioni di dollari e ritiene di poter lanciare nel prossimo decennio circa duecento satelliti per telecomunicazioni e per meteorologici.

Al programma «Ariane» la Francia contribuisce con il 60 per cento dei fondi; un altro venti per cento proviene dalla Germania Federale mentre Inghilterra, Belgio, Danimarca, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera concorrono a coprire il resto della somma.

Congedo dal Carnevale



Venezia — Abbarbicata a un lampione di piazza San Marco, una maschera da l'addio al tempo dell'allegria: «una delle ultime sere di Carnevale» come quella della commedia di Goldoni

ORDINATI D'URGENZA RIMASERO INUTILIZZATI PER ANNI

Rosi dalla ruggine a Pisa i tubi che dovevano proteggere la Torre

Miti le condanne inflitte dai giudici della Corte dei conti a tre funzionari

ROMA — Con tre condanne relativamente miti ad altrettanti funzionari si è conclusa davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei conti una vicenda che dimostra quanto la Torre di Pisa debba temere, oltre al passare del tempo, la farraginosità della burocrazia.

La vicenda comincia il 24 luglio 1973, quando la commissione interministeriale istituita otto anni prima per la salvaguardia della Torre decide che il progressivo inclinamento del monumento non consente più di indugi e va in qualche modo contrastato in attesa di definitivi provvedimenti.

Con la massima urgenza e prima ancora della necessaria perizia tecnica, si chiede alla ditta romana Sogene di fornire una struttura provvi-

soria di ancoraggio, che arriva quattro mesi dopo.

Essa è costituita essenzialmente da due reti di tubi: una con funzione di contrappeso sul lato opposto a quello dell'inclinazione; l'altra, perpendicolare alla prima, con la funzione di contenere altri eventuali movimenti della Torre.

Altri marchingegni devono collegare i due reticolati tubolari al tamburo della Torre in corrispondenza del primo ordine di colonne. Il tutto per un valore di circa 155 milioni di lire.

Due anni dopo la struttura non è stata ancora messa in opera, e il perito incaricato di collaudare i materiali denuncia che essi si trovano all'aperto, precariamente protetti dalle intemperie e in evidente stato di ossidazione: e rischiano di diventare «inservibili».

Nel 1977 il ministero dei Lavori pubblici approva la spesa per la struttura, la quale, però, è ancora inutilizzata, essendo stata constatata la «mancanza di dati obiettivi sulla necessità di porla in opera», come nel 1979 riconosce una «sintesi delle attività delle commissioni ministeriali per la torre di Pisa» pubblicata dallo stesso ministero.

Intanto il Genio civile di Pisa, l'ente provinciale del turismo e il provveditorato alle Opere pubbliche della Toscana continuano a far notare lo scontro di quel mucchio di tubi abbandonato vicino alla Torre e il deterioramento del materiale, chiedendo che almeno lo si conservi in luogo adatto. Ma «nessun provvedimento viene preso», e nel 1980 interviene la Corte dei conti citando in giudizio per danno erariale tre funzionari.

Comincia il balletto delle responsabilità: chi doveva e dovrà (dopotutto potrebbe ancora servire) custodire quella «urgente» struttura tubolare?

Nel 1982 una perizia affidata al prof. Giuseppe Signorini, ordinario di metallurgia e metallurgia, nell'Università di Roma, afferma che la ruggine ha fatto danni per quasi 78 milioni di lire: la metà di

quanto la struttura è già costata. Il ministero accusa altri due funzionari, e anche questi finiscono davanti alla Corte dei conti; come gli altri tre forniscono a propria difesa ponderosi fascicoli di «memorie» e di note e documenti che viaggiano da un ufficio all'altro. La Corte dei conti cerca di capirne qualcosa.

Appura tra l'altro che «la possibilità di un impiego immediato della struttura non è stata mai revocata»; che però «non se ne ritiene indispensabile il montaggio»; e che la mancanza di sufficienti provvedimenti per conservare in buono stato il materiale «si protrae ancor oggi, con conseguente aumento del danno erariale».

Tre funzionari vengono alla fine ritenuti responsabili di poca diligenza. Sono Ercolo Gizzi, direttore generale per

A 17 ANNI DALL'OTTIMO TRAPIANTO

Barnard adesso progetta un siero della gioventù

Confida nell'efficacia delle cellule d'embrione d'agnello

MONTREUX — Tre dicembre 1967: una data storica per la medicina e la cardiocirurgia: al «Groote Schuur» di Città del Capo, Christian Barnard e la sua équipe effettuano il primo trapianto di cuore, un intervento mai tentato prima di allora che chiude all'umanità nuove possibilità.

Il paziente operato dall'allora giovane cardiocirurgo sudafricano vivrà diciotto giorni ma quell'intervento sarà il primo di una serie, il via a una tecnica chirurgica sempre più sofisticata che, a distanza di quasi venti anni, renderà possibile il trapianto del primo cuore artificiale.

Di Barnard si è tornati a parlare in questi giorni per la tragica morte del figlio Andrea, anch'egli medico, trova-

to morto in circostanze ancora da chiarire, nella vasca da bagno del suo appartamento. L'immagine di Christian Barnard è tornata così alla ribalta dei giornali. Ma che cosa chiedete se nel mio caso abbia funzionato. Ebbene è difficile dirlo. Ma può darsi che se non mi fossi sottoposto a quel tipo di terapia oggi sarei totalmente bloccato» spiega Barnard.

L'ex primario del «Groote Schuur» è del resto consapevole che queste sue nuove ricerche suscitano negli ambienti medici un certo scetticismo ma se ne duole e soprattutto non si sorprende. Non minore era il senso di incredulità che, diciassette anni fa, circondò quel suo primo trapianto cardiaco ma la storia gli dette ragione.

La clinica dove viene sperimentata la terapia cellulare è a Montreux e si chiama «La Prairie». Barnard non vi lavora a tempo pieno in quanto deve recarsi regolarmente in Inghilterra per registrare un programma dal titolo «The body machine» e si occupa inoltre di una «clinica della salute» che ha deciso di aprire insieme ad un gruppo di industriali greci a Kos, l'isola dell'Egeo, che fu patria di Ippocrate.

Quando alla fine dello scorso anno Barnard lasciò la cattedra di cardiocirurgia all'Università di Città del Capo furono in molti a ritenere che avrebbe finito per restare nel mondo della cardiocirurgia e, sness i panni dell'ideatore, avrebbe indossato quelli dell'allenatore, per usare un'immagine sportiva. Ma Barnard non è stato di questo parere, ha ritenuto di aver chiuso un ricco ed esaltante capitolo della vita e di dover cercare altre strade.

«In realtà aver abbandonato non mi ha addolorato molto. La medicina e la cardiocirurgia mi hanno dato il massimo e non avrei potuto pretendere altro», ha detto Barnard avvicinato durante un recente simposio di esperti di cardiocirurgia svoltosi al «St. Joseph Hospital» di Tampa, in Florida.

In realtà l'artrite ha finito con l'abbreviare la carriera di chirurgo di Barnard inducendolo ad avviare i primi conat-

ti con la clinica «La Prairie» di Montreux che venne fondata mezzo secolo fa.

«Ho pensato che la terapia potesse giovare alla mia artrite di origine reumatica. Mi chiedete se nel mio caso abbia funzionato. Ebbene è difficile dirlo. Ma può darsi che se non mi fossi sottoposto a quel tipo di terapia oggi sarei totalmente bloccato» spiega Barnard.

L'ex primario del «Groote Schuur» è del resto consapevole che queste sue nuove ricerche suscitano negli ambienti medici un certo scetticismo ma se ne duole e soprattutto non si sorprende. Non minore era il senso di incredulità che, diciassette anni fa, circondò quel suo primo trapianto cardiaco ma la storia gli dette ragione.

La clinica dove viene sperimentata la terapia cellulare è a Montreux e si chiama «La Prairie». Barnard non vi lavora a tempo pieno in quanto deve recarsi regolarmente in Inghilterra per registrare un programma dal titolo «The body machine» e si occupa inoltre di una «clinica della salute» che ha deciso di aprire insieme ad un gruppo di industriali greci a Kos, l'isola dell'Egeo, che fu patria di Ippocrate.

Quando alla fine dello scorso anno Barnard lasciò la cattedra di cardiocirurgia all'Università di Città del Capo furono in molti a ritenere che avrebbe finito per restare nel mondo della cardiocirurgia e, sness i panni dell'ideatore, avrebbe indossato quelli dell'allenatore, per usare un'immagine sportiva. Ma Barnard non è stato di questo parere, ha ritenuto di aver chiuso un ricco ed esaltante capitolo della vita e di dover cercare altre strade.

«In realtà aver abbandonato non mi ha addolorato molto. La medicina e la cardiocirurgia mi hanno dato il massimo e non avrei potuto pretendere altro», ha detto Barnard avvicinato durante un recente simposio di esperti di cardiocirurgia svoltosi al «St. Joseph Hospital» di Tampa, in Florida.

In realtà l'artrite ha finito con l'abbreviare la carriera di chirurgo di Barnard inducendolo ad avviare i primi conat-

GIÀ BERSAGLIO DI PRECEDENTI ATTENTATI È STATO PERCOSSO E NARCOTIZZATO

Rapito nel giardino della sua villa un grosso industriale del Bresciano

BRESCIA — Un industriale siderurgico, Pietro Fenotti, di 71 anni, è stato rapito la scorsa notte a Nave in provincia di Brescia mentre rientrava nella sua abitazione. Il rapimento è stato scoperto dal figlio verso le due.

Pietro Fenotti è titolare della «Afim»/Acciaierie ferriere industria metallurgica e ha partecipazioni in numerose altre piccole industrie del Bresciano, ma la «Afim» costituisce il punto di riferimento della sua attività. L'azienda ha sede a Nave, dove risiede anche l'industriale con la sua famiglia e occupa 230 dipendenti.

Fenotti, conosciuto con il nomignolo di «Nasone», è definito, negli ambienti bresciani, «un industriale della prima generazione», il cui attuale patrimonio sarebbe «assai ingente». Egli è sposato con Angela Zanola, donna-manager descritta come persona «molto energica». Quasi a dare dimostrazione di queste sue qualità la signora Zanola ieri mattina è stata in stabilimento regolarmente, anche se poi ha dovuto intrattenersi a lungo con gli inquirenti.

Il sequestro è avvenuto domenica sera ed è stato però scoperto soltanto nel cuore della notte. L'industriale — che non aveva scorta, nonostante fosse stato al centro, negli anni scorsi, di alcuni episodi oscuri — era solito recarsi a casa per alcuni minuti la sera per poi uscire nuovamente e trattenersi con amici.

Così pare abbia deciso di fare anche domenica, quando è scattato l'agguato dei banditi, avvenuto presumibilmente intorno alle 21. Infatti, poco dopo quell'ora, la moglie dell'industriale, che stava seguendo un programma televisivo, si è alzata e, guardando all'esterno, ha notato la grossa auto del marito. Ha pensato che egli l'avesse lasciata lì per andare in un vicino locale, dove era solito incontrarsi con alcuni amici, e non si è preoccupata di non averlo visto rientrare.

L'allarme è stato dato solo nel cuore della notte, all'arrivo a casa del figlio, quando a poca distanza dall'auto di Pietro Fenotti è stato trovato il suo cappello, il che ha preoccupato i familiari.

Sono stati fatti intervenire i

carabinieri e la polizia e i sospetti di un rapimento sono diventati certezza. È stato così ricostruito che Pietro Fenotti è stato aggredito nel giardino retrostante la villa dove abita, percosso e narcotizzato; sul posto sono state infatti trovate tracce di sangue e un batuffolo di ovatta. L'ostaggio è stato poi trascinato via attraverso un foro praticato nella rete di recinzione.

Di Pietro Fenotti negli ultimi anni si è occupata la cronaca nera, non solo quella delle pagine economiche: il 28 agosto 1981 egli era stato aggredito, percosso e rapinato mentre rientrava a casa, a Nave, più o meno nel luogo dove ieri sera è stato rapito.

Di quell'episodio si era interessata anche la locale Ugo, in quanto si era pensato inizialmente che l'aggressione potesse essere messa in relazione con lo stato di crisi e di

ricorso alla cassa integrazione di un'azienda che portava il nome Fenotti ma che — risultato poi — non aveva alcuna relazione con il titolare della «Afim».

Tempo prima, l'industriale di Nave era stato fatto segno ad un misterioso attentato: un ordigno era stato collocato sotto la sua automobile lasciata in un posteggio.

Il nome di Pietro Fenotti è comparso anche sul cosiddetto «libro rosso» legato al nome dell'ex ministro delle finanze Franco Reviglio. Per il 1974 l'industriale aveva denunciato, ai fini dell'Irpef, un reddito di 84 milioni di lire mentre gli uffici tasse gli contestarono, per quell'anno, un reddito di tre miliardi 280 milioni con una richiesta di maggiore imposta di oltre due miliardi. Per il '75 aveva denunciato un saldo negativo di 231 milioni: gli uffici glielo rici-

nobbero per 155 milioni.

L'industriale fu anche oggetto di un tentativo d'estorsione, poco dopo l'attentato alla sua auto. Al malvivente che aveva chiesto 50 milioni in contanti si presentò la signora Angela, con una borsa piena di fac-simile di biglietti da centomila e i carabinieri alle calcagna.

«Se deve succedere, succeda» con queste parole, dette da una semplice filosofia di vita, Pietro Fenotti, secondo quanto raccontano in paese, ha respinto qualche tempo fa i consigli di coloro che lo mettevano in guardia contro la possibilità di un rapimento. Neppure dopo l'aggressione di cui era stato vittima quindici giorni fa (due sconosciuti l'avevano picchiato cercando di sottrargli il portafoglio e l'anello), l'anziano industriale ha voluto cambiare le sue abitudini: sempre la stessa strada dallo stabilimento a casa.

i telegrammi

Il sistema decimale s'impone negli Usa

WASHINGTON — Il sistema metrico decimale, respinto fino a un decennio fa dagli americani, sta ora contendendo il primato a quello tradizionale anglosassone, essendo stato adottato dalla maggior parte delle industrie che hanno rapporti con l'estero.

Secondo Gerald Underwood, nuovo direttore dell'ufficio misure del governo statunitense, si tratta quindi d'una scelta determinata soprattutto da ragioni economiche.

Cattura a Orgosolo per il caso Bulgari

NUORO — Nel corso di un'operazione disposta dal questore di Nuoro, nell'ambito delle indagini per il rapimento di Anna Bulgari e Giorgio Calisconi, è stato catturato a Orgosolo un latitante, Francesco Catigui di 42 anni, noto con il nomignolo «Sirboni» (cinghiale).

Il Catigui era sfuggito alla polizia nel settembre del 1982, quando vennero arrestate numerose persone accusate di appartenere all'«anonima» sequestri del Gallurese.

Nuovo quotidiano uscito in Israele

GERUSALEMME — Fondato da alcuni redattori dissidenti per motivi sindacali, dall'editore dell'autorevole quotidiano «Haaretz» è uscito in Israele un nuovo giornale chiamato «Hadab».

Si tratta d'un «tabloid», ricco di fotografie a colori e di articoli succinti con titoli chiassosi, sullo stile dei quotidiani popolari britannici. La linea del nuovo quotidiano, che si proclama apolitico, è liberale e laica.

Riduce dal Libano arrestato per droga

SULMONA — Un giovane di 22 anni, Marco Pantaleo, ancora in licenza dopo il rientro del contingente italiano dal Libano, è stato arrestato dai carabinieri di Sulmona assieme a tre coetanei.

Nell'auto dei quattro, bloccata sull'autostrada Roma-Pescara, sono stati rinvenuti 150 grammi di cocaina oltre a siringhe. Si ritiene che la droga fosse destinata al mercato abruzzese e pare che i quattro giovani siano tossicodipendenti.

Il secondo agguato gli è stato fatale

NAPOLI — Un secondo agguato, tesogli nello stesso posto in cui due anni fa era riuscito a sfuggire alla morte, è stato fatale a un pregiudicato napoletano, Pietro Grimaldi, di 35 anni.

L'uomo, che era sposato e padre di due figli, è stato ucciso a colpi di pistola, dopo il tramonto, nell'autorimessa dell'edificio nel quale abitava. Egli aveva precedenti per rapina a mano armata e sequestro di persona.

Morte sul Caucaso di scalatori russi

MOSCA — Tre alpinisti sovietici sono morti e altri tre risultano dispersi ormai da più di una settimana sul Caucaso e le speranze di ritrovarli in vita sono praticamente nulle.

I sei scalatori, tutti veterani ed esperti, erano partiti il 27 febbraio scorso per un'ascesa sul monte Ushba, di 4700 metri, non molto lontano dall'Elbrus, la più alta vetta del Caucaso. La notizia è stata data dal giornale georgiano «Zarya Vostoka».

Scontro di natanti con molte vittime

DACCA — Si teme che cinquanta persone siano morte in una collisione tra una chiatte e una lancia che portava più di 300 passeggeri, avvenuta nelle acque d'un fiume del Bangladesh a circa 200 chilometri a Est di Dacca.

Nel fiume sono stati trovati solo quattro corpi, ma cento persone risultano tuttora disperse, soprattutto donne e bambini. Le autorità hanno dichiarato che la motolancia viaggiava a luci spente.

Separatisti sardi uniti in partito

CAGLIARI — Il movimento indipendentista «Sardigna e libertà» è diventato domenica scorsa un partito e, come primo atto, ha deciso di presentare proprie liste alle prossime elezioni europee e regionali.

Segretario del nuovo partito è stato eletto Raffaele Caria, noto per aver dato, quale dipendente dell'Ati, nello scalo di Alghero/Fertilia, annunci di voli in partenza e in arrivo, anche in lingua catalana.

SEAT FURA

PIU' CHE UN'AUTO, UN AFFARE.

Sicura, comoda, affidabile, economica, facile da comprare. La Seat Fura è un vero affare. Ha tali e tanti accessori da competere con auto di dimensioni e prezzo superiori: lunotto termico e tergilunotto, fari alogeni, fari antinebbia posteriore, contagiri, cinture di sicurezza, sedili reclinabili con poggiatesta, orologio, specchietto esterno regolabile dall'interno, vetri azzurrati...

da lire 5.900.000

(Modello L 3 porte - IVA compresa, 6 dogana)

SEAT

Bassano del Grappa
Contro Giuseppe & F.
Via Torino n. 20 - Tel. 0424/212506
Feltre - Smaniotto Luigi
Via Marconi, 1 - Tel. 0439/2500
Legnano
Autofiducia Quadrilatero
Viale Dei Caduti, 5 - Tel. 0442/20820
Padova - Bepi Koelliker Importazioni
Zona Industriale I° Strada, 41
Tel. 049/775599
Padova - Bepi Koelliker Importazioni
Riviera Tito Livio, 41 - Tel. 049/656177
S. Fior (TV) - Iberia
Via Nazionale - Loc. Castello Roganzuolo
Tel. 0439/41494
Thiene - Contro Giuseppe & F.
Via Val Posina, 35 - Tel. 0446/361398

concessionarie

TRENTINO
ALTO
ADIGE

FRIULI
VENEZIA
GIULIA

VENETO

Verona - Equipe Automobili
Via Campagnoli, 11 - Tel. 045/508737
Vicenza - Essegiauto
Via Verona, 65/A - Tel. 0444/569431
Trento - Autopost Massini
Via Brennero, 157 - Tel. 0461/980306
Bolzano - SNC Automobili
Via Roma, 61 - Tel. 0471/917219
Trieste - Alpina Commerciale
Piazza Dalmazia, 3 - Tel. 040/62590
Pordenone - L'Automobile
Via Nuova di Corva, 74 zi.
Tel. 0434/960055
Udine - Autoexport
Via Volturmo, 91 - Tel. 0432/293874

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02 30031

CRONACHE DELLO SPORT

Tempo di Coppa per le grandi del calcio italiano

La Juve a caccia di un altro trofeo

TORINO — Anche se quella «delle coppe» non è la coppa «principale», si tratta pur sempre di un grande torneo internazionale, nobilitato dalla presenza di «clubs» di primissimo piano (basterà citare il Manchester United ed il Barcellona di Maradona); e dunque da perseguirsi con la massima serietà e con concentrazione assoluta. La Juventus, che culla sempre il sogno della «Coppa dei Campioni» (e che sta concentrando tutti i suoi sforzi proprio per tentare ancora la più esaltante avventura europea), non disdegna perciò quest'altro trofeo, che tra l'altro, manca nel suo «carnet».

Una volta tanto, la sorte ha «baciato» i bianconeri opponendo loro i finnici dell'Haka Valkeakoski, avversari che non sembrano davvero — almeno in partenza — in grado di contrastare l'accesso juventino alla semifinale. E' anzi verosimile che i finlandesi, conquistando la qualificazione al terzo turno (avevano superato nei sedicesimi gli irlandesi dello Sligo Rovers, e negli ottavi gli svedesi dell'Hälsjö IF), siano andati al di là delle loro stesse previsioni. Tanto è vero che non sono nemmeno attrezzati per giocare la partita con la Juventus sul loro terreno, stretto — come tutti quelli finnici — nella morsa del gelo invernale; e perciò costretti a giocare l'incontro «interni» su un campo neutro straniero, nell'occasione quello di Strassburg.

Per di più, l'Haka da meno di un mese soltanto ha ripreso l'attività, ferma da novembre perché impedita dalla situazione meteorologica ambientale: un altro fattore che certamente non depone a vantaggio dell'undici finlandese (che ha un precedente, proprio in «coppa delle coppe», con una squadra torinese: contro i granata nel 1964, e ne venne sconfitto sia a Torino per 5-0, sia in casa per 1-0).

Trappioni non ha esagerato la portata dell'impegno in termini di difficoltà; ma si è tuttavia preoccupato di ricordare ai suoi giocatori il cosiddetto «effetto Bari», invitando — sulla base del recentissimo precedente pugliese — a non sottovalutare l'avversario, sta più modesto. La comitiva bianconera è partita ieri sera alle 21 — forte di tutti i suoi effetti — per Strassburg; oggi, in programma l'ultimo allenamento, dopo il quale il tecnico annuncerà la formazione, che quasi certamente sarà quella consueta (soltanto nella ripresa, se il risultato sarà acquisito, Trapattoni alternerà un paio di effettivi, per risparmiarli in vista delle due consecutive difficili trasferte di campionato a Genova e Verona).

La Roma per mettersi subito al riparo da brutte sorprese

ROMA — Quello che i campioni della Germania orientale non dovrebbero essere un esame proibitivo per la Roma campione d'Italia, che pur non attraversando un momento magico ha nelle proprie file giocatori di indiscusso talento, capaci di proiettarsi in questa primavera al vertice del calcio europeo.

Allontanatosi il sogno dello scudetto-bis (anche se la Juve deve ancora venire all'Olimpico) la Roma ha fatto della Coppa dei Campioni l'obiettivo principale della stagione, un traguardo invano inseguito per tante volte dalla signora Juve.

Ma per avvicinarsi alla finalissima (tra l'altro in programma a fine maggio all'Olimpico), la Roma farà bene a non sottovalutare i «ferrovieri» di Berlino Est e a mettersi già «domani» al riparo da qualsiasi sorpresa, con un pingue vantaggio che le garantisca una tranquilla partita di ritorno.

Sei qualificati per Coppe europee

BERNA — Sono sei i giocatori che dovranno saltare per squalifica il turno di andata dei quarti di finale delle tre coppe europee in programma domani.

Due dei sei provvedimenti disciplinari riguardano le squadre avversarie della Roma e della Juventus. Sono infatti squalificati Arthur Wille della Dinamo Berlino e Heikki Huovelin dell'Haka Valkeakoski.

Gli altri quattro sono: in Coppa delle Coppe, Miguel (Barcellona), Santos (Ujpesti Dozsa Budapest) e Pereira (Porto).

IN ATTESA DELLE DECISIONI DELLA FEDERAZIONE BELGA

Gerets (sospeso dal Milan) vuole continuare a giocare

CARNAGO — Rispettando gli accordi presi a suo tempo con la società e l'allenatore Castagner, Eric Gerets si è presentato ieri a Milano per riprendere gli allenamenti con gli altri giocatori rossoneri.

Ad accoglierlo, oltre ai compagni, c'era il solo Castagner: nessun rappresentante della società è venuto a Milano. Il vice presidente Rivera aveva avuto in mattinata un colloquio telefonico con il giocatore, ma nessuno dei due ha voluto rivelare il contenuto.

Il belga si tratterà con i compagni fino a stasera poi mercoledì mattina dovrà partire di nuovo per Bruxelles per essere integrato nel pomeriggio dalla apposita commissione disciplinare costituita dalla federazione di quel paese, per fare piena luce su alcuni fondi neri versati ai

giocatori e su una partita di campionato di due anni fa tra lo Standard Liegi (di cui Gerets era capitano) e il Waterschei «comprato» dalla squadra di Liegi per assicurarsi, con una vittoria, la conquista dello scudetto.

Davanti ai compagni Gerets ha ripetuto quanto aveva già detto davanti al giudice che indagava sul caso di corruzione, che cioè gli accordi con quelli del Waterschei furono presi dal presidente dello Standard e dall'allenatore e che lui si limitò a versare il premio concordato.

«Purtroppo — ha precisato Gerets — tutti hanno dato la colpa principale a me e questo non è giusto. Solo i miei compagni del Milan e dello Standard mi hanno capito e mi hanno già perdonato. Ho spiegato tutto anche al presidente Farina ma lui attende

di conoscere la sentenza della commissione sportiva belga prima di reintegrarmi al mio posto. Voglio comunque parlare con Farina e chiedergli di farmi giocare già domenica prossima».

Poi ha aggiunto: «Non so quello che succederà ma quasi certamente sarò io solo a pagare anche se la mia responsabilità è molto limitata. Certo il Milan avrebbe anche potuto attendere la fine dell'inchiesta prima di prendere il provvedimento di sospensione, non vorrei che facciano così perché hanno intenzione di scaricarmi in ogni caso. Comunque io mi sono sempre comportato da professionista serio e corretto e spero che anche i tifosi rossoneri tengano conto di questo prima di giudicarmi. Il solo pensiero non far più parte della nazione belga mi fa soffrire; figuriamoci se non potessi più giocare nel Milan, vorrebbe dire che per me è finita».

L'opinione dei giocatori rossoneri è stata espressa da Oscar Damiani, il quale ha dichiarato: «Non si può condannare un giocatore solo per aver avuto una ingenuità nel subire certe pressioni. Bisogna comprenderlo e aiutarlo. Penso che anche la società debba cercare di reintegrarlo al suo posto e farlo giocare il più presto possibile. Quando è scoppio il caso lui ha chiesto la solidarietà di noi giocatori e noi con telefonate e telegrammi abbiamo cercato di stargli vicini. Adesso attendiamo di conoscere cosa deciderà la società e poi cercheremo, se del caso, di dargli una mano».

C. C.

GIOVEDÌ POMERIGGIO UN'AMICHEVOLE PRIMA DELL'ASCOLI

L'Udinese ritroverà a Brescia i reduci dal carnevale di Rio

UDINE — Bianconeri di nuovo al lavoro in pieno ritmo, anche se mancavano i tre «grossi calibri», Zico, Causio ed Edinho, che hanno prolungato la loro vacanza in Brasile e che si riuniranno al compagno solo domani sera, alla vigilia cioè dell'amichevole di Brescia, tanto che i tre brasiliani raggiungeranno i loro compagni proprio in questa città, dove la partita verrà disputata giovedì con inizio alle 17.

Una partita che dovrà dare a Ferrari indicazioni molto importanti: è previsto infatti che giochino anche Gerolin, Tesser e De Agostini. I tre giocatori che mancavano all'appello da un lungo periodo a causa dei postumi di infortuni (per Tesser si è trattato di menisco, per Gerolin e De Agostini di altrettanti strappi muscolari).

Si tratterà cioè di vedere se e quanto questi tre giocatori appaia menzionati siano in grado di tenere il campo in una gara ufficiale: perché è noto che altro è l'allenamento, altro la partecipazione

a un confronto vero e proprio che richiede particolare dispendio di energie nervose e un «ritmo» suo proprio. Tant'è che si è soliti affermare, per un giocatore che rientra dopo un lungo periodo, che «gli

manca la partita nelle gambe».

I tre bianconeri che sono invece in Brasile si stanno allenando, a quanto si è appreso, alla maniera brasiliana, cioè sulla spiaggia, tanto per tenersi in forma e non arrivare impreparati alla ripresa dell'attività, che hanno smesso domenica scorsa subito dopo la conclusione della partita con l'Inter.

E' chiaro comunque che, a parte le indicazioni di giovedì, il pensiero e le preoccupazioni sono già rivolte, e neppure da adesso, alla gara con l'Ascoli. Una di quelle partite tipicamente ostiche, che non «richiamano» l'attenzione spasmodica dei grandi infortuni che forse anche proprio per questo si rivelano sempre molto insidiose.

G. V.

Triestina presuntuosa: ha creduto di essere grande

Alabardati leoni soltanto in casa

TRIESTE — Ah, ah Triestina. Potrebbe essere un motivo centroamericano, a ritmo di calypso, da cantichiare il giorno dopo. Come si fa a farsi rifilare tre gol dalla Pistoiese? Tre gol in contropiede, per di più. Ma non era la Triestina a giocare in trasferta? Il copione della partita tutto ribaltato: come se gli alabardati avessero improvvisamente voluto credere di essere una grande che detta gioco a ritmi congeniali.

Già con il Monza si disse che era stata sbagliata la partita, forse la testa era altrou. Insomma una giornata nata storta come ne possono succedere in un campionato. Ebbene, tre partite dopo Monza è venuta la Pistoiese. La scadenza ci pare troppo ravvicinata nel tempo.

Forse nell'articolo dettato a caldo non siamo stati del tutto espositivi. Affermiamo adesso che più che di giornata storta, è cambiato l'atteggiamento dei giocatori. Stimoli che collezione battute a vuoto, Braghin che si impone regista a ritmo di tango e con battute ovvie, Chiarenza lasciato solo a inseguire uno scattista esimo come Di Stefano, De Giorgis pleonastico quanto un pettine in tasca a un calvo, Perrone fermo come una statua. Dal Prà impossibilitato a correre e quindi incapace di farsi notare altrimenti... Basta con le magagne e parliamo di professionalità.

Per professionalità, termine caro in via Machiavelli, salviamo la prestazione dei summenzionati protagonisti di Pistoia: Zineti, Mascheroni, Ruffini, Romano e De Falco. Troppo poco l'impegno di questi cinque perché gli altri sei sono stati insufficienti. Se Chiarenza, lo si sapeva, andava incontro a un avversario rognoso, almeno in preventivo doveva essere studiata una mossa di riserva. Mascheroni poco ha potuto aiutare Chiarenza perché altri varchi si aprivano con prodigialità nella difesa triestina.

Ci sembra ancora impossibile che la Pistoiese possa aver messo sotto senza discussioni una squadra che si era imposta al Palermo, al Como, alla Cremonese. Questo sta a significare che la Triestina si è presentata in Toscana sicura del fatto suo, forse troppo sicura. In effetti non abbiamo visto la grinta, la velocità, l'ordine che in altre occasioni sono stati esibiti. Non crediamo proprio che Buffoni abbia sbagliato partita (come successe contro il Monza) in senso tattico. Allora è mancata la concentrazione dei singoli, la voglia di soffrire e di rischiare.

La Triestina ha mancato di professionalità. Non importa che questo sia avvenuto lontano da Trieste: lo stile è l'uomo, dicevano gli uomini di mondo. Non è il caso di usare questo motto in un'occasione di così scarso susseguo.

Allora ci viene in mente un'altra frase celebre. Nasce dal popolo: in casa leoni e fuori... pecoroni. Si adatta meglio alla bisogna? Chi ha visto la Triestina alla tv lo potrà valutare; noi l'abbiamo vista in diretta.

E abbiamo visto in diretta che la Triestina non può contare su soli sei ma deve operare come collettivo, che la difesa — se non è concentrata a dovere e protetta — non è certo un baluardo (a dispetto di quanto andava affermando Piedmonte a ottobre), che in avanti il duo De-De ha bisogno di stimolazioni in velocità perché madre natura ha offerto tanta agilità e poca potenza, che il centrocampo di piedi buoni ne ha solo un paio e appartengono a Romano.

E chiudiamo ancora in nome della professionalità: per giocare dignitosamente non occorre avere il sostegno degli spettatori. Gli spettatori pagano e possono fischiare o applaudire: dipende dallo spettacolo che viene loro offerto. Quello di domenica non era certo di prim'ordine.

Bruno Lubis

L'arbitro D'Elia sta bene: è già a Bruxelles

SALERNO — Soltanto una forte contusione alla testa ha riportato l'arbitro salernitano D'Elia, nello scontro con il giocatore del Palermo Pircher, avvenuto domenica nel corso della partita tra i siciliani ed il Como.

Accertatosi delle condizioni fisiche perfette (con il trascorrere delle ore è passato a D'Elia anche il leggero mal di testa che lo aveva afflitto durante la nottata) l'arbitro salernitano è partito, nella tarda mattinata, per Bruxelles, dove mercoledì dovrà svolgere le funzioni di guardalinee in una partita di Coppa che sarà diretta dall'arbitro Lo Sello.

Quote Totocalcio

ROMA — Il servizio tecnico totale del Coni comunica le quote relative al concorso di domenica: ai 549 vincenti con 13 punti, 11 milioni 789 mila lire. Ai 11643 vincenti con 12 punti, 555 mila lire. Monte premi: lire 12.844.578.233.

Nella zona sono stati realizzati 32 tredici e 549 dodici: a Trieste 5 tredici, a Gorizia 1 tredici, a Udine 6 tredici, a Pordenone 3 tredici.

Genova: voto per i piccoli azionisti

GENOVA — I circa quindici piccoli azionisti del Genova potranno tornare ad esercitare il loro diritto di voto alle assemblee della società calcistica rossoblu. Il tribunale civile di Genova, infatti, ha annullato due delibere approvate nel corso di un'assemblea straordinaria del Genova, svoltasi nel 1981, che tenevano il diritto di voto agli azionisti che possedevano meno di venti azioni.

Ad avviare la causa contro la società rossoblu erano stati due anni fa i componenti del comitato direttivo dell'Asp, l'associazione che raggruppa i piccoli azionisti del Genova, secondo i quali la delibera avrebbe leso gli interessi dei loro iscritti perché toglieva di scena i titolari di un solo certificato.

Secondo i giudici che hanno accolto le richieste dei piccoli azionisti, l'interesse della società alla ristrutturazione del capitale offrendo in opzione un'azione nuova ogni due vecchie non trova la propria legittimazione.

Rappresentativa dilettanti regionali

TRIESTE — La rappresentativa regionale dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia proseguirà mercoledì la preparazione.

Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato per le ore 15 sul campo di Cussignacco ventidue giocatori, due dei quali militano in squadre triestine: Colautti del San Giovanni e Ziodato del Portuale che disputeranno un'amichevole mercoledì con il Nuova Gorizia a Cussignacco con inizio alle 15, in vista del Torneo delle regioni che si svolgerà in Liguria i prossimi 15 e 23 aprile.

I giocatori convocati sono: Lisotto e Spagnoli (Azzanese), Frausin (Gradese), Barbieri De Anna (Sacliese), Beltrame, Bertolotti e Raicovi (Cussignacco), Colautti (San Giovanni), Brisotto e Bidin (Centro del mobile), Mauro (Sangorgina), Piccoli (Maniagò), Ziodato (Portuale), Appl (Cordenonese), Lendaro, De Agostini e Zilli (Tarcentina), Fedel, Biasinotto, Vrech e Brugnolo (Monfalcone).

gruppo di squadre che inseguono...

«Una domenica balorda, d'accordo, però, per carità, non, facciamone un dramma. Abbiamo sbagliato una partita, è vero, però sono cose che possono accadere e capitano dotalmente a più d'una squadra. Personalmente non mi sono mai esaltato, nemmeno quando tutto procedeva a gonfie vele. Non vedo però perché ora dovrei abbassarmi dopo una sconfitta, sempre pesante, come quella di Pistoia. E' stato un episodio, una parentesi aperta alle 15 e chiusa già al fischio finale».

«L'occasione per progredire maggiormente in classifica, almeno alla vigilia, sembrava delle più propizie».

«Una cosa sono i discorsi fatti al bar o a tavolino, e un'altra la realtà che si incontra sui vari campi. La Pistoiese doveva assolutamente vincere per non trovarsi nell'ultima della classifica. Ha lottato con la forza della disperazione e ha avuto il sopravvento. Nonostante questa sconfitta, comunque, siamo in perfetta media salvezza, in linea, cioè, con i programmi stilati dalla società prima ancora che iniziassimo il campionato. Se ci voltiamo e osserviamo quanto accade dietro a noi, ci rendiamo conto che sono tante a stare peggio della Triestina».

«Si è sentito di una Triestina irrisconoscibile».

«Posso solo dire, a proposito, che non era certamente la

vera Triestina, quella cioè che conosciamo tutti. La squadra, in altre parole, non si è espressa come è solita fare. Ma questi sono già discorsi tecnici, un tasto che non voglio toccare in quanto di stretta pertinenza di Buffoni».

«Domenica il calendario prevede un'altra difficilissima trasferta sul campo della Sambenedettese».

«Sono fermamente convinto che i ragazzi sapranno riscattarsi, come hanno già dimostrato di essere capaci di farlo in diverse altre occasioni, per cui vedrete che a San Benedetto del Tronto sarà un'altra Triestina, completamente diversa da quella di Pistoia».

Claudio Nordio

DOPO LA SCONCERTANTE PRESTAZIONE DELLA SQUADRA A PISTOIA

Buffoni seccato, Marchetti filosofo

TRIESTE — E' proprio una pazzia Triestina. Quante volte lo abbiamo sentito dire? Quante volte lo abbiamo scritto? «Una squadra, questa — dice sovente Buffoni — capace di qualsiasi impresa; capace cioè di battere qualsiasi avversaria e di perdere con tutto». Già, proprio così. Lo abbiamo riscontrato in più occasioni, del resto, per cui, sotto certi aspetti, non fa nemmeno più sorpresa. Non c'è insomma da meravigliarsi se batte con autorità il Como e nella successiva partita casalinga prende tre gol dal Monza o, come è accaduto domenica, va a Pistoia in visita alla penultima della classifica e se ne ritorna con le ossa rotte. Dite che non c'era da aspettarsi, in pieno Carnevale, uno scherzetto del genere da questa pazzarella Triestina?

Buffoni, che si è fermato a Viareggio per assistere all'ultimo conclusivo del torneo giovanile e per vedere all'opera Pescatori che ha trascinato con i suoi gol il Napoli alla finalissima, all'interrogativo ha risposto nella tarda serata di ieri per filo con un secco no.

«Non me lo aspettavo — si è limitato a dire — e sono molto seccato per come sono andate le cose a Pistoia. Come prevedere una partita del genere dopo l'ottima prova di carattere e di temperamento fornita contro il Varese la settimana prima?».

Gianpiero Marchetti, rientrato nella serata di domenica assieme alla squadra, ieri mattina era già dietro la sua scrivania nella sede di via Machiavelli. Il direttore sportivo, che ha evitato di toccare alcun argomento di carattere tecnico («sono cose, queste, di stretta pertinenza dell'allenatore»), ha esaminato la situazione dal punto di vista societario.

«Ora diciamo, la Triestina avverte nuovamente alle spalle il fiatone del folto

do così la quinta posizione. Al gol di Vella ha risposto a otto minuti dal termine Paccico e gliel'ha fatto il secondo sommo equo pareggio che ha messo le ali ai pugliesi.

Dopo otto partite il Campobasso è ritornato finalmente al successo e ora si è riportato nell'area-promozione. Contro la Cavese, comunque, il compito dell'undici di Pasinato non è stato dei più facili. Il gol, infatti, è giunto solo a metà ripresa, quando ormai i campani pensavano di aver superato la fase più critica.

Il Pescara, zitto zitto, è dietro le grandi. Un goletto nel primo tempo e poi altri due nella ripresa.

SENZA OSTACOLARE IL CORSO DEI TORNEI

Dilettanti: fissati i recuperi

TRIESTE — L'ondata di maltempo che la settimana scorsa si è abbattuta sul Friuli-Venezia Giulia determinando il rinvio o la sospensione di numerose partite dei campionati dilettanti, ha indotto i dirigenti del Comitato regionale a compiere i salti mortali per programmare le date dei recuperi senza ostacolare il regolare svolgimento dei tornei.

Andiamo comunque per ordine, indicando le date in cui verranno giocate le partite non iniziate o sospese il 26 febbraio.

PROMOZIONE

Tutte le partite non effettuate domenica 26 febbraio verranno recuperate mercoledì 14 marzo. Questo il programma: Fontanafredda-Cordenonese e Spal Cordovado-Sandanelese.

PRIMA CATEGORIA

Anche per questo campionato gli incontri non giocati nell'ultima domenica di feb-

braio verranno recuperati mercoledì 14 marzo. Questo il programma:

GIRONI A: Pro Tolmezzo-Flumignazzo, Colloredo-Juniori Casarsa, Visinale-Spillimbergo, Maianese-Union Nogaredo, Chions-Julia.

GIRONE B: Muggerana-Vesna, Isonzo-Turriaco-Percoto, e Pro Flumicello-Ronchi.

SECONDA CATEGORIA

I recuperi verranno disputati tutti domenica 15 aprile.

GIRONE B: Rive d'Arcano-Treppo Grande, Valeriano-Riviera e Caporiaceo-Fagagna.

GIRONE D: Flambro-Ronchi, Castione-Gonars, Piancada-Latisanotta, Romagnolo-Rivignano, Falbano-Lignano, Maranese-Palazzo, Brian-Sedegliano e Bertolio-Basiliano.

GIRONE E: Isonzo San Pier-Sarzanano.

GIRONE F: Campi Elisi-Prisco-Cgs.

Torneo di Viareggio Vittoria del Torino

VIAREGGIO — Il Torino ha vinto, per la prima volta, la 36.a edizione del torneo mondiale giovanile di calcio di Viareggio, dedicato ad Artemio Franchi.

Nella finalissima, allo stadio di Pini, in un pomeriggio di sole, dopo che il maltempo aveva avversato le fasi eliminatorie del torneo, la squadra granata ha superato il Napoli con una rete di Zennaro (in prestito al Torino dall'Empoli) al 72' di gioco.

Il terzo posto è stato acquisito dalla Fiorentina che ha superato la Roma di stretta misura: 3-2.

Il premio «Nino-Augusto», di un milione di lire, quale miglior giovane calciatore della Fiorentina nel corso del torneo è stato assegnato a Stefano Carobbi.

Anche il Torino ha dunque scritto il suo nome nel libro d'oro della manifestazione mondiale viareggiana siglando la 36.a edizione con un gol di Zennaro inserito al 62' al posto dell'ottimo Zagaria.

I granata hanno rivelato una struttura più solida di quella dei pur bravi e vivaci giovani partenopei affidati a Sormani.

I ragazzi del «Toro», allenati da Vatta, hanno retto la pressione dei napoletani nel primo tempo, passando all'attacco nella ripresa, sfregando (dal 62' in poi) alla vitalità di Zennaro (avuto in prestito dall'Empoli) che ha messo a segno il pallone del successo.

Contestato l'arbitro Mericucci da parte di tifosi napoletani, presenti numerosi allo stadio dei Pini, per l'annullamento di due presunti gol.

La Fiorentina da parte sua ha conquistato il terzo posto del torneo a spese dei romanesi, vittoriosi nell'edizione dello scorso anno, che soltanto nel finale di gara si sono mostrati pericolosi.

Dopo una rete di Rosati i romanesi pareggiavano con Desideri (su rigore) e la Fiorentina riprendeva a premere siglando il 2-1 con Carobbi. Negli ultimi dieci minuti la Roma perveniva nuovamente al pareggio (3-1) con Baldieri e i giganti erano costretti a rovesciarsi di nuovo in avanti per riacciuffare il successo con un gran tiro di Bortolazzi candidato alla prima squadra.

Capitano Potenza colpito a Matera da monetina

POTENZA — Giancarlo D'Ascoli, il capitano del Potenza rimasto ferito durante il derby perso dalla sua squadra a Matera per uno zero (Campionato di C2 girone C), è stato accolto domenica sera nel reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Potenza.

D'Ascoli — secondo i potentini — sarebbe stato colpito alla testa da una monetina lanciata dalle tribune, ed è stato costretto a lasciare il campo in barella.

Nell'ospedale civile di Matera il medico di guardia ha redatto un referto nel quale precisa di aver riscontrato al capitano del Potenza una «contusione cranica con lieve ematoma alla regione parietale destra». D'Ascoli — che aveva retti al passivo. La difesa più ermetica è quella del Como con 14 gol incassati.

C. N.

Causio: «Giocherò ancora due anni»

RIO DE JANEIRO — «Se il presidente dell'Udinese Mazza vendesse Zico, sarebbe costretto a trasferirsi in Africa». Lo ha dichiarato ai giornali brasiliani Franco Causio, il quale sta passando il carnevale a Rio insieme ai compagni brasiliani Zico ed Edinho.

Causio, il quale ha garantito che vuol giocare ancora almeno per due anni, ha parlato del successo ottenuto da Zico in Italia, ha aggiunto che, se per qualche motivo l'Udinese decidesse di venderlo, almeno cinque formazioni italiane sarebbero pronte a prenderlo.

Causio, assieme a Zico, si è sottoposto a regolari e prolungati allenamenti durante questo periodo di ferie trascorso nella città carioca.

Sabato Zico, come noto, ha festeggiato il compleanno (31 anni) in famiglia, con parenti ed amici.

CRONACHE DELLO SPORT

Bic: superate Berloni e Jolly, guai cadere a Gorizia

CRESCONO NEI CESTISTI TRIESTINI LE SPERANZE DI SALVEZZA

Gli assolo di Alan Hardy e i rimbalzi stavolta hanno funzionato in pieno

TRIESTE — Qualche giornalista a ultimare il pezzo in sala stampa, palazzetto ormai vuoto. Nello spogliatoio del Jolly sono rimasti gli Allevi padre e figlio, presidente e vice della società di casa Marzari capo carismatico ormai sfuocato e l'allenatore Gianni Asti. Asti singhiozza nell'aria volano parole grosse. Il dramma si è consumato. Cantà esclusa dalla finale di Coppa dei Campioni e crollata psicologicamente, ha toccato del tutto il fondo.

Adesso bisognerà rimbecillarsi le maniche e, in umiltà, continuare a lavorare. Dopo tutto la squadra è pur sempre al quarto posto in campionato, a due punti dal Granarolo, quattro dalla Berloni e sei dalla Sinac che di fronte a oltre 11 mila spettatori ha messo sotto i boleros al palazzetto. L'importante per il Jolly sarà non perdere la testa, Craft o non Craft. Ma tutto questo, ci si chiede, ha potuto una Bic nei panni di killer?

Domenica vincerà a Cantù, bisogna dirlo onestamente,

era alla portata vista la fragilità del lumbardi. Il Jolly era un fantasma, a Cuccia, narranto, si è assistito a una delle più brutte prestazioni, se non la peggiore nella gloriosa storia canturina. Trieste è però piaciuta nel finale quando, raggiunta soprattutto grazie a un'impennata di Riva, ha voluto portare in porto la vittoria.

Nell'arco della gara la Bic edizione Hardy ha finalmente giocato nel solo modo possibile per vincere con una guardia americana in quintetto. Dopo la partita di Cantù (12 su 19, 10 su 14 da fuori in attacco, la squadra poi ha preso 43 rimbalzi contro i 36 casalinghi. Sotto canestro hanno lavorato tutti, da Jones (16 palloni strappati), a Zarotti (7), Tonut (6), Lanza (3), Hardy stesso (4). E se non si fossero perse banalmente tante palle in azione sarebbe stato meglio. La formazione di De Sisti avrebbe cioè vinto senza affanno, con quei 9 punti di margine grazie ai quali più volte aveva condotto. Insomma un'inversione di

rotta dopo il disastro Simmenthal-Latini? Abbiamo già scritto che il successo sulla Berloni era l'ultima chance che il campionato offriva alla Pallacanestro Trieste per la rincorsa alla Al. Domenica i giocatori hanno lasciato intendere di aver capitalizzato quell'esperienza. Ma del resto la Bic ha più volte fatto vedere di gradire il confronto con

le grandi e meno quello con le pari grado.

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

Il prossimo turno a Gorizia ci darà insomma la risposta definitiva sullo stato di questa squadra, indubbiamente la più pazzesca della Al. Ora è al quinto posto con Latini e Scavolini. E per salvarsi deve sopravvivere a due punti. Forlì, con Pesaro staremo a vedere all'ultima di campionato.

La Scavolini se la vedrà a Pesaro, contro la Star e se Varese facesse il colpo l'avrebbe cominciata a diventare un po' più roseo in via Lazzaretto Vecchio. Condizione indispensabile è tuttavia aggiudicarsi la «stareggiata», una partita povera, poco gratificante, ma con in palio due punti vitali. Conquistandoli la Bic dimostrerebbe di aver imparato finalmente a soffrire, a concentrarsi pure contro le dirette avversarie, cosa che fino a questo momento non ha saputo fare, portandoci tanti dolori e polemiche. Speriamo che abbia appreso la lezione.

Fabio Cescutti

IN VISTA DEL VIA DEL MASSIMO CAMPIONATO DI BASEBALL

Non teme la bora David Panarelli l'allenatore Usa della Julialpina

TRIESTE — David Panarelli, il coach statunitense che guiderà la Julialpina nel massimo campionato di baseball, ha trovato ad accoglierlo nella nostra città, oltre naturalmente ai dirigenti della società biancorossa, anche la bora e un freddo, soprattutto a Prosecco, quanto mai pungente. In un italiano ancora un po' stentato: «Da due mesi — ha detto — da quando cioè ho saputo che dovevo venire a Trieste, non ho fatto altro, dalla mattina alla sera, che sfogliare un vocabolario e mandare a memoria quanti più vocaboli «possibile». Ha fatto comprendere che il vento non costituisce alcun problema. «Nessuna difficoltà — dice — ci mancherebbe altro. A Chicago ci si allena sempre con un vento così e con temperature abbastanza fredde. Non è forse la bora — è così che si chiama qui? — ma siamo abbastanza vicini. I giocatori di baseball devono allenarsi quotidianamente, con il bello e il brutto tempo».

A conferma di quanto sosteneva, sabato pomeriggio, su-



David Panarelli

bito dopo aver conosciuto i suoi diretti collaboratori, Bosdachi e Delise, e aver parlato con i giocatori, aveva già programmato per la mattina

di domenica una seduta di allenamento al Villaggio del Pescadore in attesa di poter mettere piede sul diamante di Prosecco. «Avete uno stadio stupendo — ha detto subito dopo aver visto il campo — uno stadio che con il nostro baseball cercheremo di riempire in ogni posto sin dalla prima partita».

Julialpina subito in campo con Panarelli a sollecitare ora l'uno, ora l'altro dei suoi giocatori. «Al via del campionato — ha detto — manca meno di un mese e per quella data voglio tutti i ragazzi nelle migliori condizioni fisiche e di forma. Non ci sono se o ma che tengano. Il baseball è una cosa seria e dobbiamo presentarci alla grande. Non mi va

assolutamente di fare figuracce in campo». Questo sì che si chiama parlare chiaro. Pane al pane e vino al vino. Nell'indirizzo di saluto ai giocatori, il manager biancorosso è stato ancora più chiaro e non ha lasciato dubbi per quanto riguarda ciò che si aspetta dai suoi ragazzi.

«Cosa pretendo? Sempre il massimo. Una squadra è fatta di tante componenti e tutto deve funzionare sempre a meraviglia per riuscire ad ottenere il massimo risultato. Io sono abituato a vivere con i miei giocatori. Vinceremo e perderemo sempre assieme. Sono stato abituato sin da giovane a vivere e intendere trasmettere questa mentalità ai giocatori. Sono sempre disponibile ad ascoltare tutti, sia per quanto riguarda problemi tecnici sia personali, ma in campo comando io e non accetto mai discussioni».

— E della società, cosa ne pensa?

«È un po' prematuro dare una risposta. Ho conosciuto, dirigenti animati da un notevole entusiasmo e una gran voglia di riuscire a portare in alto il baseball triestino. Dirigenze con una mentalità professionistica, pur essendo dei dilettanti nel senso che ognuno lo ha dedicato il proprio tempo libero. Ritengo di aver trovato l'ambiente ideale per poter lavorare nel modo migliore. Ho una gran voglia di fare bene e se tutti mi daranno una mano riusciremo ad ottenere un sacco di soddisfazioni».

Panarelli, che è giunto a Trieste assieme alla fidanzata, ha preso alloggio in un appartamento di San Giacomo.

Claudio Nordio

Varato il girone della B di baseball

TRIESTE — I responsabili della Commissione tecnica interregionale della Federbaseball hanno provveduto alla compilazione del girone eliminatorio del campionato di serie B. Quattro le squadre del Friuli-Venezia Giulia interessate a questa manifestazione: Tergeste, Rangers Redipuglia, Udine e Cassarurale Staranzano. Le regionali sono state incluse nello stesso raggruppamento che comprende inoltre il Ponte di Piave, il Treviso e le patavine Bellamio e Cus Padova.

Il campionato avrà inizio il 15 aprile e si concluderà a metà luglio. Rispetto alla passata stagione non ci sono più il Conegliano, retrocesso e la squadra della base statunitense di Aviano.

Teo Fabi seconda guida Brabham

PARMA — Teo Fabi correrà con la Brabham. L'annuncio ufficiale è stato dato questa mattina con un comunicato. «La Parmalat ha il piacere di annunciare che per la stagione 1984 il pilota che affiancherà il due volte campione del mondo Nelson Piquet nel team Parmalat-Brabham sarà l'italiano Teo Fabi — è scritto nel comunicato —. Con la scelta di Teo Fabi la Parmalat è certa ancora una volta di dare le dovute considerazioni alle aspirazioni dei piloti italiani. La popolarità di Teo Fabi, le sue doti di uomo e pilota hanno determinato la scelta nella quale la Parmalat affida per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula Uno la più ampia fiducia».

«A Nelson Piquet, a Teo Fabi la Parmalat — conclude il comunicato alla vigilia dell'inizio del campionato che partirà il 25 prossimo a Rio de Janeiro — formula i migliori auguri».

TROFEO INVERNALE DI MARCIA GIOVANILE CON 140 CONCORRENTI

Imbattibili gli atleti lombardi

successi individuali l'ha fatta da padrone la Bovisio Masciago.

Tra gli atleti regionali il miglior risultato in assoluto è stato ottenuto da Angelo Picco (Libertas Udine) piazzatosi secondo tra gli allievi per soli sette secondi. Per quanto riguarda gli atleti triestini, tassati dall'influenza, bellissimi il quarto posto di Roberto Furlan (Marathon Uoi) valido in prospettiva futura, mentre una bella sorpresa si è avuta nella prova cadette, con la Werk costretta a fare da spettatrice e la Lari coraggiosamente in gara, ma chiaramente debilitata, sembrava che fossero sfumate le pro-

messe di questa categoria, invece l'ottimo vivaio sangiacominense, curato da Nicolazzi, esprimeva un altro piccolo gioiello con Martina Gregori. Bellissimo in questa categoria lo spettacolo offerto dal duo di Masciago, Medea e Lanzani, giunto al traguardo in perfetta solidità. Tra le allieve successo della lombarda D'Antuono (Plein Air) mentre tra i maschi hanno vinto Allegro (cadetti) e Bottarelli (allievi) ambedue della Bovisio Masciago.

G. I.

RISULTATI E CLASSIFICHE — Cadette: 1) Medea (Bov. Masciago); 2) Lanzani (idem); 3) Caputo (Jesolo); 4) Gobbi (Plein Air).

ALLIEVI: 1) Bottarelli (Bov. Masciago); 2) Picco (Lib. Ud.); 3) Centoni (Cus Torino); 4) Lanceni (S. Marco); 5) Novati (Limbiate); 6) Furlan (Marathon Uoi); 7) Allegro (Bov. Masciago); 8) Lanzani (Bov. Masciago); 9) Cusi (C. IET); 10) Pol. Bovisio Masciago; 11) Pol. Limbiate; 12) Pol. Bovisio Masciago; 13) Pol. Bovisio Masciago; 14) Pol. Bovisio Masciago; 15) Pol. Bovisio Masciago; 16) Pol. Bovisio Masciago; 17) Pol. Bovisio Masciago; 18) Pol. Bovisio Masciago; 19) Pol. Bovisio Masciago; 20) Pol. Bovisio Masciago; 21) Pol. Bovisio Masciago; 22) Pol. Bovisio Masciago; 23) Pol. Bovisio Masciago; 24) Pol. Bovisio Masciago; 25) Pol. Bovisio Masciago; 26) Pol. Bovisio Masciago; 27) Pol. Bovisio Masciago; 28) Pol. Bovisio Masciago; 29) Pol. Bovisio Masciago; 30) Pol. Bovisio Masciago; 31) Pol. Bovisio Masciago; 32) Pol. Bovisio Masciago; 33) Pol. Bovisio Masciago; 34) Pol. Bovisio Masciago; 35) Pol. Bovisio Masciago; 36) Pol. Bovisio Masciago; 37) Pol. Bovisio Masciago; 38) Pol. Bovisio Masciago; 39) Pol. Bovisio Masciago; 40) Pol. Bovisio Masciago; 41) Pol. Bovisio Masciago; 42) Pol. Bovisio Masciago; 43) Pol. Bovisio Masciago; 44) Pol. Bovisio Masciago; 45) Pol. Bovisio Masciago; 46) Pol. Bovisio Masciago; 47) Pol. Bovisio Masciago; 48) Pol. Bovisio Masciago; 49) Pol. Bovisio Masciago; 50) Pol. Bovisio Masciago; 51) Pol. Bovisio Masciago; 52) Pol. Bovisio Masciago; 53) Pol. Bovisio Masciago; 54) Pol. Bovisio Masciago; 55) Pol. Bovisio Masciago; 56) Pol. Bovisio Masciago; 57) Pol. Bovisio Masciago; 58) Pol. Bovisio Masciago; 59) Pol. Bovisio Masciago; 60) Pol. Bovisio Masciago; 61) Pol. Bovisio Masciago; 62) Pol. Bovisio Masciago; 63) Pol. Bovisio Masciago; 64) Pol. Bovisio Masciago; 65) Pol. Bovisio Masciago; 66) Pol. Bovisio Masciago; 67) Pol. Bovisio Masciago; 68) Pol. Bovisio Masciago; 69) Pol. Bovisio Masciago; 70) Pol. Bovisio Masciago; 71) Pol. Bovisio Masciago; 72) Pol. Bovisio Masciago; 73) Pol. Bovisio Masciago; 74) Pol. Bovisio Masciago; 75) Pol. Bovisio Masciago; 76) Pol. Bovisio Masciago; 77) Pol. Bovisio Masciago; 78) Pol. Bovisio Masciago; 79) Pol. Bovisio Masciago; 80) Pol. Bovisio Masciago; 81) Pol. Bovisio Masciago; 82) Pol. Bovisio Masciago; 83) Pol. Bovisio Masciago; 84) Pol. Bovisio Masciago; 85) Pol. Bovisio Masciago; 86) Pol. Bovisio Masciago; 87) Pol. Bovisio Masciago; 88) Pol. Bovisio Masciago; 89) Pol. Bovisio Masciago; 90) Pol. Bovisio Masciago; 91) Pol. Bovisio Masciago; 92) Pol. Bovisio Masciago; 93) Pol. Bovisio Masciago; 94) Pol. Bovisio Masciago; 95) Pol. Bovisio Masciago; 96) Pol. Bovisio Masciago; 97) Pol. Bovisio Masciago; 98) Pol. Bovisio Masciago; 99) Pol. Bovisio Masciago; 100) Pol. Bovisio Masciago; 101) Pol. Bovisio Masciago; 102) Pol. Bovisio Masciago; 103) Pol. Bovisio Masciago; 104) Pol. Bovisio Masciago; 105) Pol. Bovisio Masciago; 106) Pol. Bovisio Masciago; 107) Pol. Bovisio Masciago; 108)

CRONACHE DELLO SPORT

Azzurra: una febbre che ha contagiato tutta l'Italia

IN CANTIERE GIÀ CINQUE PROGETTI DI CONSORZI CON RASTRELLAMENTO DI TUTTI I MIGLIORI DODICI METRI

Per l'America's Cup una flotta tricolore

MILANO — L'Italia è oggi nel grande e prestigioso gioco della Coppa America, insieme ad Usa e Australia, la nazione più attiva e quella dove oggi, in relazione al reddito nazionale, si spende di più per la ricerca alla Coppa delle Cento Ghinee. A meno di 60 giorni dalla chiusura ufficiale delle sfide (annunciata per il 30 aprile) si può tentare di definire almeno a grandi linee la situazione che appare ancora però molto fluida. Le grandi manovre continuano dietro le quinte. Obiettivo è il consolidamento dei gruppi già definiti e l'acquisizione di una base finanziaria sufficiente per le iniziative più recenti.

Una America's Cup Campaign è un'operazione complessa, e questa volta molto più complessa che in passato, ancora più che un problema di uomini e strutture è un problema economico e di organizzazione. Si tratta di scegliere gli uomini adatti e permettere loro di dare il meglio. Bisogna cioè professionalizzarsi. Da oltre un decennio negli States per i mitici tra gli uomini del "twelve meter circus" la difesa dell'America's Cup è un mestiere altamente specializzato ed impegnativo.

È iniziata in Italia la corsa oltre che agli uomini da dodici metri ai consueti scientifici. Stavolta non basterà infatti più affilare il tipo "Sparkman & Stephens" la cui massima espressione è Freedom. La parola sarà al Performance Prediction Program ed alle prove alla rasca. Le condizioni saranno diverse da quelle di Newport. L'avversario è la barca da battere sono stavolta diversi. L'entità di budget prevista da ognuno dei gruppi in via di formazione varia tra i 10 e i 20 miliardi di lire.

Com'era prevedibile, il gruppo italiano più consolidato, forte della positiva esperienza acquisita, è quello che gravita intorno allo Yacht Club Costa Smeralda. C'è stato un ricambio in parte previsto e in parte inatteso tra gli sponsor. A tutt'oggi è stata confermata l'adesione di: Allitalia, Barilla, Banca Nazionale del Lavoro, Cinzano, Costa Smeralda, Fininvest, Gruppo Industriale Busnelli, Gi.Vi.Di., Honeywell, Ingersoll Rand, Olio Fiat, Peroni, San Pellegrino, San Remo, Siat Point, Tonno Nostro, Venezia Zonca Vernici. In più è entrata la Fila.

Ci sono altre aziende ancora in lista d'attesa. Si stima che gli sponsor raccolti intorno alla nuova Azzurra saranno più di venti. Ognuno degli sponsor, che per ora ha dato la sua adesione, ha versato un anticipo per le spese di avviamento. La posizione di Pellachiar e Nava è stata definita con un contratto triennale, mentre non è ancora chiaramente definita la posizione di Stefano Roberti che ha avuto numerose e consistenti offerte da altri gruppi. Cino Ricci avrà nel consorzio una maggior latitudine d'intervento ed una maggior autonomia decisionale. È stata naturalmente riconfermata la fiducia allo studio Vallicelli nella posizione di progettista incaricato, lasciando però aperte — sono voci non confermate — altre possibili opzioni non alternative.

Cominceranno presto le modifiche ad Enterprise, l'opera viva sarà rimossa e verrà ricostruita presumibilmente su progetto Vallicelli su nuove forme, probabilmente simili a quelle di Liberty, la nuova pinna avrà i winglets come quella di Australia 2. Il tutto al cantiere Ims di Treviso. È stata presa in considerazione la possibilità di costruire un contenitore in fibra. Viene data preferenza alla candidatura di Comar, il maggiore tra i produttori italiani di barche in serie in viti.

Con grande discrezione procede intanto il consolidamento del gruppo che fa capo allo studio Giorgetti & Magrini di Milano che ha già acquistato Victory 83 dal Victory Syndicate. Un'amicizia di antica data lega Jim Alabaster — project manager della sfida inglese del 1983 — ai due progettisti milanesi. Gli inglesi pare non intendano ripresentare la sfida per il 1987 e quindi del tutto improbabile che si stabilisca un dialogo tra il consorzio milanese e gli uomini del Syndicate inglese, che aveva finanziato tra l'altro le ricerche del gruppo Acorn, promosse da Jack Knights, che avevano definito una possibile forma scafo ed appendici molto simili per dimensioni e proporzioni e concetti applicati a quelle adottate da Ben Lexcen per Australia 2.

Tra i finanziatori di questo secondo gruppo c'è una nota figura di imprenditore della

cantieristica nautica meridionale ad alta tecnologia entrata recentemente nella proprietà di un prestigioso ed illustre cantiere ligure della Riviera di Ponente. Il gruppo milanese che è finanziato da aziende liguri e lombarde tra gli altri ha avuto degli approfonditi colloqui con Stefano Roberti mentre è già stata confermata la presenza di Laurent Cordelle, ex braccio destro di Cino Ricci. Il gruppo che gravita intorno allo Yacht Club Portofino, fondato in dicembre e presieduto da Pino Ferlini, raccoglie aziende liguri, lombarde, romane e toscane.

La presentazione ufficiale è prevista per marzo. La costruzione sarà dei cantieri Sangermani e la progettazione verrà affidata a Cesarino Sangermani, che coordinerà un gruppo di collaboratori e consulenti. Anche il gruppo di Portofino avrebbe preso in considerazione la possibilità di

costruire in fibra. Consulente alla tecnologia in questo caso sarà certamente Luca Olivari, che aveva già curato le tecnologie e l'engineering dello scafo di Rolly Go, il contendente di Giorgio Falck all'ultima edizione del Giro del Mondo.

Molti yachtisti su progetto Sparkman & Stephens sono stati costruiti in passato dal cantiere di Lavagna. I Sangermani intrattengono un rapporto di stima ed amicizia con gli Stephens, progettisti di Spirit of America, il trial horse del gruppo portofinese. Non è ancora chiaramente definita la posizione dei fratelli Passani, figure di tutto rilievo dello yachtismo italiano delle classi metriche e protagonisti della protetta mondanità portofinese, certamente interessati a una delle sfide.

La sfida toscana gravita intorno alla Compagnia della Vela di Forte dei Marmi, uno dei yacht club più antichi d'Italia, presieduto in passato

tra gli altri dal padre di Gianfranco Agnelli, Edoardo. Gli Agnelli sono infatti da sempre molto legati alla Versilia. Del direttivo della Compagnia della Vela fa parte anche Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editoriale. Il gruppo in via di formazione raccoglie per ora aziende con interessi a locazione area toscana-emiliana, dalla Versilia al mare. E già stato opzionato come lepre Victory 82, il contendente progettato da Dubois per De Savary, escluso dalla competizione alla fine del 1982.

Si è parlato con insistenza di una possibile liaison tra il gruppo versilese e Mario Violati, che per primo aveva promosso la partecipazione dell'Italia alla Coppa America ed aveva poi lasciato subito dopo la formalizzazione della sfida al Gruppo Azzurra. E Violati potrebbe entrare ai vertici del gruppo versilese animato da Giancarlo Barberis, e forse

anche nella posizione di progettista o consulente alla progettazione.

Fabio Perini dopo aver acquistato per più di mezzo milione di dollari Challenge 12, il twelve esistente più simile ad Australia 2, pinna a parte, intende creare un altro gruppo. I contatti con sponsor potenziali sono già in corso. Perini, imprenditore di successo dell'industria cartaria, intende dirigere il gruppo in via di aggregazione. È convinto che sia molto importante disporre di un management coerente e deciso, pena la dispersione di idee, sforzi ed energie. Un approccio d'impostazione tipicamente manageriale. Privo di un qualsiasi background specifico, Perini intende coordinare il gruppo che si occuperà della progettazione e della costruzione del nuovo dodici metri del gruppo in via di aggregazione.

È proprietario di un cantiere, la Perini Navi, specializzata nella realizzazione di yacht di grandi dimensioni il cui ufficio tecnico — dotato di un software e un hardware molto avanzati — dovrebbe provvedere alla progettazione. Non è improbabile che si instauri un rapporto di collaborazione tra il gruppo Perini e Ben Lexcen, progettista di Australia e Challenge 12, che sarà presente in primavera per la messa a punto di Challenge 12 all'inizio degli allenamenti. Il progettista australiano ha dato dei giudizi positivi sugli uomini e le strutture della Perini Navi.

Cinque sono dunque fino ad ora i gruppi definiti con una flotta italiana di sette dodici metri stazza internazionale, i migliori esistenti al mondo. I responsabili del gruppo Azzurra, Ricci ed Alberini, hanno più volte ed opportunamente messo in evidenza il pericolo di dispersione di sforzi, uomini ed energie che certamente grava sullo yachtismo italiano in questo momento e negli anni a venire. È auspicabile si giunga — certo il costume nazionale indubbiamente gioca a sfavore — ad una collaborazione almeno sul piano logistico e del confronto tecnico perlopiù durante gli allenamenti.

Si è anche parlato di un possibile gruppo partenopeo forse promosso da degli enti

pubblici e di un gruppo bolognese o più genericamente emiliano che gravita attorno allo studio Sciomachen di Bologna. John Marshall, presidente della North Sails, durante una recente visita in Italia, ha confermato che la scena dello yachtismo italiano è certamente la più attiva in Europa e senz'altro una delle più attive al mondo, soprattutto nel campo dei dodici metri.

La presenza di molte sfide certamente creerà dei problemi non di facile soluzione a chi dovrà lavorare all'immagine. Non ci sarà più un solo dodici metri azzurro facile da identificare e su cui puntare. Sarà un'operazione di costruzione dell'immagine articolata su molti piani, immagine di un nuovo mito, certamente complessa e difficile, più sul piano dei concetti che su quello dell'iconografia. I giochi intanto vanno a definirsi.

Gianfranco Gulli

CAMPIONATI ALLIEVI E RAGAZZI ORGANIZZATI DALLO SCI CLUB 70

Bene ai zionali di Ravaschetto i giovani sciatori triestini

RAVASCETTO — Ravaschetto ha ospitato i campionati zionali riservati alle categorie allievi e ragazzi organizzati dallo Sci Club 70. In gara entrambe le circoscrizioni del nostro comitato, che hanno dato vita a prove molto interessanti e tecnicamente abbastanza valide, che hanno messo in luce buoni atleti.

La prima circoscrizione (quella "cittadina" comprendente anche Trieste) non ha sfidato di fronte ai valligiani della seconda, e in particolare i triestini si sono dimostrati pienamente all'altezza conquistando tre titoli zionali e sei secondi posti: bilancio, quindi, nettamente positivo.

La prima delle due giornate di gare, quella che interessava lo slalom gigante, si è disputata con un tempo pessimo, a meno di 10 gradi di temperatura e con un vento che ha fatto

toccare i 70 chilometri orari. Completamente diversa, invece, la seconda giornata, quella dello slalom speciale, baciata dal sole.

E veniamo alle prestazioni più significative degli sciatori alabardati. Tra le ragazze bene Elena Camilo che è andata a nozze, nell'unica manche del gigante sotto la bufera, conquistando il primo posto. Si è contrattata invece nello slalom, forse perché troppo sicura, e ha conquistato il secondo posto alle spalle della tolmezzina Golfo. Buono anche il secondo posto in gigante di Maria Anna Tauer, mentre Tatiana Horvatin è apparsa troppo esile per combattere la tempesta e sostenere i raggi del sole.

Gli sciatori di casa hanno dominato tra i ragazzi, dove però si è messo in luce anche Stefano Spadaro (per la prima

volta unico triestino finalista al trofeo Topolino) con un argento nel gigante e un bronzo nello slalom. Discreto anche Alessandro, che l'agnelli con il suo 5.0 posto nello speciale.

Tra le allieve Claudia Lubiana è esplosa nel gigante, affermandosi con nettissimo margine su un'altrettanto brava Alessandra Gerzelli. Bellissima affermazione di Caterina Stefanek, la cui tecnica la ha portata a vincere lo slalom, mentre si è disunita un po' nella bufera del gigante, ed è giunta quarta. Raffaella Antonione "salta" nel gigante, ma si è presa la sua bella rivincita nello slalom con un ottimo secondo posto.

Infine gli allievi. Leonardo Maghetti modesto in gigante, ha colto un ottimo secondo posto tra i paletti, dietro a Gracco. Stefano Iancich ha corso un bel gigante ma è saltato nello slalom, mentre il piccolo e minuto Alessandro Moccia che nel gigante (saltato e rientrato in gara) aveva corso per onor di firma, si esprime molto bene nello slalom portandosi via il bronzo.

Bilancio come detto positivo, dove lo Sci Club 70 ha fatto la parte del leone, portando ben 8 atleti in zona medaglia.

Gianfranco Bernes

VASTA PARTECIPAZIONE AL SECONDO CRITERIUM REGIONALE

Nuoto per salvamento «open» Soddifazioni dalle ondine

TRIESTE — Buon successo di partecipazione ha ottenuto il secondo criterium regionale di nuoto per salvamento «open» organizzato dal comitato regionale e dai Vigili del fuoco di Trieste. Come sempre le maggiori soddisfazioni sono venute dal settore femminile mentre in quello maschile le società venete e laziali hanno piazzato diversi loro esponenti ai primi posti.

Si può parlare di successo della Triestina che ha piazzato alla sede della Triestina proprio in questi giorni due convocazioni che riguardano Marco Braida e Ruben Levi. Braida non ha bisogno di presentazioni e dopo le brillanti prove fornite agli assoluti di Ravenna è stato inviato dalla Federazione ad un meeting internazionale di nuoto a Berlino Est.

Ruben Levi è invece un gio-

del fuoco e con Laura Sterni, che difende i colori portuali, piazzati al quinto posto.

Meno liete le note in campo maschile con la categoria juniores dominata da Marco Sabatini del Lazio nuoto seguito da Fabio Giraldo dei Nuotatori padovani. Altri due atleti laziali e uno torinese e finalmente sesto Stefano Bossi dei VVE.

Triestina nuoto e pallanuoto

TRIESTE — Sono arrivate alla sede della Triestina proprio in questi giorni due convocazioni che riguardano Marco Braida e Ruben Levi. Braida non ha bisogno di presentazioni e dopo le brillanti prove fornite agli assoluti di Ravenna è stato inviato dalla Federazione ad un meeting internazionale di nuoto a Berlino Est.

Ruben Levi è invece un gio-

«pompiere» e ottavo il suo compagno di squadra Andrea Brunetti.

Stessa musica nella categoria seniores con due padovani, tre laziali e un altro padovano ai primi sei posti (Maurizio Gibaldi il vincitore) e settimo posto per Lucio Gentile dei VVE.

A. B.

Stelle al merito conferite dal Coni a sportivi del Friuli-V. Giulia

TRIESTE — La delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), informa che sono state concesse a dirigenti e atleti della regione stelle al merito e medaglie al valore atletico.

Stelle al merito: alla Unione Atletica (oro), a Costantino Auda, Carlo Basso, Ennio Bon, Mario De Carli, Valentino De Santi, Sergio Magris, Sergio Spagnul, Remo Uria Mulloni, Marcello Zoratti, Dante Zorini e all'Associazione pallacanestro udinese (argento).

Stelle di bronzo: a Massimo Capuzzo, Valdo Conta, G. Battista De Stalis, Giordano Persi, Bruno Vecchi, Alberto Velisek e all'Associazione pesistica udinese.

Medaglie al valore atletico, oro: Daniele De Grassi (vela) campione mondiale 1983 3/4 Ton Cup e all'azzurro Mauro Pelaschier (vela) campione mondiale 1983 One Ton Cup. Medaglie di bronzo a Massimo Agostini, Roberto Bozzola, Davide Fullani, Roberto Pischiar, Ivan Puspian, Anna Lisa Colautti, Graziano Magris, G. Piero Savio, Sebastiano Sotgia, Cinzia Ursich, Ester Robertson, Nicolò Ferro, Vladimir Mrvic, Cristina Orlando, Luisa Spanghero, Alberto Tonut.

Pallanuoto torneo regionale

TRIESTE — L'atteso derby tra Cos Trieste ed Edera in programma per la prima giornata del torneo regionale di pallanuoto è andato in onda per 9 a 7. Troppe le mancate dagli universitari che hanno anche sprecato un rigore. Sul piano del nuoto c'è da dire che le due formazioni si sono equivalse, ma l'Edera si è dimostrata più compatta ed ha trovato in Bozzetta il suo miglior realizzatore.

L'altro incontro che vedeva opposta la Triestina juniores a Gorizia è stata senza storia con gli alabardati a concludere per 17 a 1.

Risultati: Triestina juniores 17-1 (4-1 4-0 3-0 6-0). Cos Trieste-Edera 7-9 (1-1 2-4 2-4 2-0).

Classifica: Triestina ed Edera punti 4, Cos Trieste, Unione punto Friuli e Gorizia 0.

ASSENTI I FRIULANI ALL'APERTURA DELLA STAGIONE

Canoa: il primo trofeo '84 è andato alla S. C. Trieste

TRIESTE — La canoa olimpica ha iniziato la propria stagione 1984 quando ancora non soltanto l'inverno astronomico è in pieno corso ma in mezzo ad una perturbazione che, fino a l'altro ieri, aveva messo in forse la disputa della regata. Domenica mattina, come per incanto, la bora che aveva soffiato impetuosa tutta la notte, ha cessato completamente ed il mare — come avviene sempre in questa circostanza — è diventato piatto.

Le gare che si sono svolte sono state regolarmente e un solo incidente, degno di menzione, data la temperatura dell'acqua di 5 gradi, è stato il bagno, davvero fuori stagione, dell'allievo Sibis della S.C. Adria che si è rovesciato quando aveva già passato vittorioso il traguardo.

Mancavano, inspiegabilmente, le Società della Bassa

frilana; ciò ha permesso alla S.C. Trieste di conquistare con facilità il trofeo messo in palio, dopo una bella lotta con gli jugoslavi della Zusterma di Capodistria.

Il C.C. Saturnia si è presentato con Elsa Vesnaver che si è imposta con autorità alle regate della Zusterma e della XXX Ottobre, e con un bel gruppo di allievi, ciò denota il buon lavoro che compiono

Zanon e Massi.

Altra novità che non è stata troppo gradita dai tecnici della società: un discutibile spostamento del campo regata verso Nord. La centenaria tradizione, di cui non si è mai venuti a meno, vuole che il campo regata s'inizi subito dopo il porticciolo di Barcola e non si capiscono mutamenti, davvero inopportuni.

Costante Auria

A proposito di olimpiadi...

TRIESTE — Al «Nauticamp», domenica è stata la giornata della canoa e del kayak. In un incontro svoltosi al Centro Congressi dell'Ente Fiera, il segretario generale della Federazione Canoa-kayak, Roberto Rea, non ha escluso la partecipazione di atleti della regione alle prossime olimpiadi di Los Angeles anche se — ha detto — il Friuli-Venezia Giulia è stato particolarmente penalizzato dall'assenza nel programma olimpico delle canoa fluviale, specialità in cui i portatori regionali possono vantare ben quattro titoli nazionali. E a ciò si deve aggiungere la rinuncia di Bruno Drossi, motivata da esigenze di studio. Comunque, preso atto dell'enorme incremento che ha avuto negli ultimi anni questo modo di fare sport, si può ben sperare in una partecipazione agguerrita nelle olimpiadi che verranno in particolar modo in quelle di Parigi nel '92.

IN VISITA DI LAVORO IL PRESIDENTE DELLA FIHP MARIGGI

Per l'hockey triestino si prospetta la costruzione di un campo coperto

TRIESTE — Oggi e domani sarà a Trieste il presidente della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio dottor Gianni Mariggi. Si tratterà di una visita particolarmente importante per lo sport triestino, effettuata su invito ufficiale della Triestina hockey. Mariggi infatti, che tra l'altro ricopre le cariche di presidente della Federazione mondiale Hockey pista e di membro della giunta esecutiva del Coni, verrà nella nostra città munito di un mandato speciale del Coni per discutere con le autorità comunali (sono previsti incontri con il sindaco e con l'assessore allo sport) del problema dell'impianto coperto della Triestina hockey.

La società alabardata sta

stringendo i tempi per realizzare quanto prima la copertura della pista di San Giovanni, (esistono anche altre possibilità, comunque) per ovviare a motivi logistici e di autonomia, e in questa prospettiva, ha ritenuto opportuno l'intervento in sede locale del presidente Mariggi, che sempre ha

Corsa campestre Trofeo «Nauticamp»

Domenica, con inizio alle ore 8, in un percorso facente capo al Campo sportivo comunale di Colognola, si svolgerà una corsa campestre riservata ad atleti regolarmente affiliati alla Federazione Italiana Canotaggio. In palio il Trofeo «Nauticamp».

mostrato particolare sensibilità per l'hockey triestino e che, negli ultimi mesi, ha espresso viva soddisfazione per la costituzione della Lega delle società di A1 e A2 di hockey su pista, della quale è vicepresidente l'avvocato Cullum, figura di primo piano nello staff dirigenziale del sodalizio alabardato.

Esistono dunque i presupposti affinché questa visita possa dare concretezza a un progetto che assume importanza vitale nei programmi futuri della Triestina hockey.

La crescita quantitativa e qualitativa del vivaio e il rendimento della prima squadra dipendono infatti esclusivamente dalla possibilità di gestire un impianto coperto proprio, per la realizzazione

del quale già esiste un primo stanziamento del Coni, ma che necessita di ulteriori aiuti.

Nella serata di domani Mariggi sarà ospite del Panathlon Club di Trieste, dove terrà una relazione sul tema «L'hockey e il pattinaggio in Italia e nel mondo», completando così le due giornate triestine con un incontro in uno degli ambienti più prestigiosi dello sport locale.

L'hockey triestino vuole dunque vivere, e dimostra la sua vitalità e la grande determinazione con le quali sta cercando di realizzare gli spazi entro i quali svilupparsi e crescere. Si tratta soltanto di dare una dimensione concreta a uno sport che tanto ha dato e tanto potrebbe ancora dare.

Ugo Salvini

MENTRE SAPONIA E TRIESTINA RIENTRANO A MANI VUOTE

La Zoppas continua in casa a mietere illustri vittime

TRIESTE — È l'anno della Zoppas Pordenone! La squadra di Silvani ha realizzato sabato scorso, nel massimo campionato di hockey su pista, un risultato importantissimo, la vittoria su Lodi, che va ad aggiungersi agli altri tre successi ottenuti fra le mura amiche dal gialloblù nei confronti delle grandi del campionato. Con questo poker la Zoppas ha scritto una pagina particolare nella stagione 1983-84; battere in casa tutte le prime non è impresa da poco e dimostra la solidità di questa forza. Ora, meritoriamente, assisa sulla quarta poltrona della classifica, assieme a Lodi.

Certo, alle spalle del pordenonese la lotta per un posto

nel play-off sta raggiungendo livelli concettualissimi e il fiato delle inseguitrici si sente, ma la Zoppas sta ostentando grande sicurezza e tutto lascia presagire un finale, in questa prima parte del campionato, ricco di soddisfazioni per i gialloblù.

Le ultime cinque giornate ancora in programma riservano a Leste e soci incontri con le ultime quattro della classifica e con il Vergani Monza; tutto lascia supporre una conquista anticipata del diritto al play-off a meno di grossissime sorprese che lo stato attuale di forma sembra escludere.

In A2 Triestina e Saponia Gorizia sono tornate a mani vuote dalle rispettive trasferte di Breganze e Prato. In Veneto i rossolabardati, privi di numerosi uomini-chiave, hanno badato essenzialmente a contenere limiti in onorevoli la sconfitta.

In Toscana la Saponia ha confermato il momento negativo e sfortunato, rimettendosi alle penne contro una squadra che sta lottando strenuamente per la promozione e in possesso quindi di motivazioni validissime per esprimersi al massimo.

In serie B l'Isle di Pordenone ha impattato con la Rotellistica Novara, raggiungendo così in classifica Pistoia e Pro Sarzana, battute entrambe.

Ora i pordenonesi coabitano con toscani e liguri sulla penultima piazza della graduatoria, e attendono gli scontri diretti che, però, li vedranno in trasferta in tutte le occasioni più importanti.

Ancora una secca sconfitta invece per l'italcantieri di Montefalcone, che ha lasciato Frassati con il pesante fardello di cinque reti al passivo. Gli azzurri, protagonisti di un campionato decisamente

sfortunato, sono relegati all'ultimo posto, con un distacco di cinque lunghezze dalle formazioni che li precedono.

U. S.

SERIE A1
Risultati: Novara-Bassano 4-3, Amatori Modena-Follonica 3-10, Vergani Monza-Forte dei Marmi 5-3, Zoppas-Lodi 3-2, Trissino-Castiglione-Roller 5-3, Seregno-Vercelli 1-9.
La classifica: Vergani Monza punti 34, Vercelli 32, Novara 30, Zoppas e Lodi 26, Corradini e Castiglione 24, Roller Monza 22, Follonica 21, Forte dei Marmi 18, Bassano 17, Amatori Modena 15, Trissino 4, Seregno 3.

SERIE A2
Risultati: Tricolore-Giovinazzo 2-4, Prato-Saponia Go 6-4, Miglirina-Salerno 10-3, Siena-Thiene 2-9, Breganze-Triestina 8-4, Marzotto-Viareggio 5-3.
La classifica: Giovinazzo punti 30, Marzotto 27, Miglirina 25, Thiene 24, Prato 23, Breganze 20, Saponia Gorizia 18, Viareggio 15, Triestina 10, Tricolore e Siena 9, Salerno 2.

SERIE B
Risultati: Pro Sarzana-Grossotto 2-8, Lodi-Villa d'Oro 2-5, Frassati-ITC Montefalcone 5-1, Isle Pn-Rot Novara 2-2, Pistoia-Patt. Sarzana 1-5, Montebello-Viareggio 8-4.
La classifica: Grossotto punti 24, Montebello 21, Viareggio 19, Villa d'Oro e Pistoia 18, Frassati 17, Lodi 16, Rot. Novara 12, Isle Pn, Pistoia e Pro Sarzana 7, ITC Montefalcone 2.

SERIE C
Risultati: Triestina juniores 17-1 (4-1 4-0 3-0 6-0). Cos Trieste-Edera 7-9 (1-1 2-4 2-4 2-0).

Classifica: Triestina ed Edera punti 4, Cos Trieste, Unione punto Friuli e Gorizia 0.

Rugby: campionato di C2

MIRA-FIAMMA Ts 18-4 (11-0)
MIRA — Dopo una serie di ben sette risultati utili consecutivi con un botino di addirittura 25-0, la Fiamma è caduta pesantemente a Mira. A dire il vero l'attenuante per questa sconfitta, forse inattesa, c'è e non è da sottovalutare: per questa trasferta in terra veneta il coach Giuluzzi ha dovuto rinunciare a otto titolari, ovvero a più di metà squadra, schierando in campo un gran numero di giovanissimi. Obiettivamente, affrontato in queste condizioni di netta inferiorità, l'incontro non avrebbe potuto concludersi diversamente. Semmai si potrebbe andare a sindacare sul modo di tante, troppe assenze. Evidentemente il problema non aveva praticamente nulla da dire e di mezzo c'è pure il carnevale!

Union Rapps Pn-Trieste 26-0

PORDENONE — Della batosta che il Trieste ha subito a Pordenone siamo riusciti a sapere poco o nulla; a malapena il solo risultato finale, mentre vi è un più che eloquente punteggio al termine della prima frazione di gioco: forse un po' di netta inferiorità, l'incontro non avrebbe potuto concludersi diversamente. Semmai si potrebbe andare a sindacare sul modo di tante, troppe assenze. Evidentemente il problema non aveva praticamente nulla da dire e di mezzo c'è pure il carnevale!

Nuovo mondiale marcia 3 km

MOSCA — La sovietica Olga Yanutskaja ha stabilito il nuovo record mondiale sui 3 km di marcia concludendo la gara in 12 minuti 46"8 ed abbassando di 9"9 il precedente primato dell'italiana Saice.

P. B.

GLI APPUNTAMENTI, SPECIALITÀ PER SPECIALITÀ, FISSATI DALLA FIPS PER QUEST'ANNO

Intenso calendario per i pescasportivi

TRIESTE — La sezione provinciale della Fips ha diffuso il calendario agonistico per il corrente anno. Per quanto riguarda la pesca di superficie sono previsti incontri con il sindaco e con l'assessore allo sport) del problema dell'impianto coperto della Triestina hockey.

così proseguiranno: 16 settembre, provinciale prima, seconda e terza serie; 21, 22 e 23 settembre finale campionato italiano da natante, S. Teresa di Gallura; 30 settembre, Eccellenza, qualificazione 1984, Trieste; 7 ottobre, finale campionato italiano bolentino, a Palermo; 7 ottobre, trofeo Città di Montefalcone; 14 ottobre, pro 1985, selezioni individuali; 21 ottobre, pro 1985, selezioni da natante. Le competizioni per la pesca di superficie settore mare si concluderanno l'11 novembre con la disputa del Trofeo Igis.

Per il settore acque interne sono pure in programma diverse manifestazioni. Il campionato regionale di pesca alla troia si articolerà in tre prove: il 18 marzo a Romans, il 3 giugno a San Daniele del Friuli e il 2 settembre a Cusano di Zoppola. Il campionato provinciale di pesca alla troia si articolerà in due prove: il 18 marzo a Romans e l'11 aprile a Vicenza. Il campionato italiano della specialità verrà disputato il 22 e 23 settembre

sul fiume Aniene in provincia di Roma.

La sezione provinciale di Gorizia organizzerà altre gare di pesca alla troia, nelle seguenti date: 28 febbraio, 4 e 11 marzo; 8 e 15 aprile; 1, 3 e 20 maggio; 3, 17 e 24 agosto; 1, 8 e 15 luglio; 26 agosto; 2, 9 e 16 settembre; 14, 21 e 28 ottobre; 11 novembre.

Caccia subacquea — Il campionato italiano di prima categoria si svolgerà in ottobre (leggera) e in novembre (pesante) in località da destinarsi. Il 15 aprile ci sarà la selezioni Fips Trieste. Le altre gare: 22 o 25 aprile, quarta selezioni (organizzazione Cras Ghisleri), Trieste; 20 maggio, selezioni (C.L. Terni), Trieste; 3 giugno, selezioni (Tergete Sub), Trieste. Il campionato provinciale si terrà con prova unica probabilmente nel mese di ottobre, in località da destinarsi. Il campionato italiano per società avrà luogo il 16 e 17 giugno a Livorno (Secche della Meloria). Ai primi di settembre verrà disputato in località da destinarsi il campionato italiano di seconda categoria.

Fotografia subacquea — Mentre non sono state ancora decise data e località per l'effettuazione del campionato italiano, si hanno le date delle manifestazioni in programma a Trieste e in Istria: 29 aprile, selezioni di fotografia estetica; 5-6 maggio, selezioni (Primo trofeo Cras Ghisleri), Trieste; 13 maggio, probabile incontro con la federazione jugoslava a Portofino; 9-10 giugno, selezioni (Trofeo Ghisleri Sub Sea). Numerosi incontri interclub sono in programma a livello provinciale.

Nuoto pinnato — marzo/aprile, promozionale di nuoto pinnato per bambini in piscina «Blanchi»; marzo/aprile, giochi della gioventù in piscina «Blanchi»; 5 marzo, terza prova nazionale (diventato) di velocità, in piscina «Blanchi»; 30 settembre, trofeo «Ugo Voli»; mezzofondo (Cras Ghisleri). Numerose prove interclub sono organizzate a livello provinciale.

La fase nazionale dei giochi della gioventù si terrà dal 5 al 10 luglio in località da destinarsi. Il Trofeo regionale ve-

ESTERI

FORSE ALLA STRETTA CONCLUSIVA LA CRUENTA GUERRA DEL GOLFO

Preoccupa l'Italia l'evoluzione del conflitto

ROMA — Si apprende alla Farnesina che, dinnanzi all'aggravamento del conflitto fra Iran e Iraq, da parte italiana si è assunta l'iniziativa di tornare a sollecitare i due governi affinché si astengano da iniziative militari suscettibili di esasperare ulteriormente la crisi, favorendo, invece, un cessate il fuoco quale premessa per la ricerca di una soluzione pacifica, equa e da entrambi accettabile.

Nei giorni scorsi gli ambasciatori dei due paesi a Roma sono stati a tal fine convocati alla Farnesina dal direttore generale degli affari politici, ambasciatore Bottai, il quale ha espresso loro la profonda preoccupazione del governo italiano.

Anche il Presidente della Guinea Sékou Touré — comunemente conosciuta con il nome dell'ayatollah Khomeini — un appello perché, in nome dell'Islam, sia messo fine al conflitto tra Iran ed Iraq risparmiando ulteriori lutti alla popolazione musulmana dei due paesi.

Sékou Touré, quale presidente della commissione per la pace dell'organizzazione della conferenza islamica, ha fatto presente al capo spirituale del regime iraniano che solo i nemici dell'Islam possono avvantaggiarsi del conflitto Iran-Iraq, e che si impone un armistizio immediato «tra due popoli costretti a vivere fianco a fianco, legati geograficamente dalla volontà di Allah».

Nel frattempo, il regime dell'ayatollah Khomeini appare oggi più solido che mai al potere in Iran, dopo aver eliminato l'opposizione interna con una dura repressione: è quanto afferma il settimanale statunitense «Time».

In un reticolo basato sulle osservazioni di un giornalista entrato clandestinamente in Iran, dove è rimasto per dieci giorni, il periodico afferma che gli uomini di Khomeini hanno passato per le armi 30 mila dissidenti e hanno incarcerato non meno di 100 mila oppositori politici.

Ora gli iracheni attendono la spallata finale iraniana

Mezzo milione di khomeinisti pronti all'assalto secondo fonti del Pentagono

BAGDAD — Le autorità irachene hanno approfittato della calma relativa che regna da venerdì sul settore meridionale del fronte, a Est di Bassora, per rafforzare le posizioni su tutta la linea del fronte, in previsione di un attacco massiccio da parte iraniana.

Secondo fonti informate, il reclutamento e l'addestramento di volontari destinati ad aumentare le file dell'esercito popolare, che conta circa 450 mila effettivi, proseguono incessantemente in tutte le città più importanti del paese.

Già venerdì scorso, secondo la stampa, grossi gruppi di soldati sono partiti per il fronte, salutati nei vari campi di

addestramento, prima della partenza, da alti dirigenti del partito «Baath» iracheno al potere.

Citando un messaggio del presidente Saddam Hussein a quello yemenita, colonnello Ali Abdallah Saleh, il quotidiano «Assura» scrive che «le forze armate irachene hanno annientato gli assalti del nemico iraniano e annienteranno ogni nuova aggressione che essi osino tentare».

Il giornale aggiunge che «le forze irachene sono attualmente dislocate su un fronte lungo 1180 chilometri, osservando da vicino tutti i movimenti del nemico, aspettando il momento propizio per annientarlo definitivamente».

Anche fonti Usa parlano del fatto che l'Iran si starebbe preparando a sferrare l'attacco finale contro l'Iraq. Massicce operazioni militari — rivelano fonti del Pentagono — sarebbero infatti in corso da parte di Teheran per porre fine a una guerra che dura ormai da 42 mesi. L'Iran — aggiungono le fonti — avrebbe ammassato da 400 a 500 mila uomini ai confini con l'Iraq e i prossimi giorni si preannunciano decisivi per il conflitto.

Un comandante delle forze irachene nel settore orientale del Tigri ha dichiarato intanto a giornalisti stranieri, nel suo quartier generale di Al Uzayr, che l'Iraq non fa uso di

armi chimiche contro l'Iran, e ha affermato che le truppe irachene hanno circondato su tre fronti le isole di Majnun, nella zona paludosa del sud-est iracheno, catturate dall'Iraq nel corso dell'offensiva «Aurora sei» sferrata circa due settimane fa.

Il gen. Hisham Sabah Al-Fakhri, smentendo l'uso di armi chimiche da parte dell'Iraq, ha tuttavia aggiunto: «Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione per difendere la nostra dignità e il nostro onore».

Il generale ha aggiunto che l'Iraq sta cercando di riconquistare le isole di Marjun, i cui campi petroliferi secondo quanto detto dal presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani, valgono anche di più dei 150 miliardi di dollari (circa 240 mila miliardi di lire) chiesti dall'Iran come «danni di guerra».

Nelle recenti battaglie con il nemico iracheno le truppe iraniane hanno conseguito una vittoria «colossale», ha detto dal canto suo, l'ayatollah Khomeini, parlando ad una riunione dei governatori delle diverse regioni del paese.

L'imam ha escluso che le truppe iraniane, ormai paghe dei successi conseguiti sul campo di battaglia possano ritirarsi o che il suo governo, possa, proprio ora, avviare trattative di pace con Bagdad.

Sull'andamento della battaglia, svoltasi dal 21 febbraio scorso nel settore Sud del fronte, non si hanno da parte iraniana nuovi particolari.

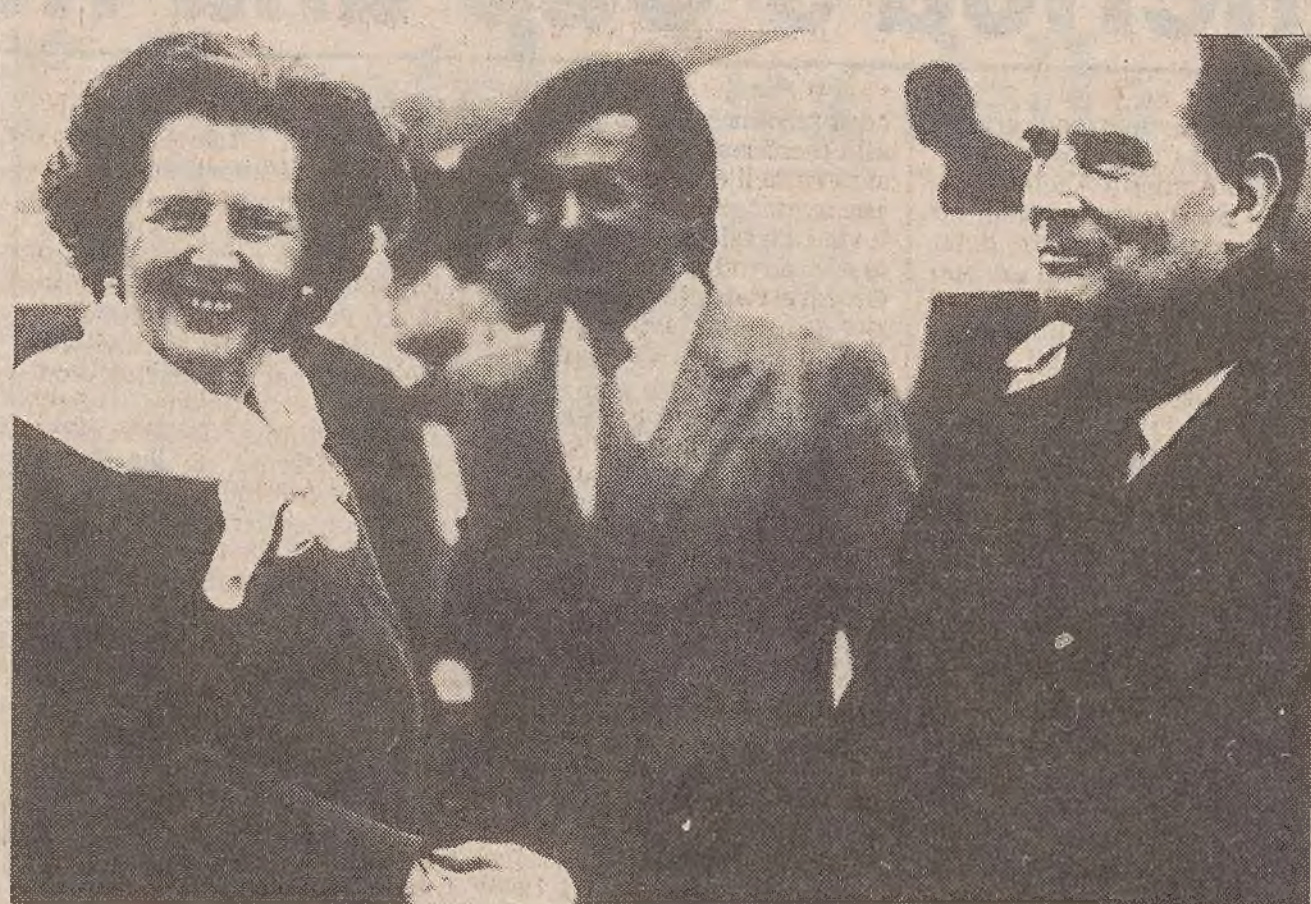
Afflusso di attrezzature dal Giappone

TOKIO — Nel 1983 l'industria pesante ed elettrica giapponese ha esportato in Iran un numero record di macchinari pesanti e generatori elettrici portatili, parte dei quali sono stati impiegati nella guerra contro l'Iraq.

IN VISTA DEL PROSSIMO VERTICE DI BRUXELLES

Mitterrand dalla Thatcher per salvare l'Europa verde

Le richieste inglesi di rimborsi saranno al centro della discussione



Londra — Mitterrand accolto da Margaret Thatcher alla residenza dei Chequers (Tel. Ap)

Troppe bucce di banana per Maggie I «tories» si lamentano del leader

LONDRA — Il premier Margaret Thatcher è scivolato, di recente, su «troppe bucce di banana» politiche, per la sua ostinazione nel voler prendere quasi tutte le decisioni senza consultarsi con i suoi ministri: è necessario che nomi al più presto un suo vice e che indichi al paese, con chiarezza, quali traguardi si pone l'attuale governo.

Questa la sostanza, piuttosto dura, dell'ammocimento lanciato alla Thatcher da Edward Du Cann, il più influente portavoce della «base» dei deputati conservatori.

L'ammocimento riflette l'inquietudine che serpeggia attualmente tra le file dei deputati conservatori, preoccupati dai numerosi errori politici commessi recentemente

dalla Thatcher, dalla tendenza sempre più accentratrice del premier a non consultarsi neanche con i suoi ministri per importanti decisioni, dalla apparente mancanza di una strategia precisa.

Un sondaggio d'opinione effettuato per conto del «Sunday Times» (con i laburisti in vantaggio sui conservatori, del tre per cento, per la prima volta dalla guerra delle Falkland) e la sonora sconfitta subita dai conservatori nelle elezioni supplementari di Chesterfield sembrano confermare il momento negativo.

Secondo il sondaggio, per la prima volta dalla «vittoria a valanga» nelle elezioni del giugno 1983, i conservatori hanno perso la maggioranza dei favori dell'opinione pub-

blica. Un campione di 1.000 elettori ha dato ai laburisti di Neil Kinnock il 41 per cento delle preferenze, ai conservatori il 38 per cento e ai socialdemocratici liberali il 18 per cento.

La Thatcher è ritenuta il premier britannico che, nel dopoguerra, ha fatto meno uso delle opinioni dei membri del suo gabinetto.

L'invito di Du Cann a nominare un vice è, in parte, paradossale, perché di fatto il vice della Thatcher già esiste e sarebbe l'ex ministro degli interni William Whitelaw, «promosso» l'anno scorso alla Camera dei Lord, ma l'influenza di Whitelaw nel governo Thatcher è ormai estremamente ridotta.

LONDRA — Il presidente francese François Mitterrand è giunto ieri in Gran Bretagna per discutere con il primo ministro Margaret Thatcher della crisi finanziaria della Comunità economica europea.

Mitterrand è il terzo leader europeo in una settimana a incontrare o sentire la Thatcher, la quale sta spingendo per riforme radicali che salvino la comunità dalla bancarotta senza per questo aumentare il contributo dei paesi più ricchi.

Mitterrand, presidente incaricato della Cee secondo il sistema in uso, che prevede rotazione ogni sei mesi, si è recato almeno una volta in ognuno dei paesi membri alla ricerca di una soluzione per la crisi, causata soprattutto dalle spese per il sostegno ai prezzi agricoli, che oggi costano i due terzi del bilancio annuo della comunità dei 21 miliardi di dollari.

Mitterrand, che aveva visto la Thatcher l'ultima volta a Parigi il 23 gennaio, è arrivato ieri, prima di mezzogiorno, alla base aerea di Benson e si è subito recato alla residenza di campagna dei Thatcher. Il Presidente francese non deve solo affrontare le richieste inglesi, ma anche i problemi di un più puntuale controllo del bilancio.

La Gran Bretagna è la Germania occidentale sono contribuenti netti del bilancio, mentre gli altri paesi membri ottengono dalla Cee vantaggi maggiori della loro quota di bilancio.

Margaret Thatcher chiede un rimborso di 680 milioni di dollari per il 1983. Anche se gli altri paesi sono d'accordo in linea di principio, il Parlamento europeo non ha finora approvato il provvedimento.

Mentre gli altri paesi stanno cercando nuovi fondi per pagare le spese crescenti, la Thatcher ha sdegnosamente rifiutato nuovi contributi finché non siano state accolte le sue richieste.

Questa intensa attività diplomatica è in vista del vertice Cee di Bruxelles.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI PER IL SOVIET SUPREMO

Mosca: lo scontato 99,9 per cento «trionfo della democrazia socialista»

MOSCA — Chiamati ad eleggere a lista unica i 1500 deputati del Soviet supremo, i cittadini dell'Urss, con più di 18 anni, sono andati a votare quasi senza eccezioni, come vuole la tradizione: l'affluenza è stata del 99,9 per cento.

Il «blocco indistruttibile dei comunisti e dei senza partito» ha riportato una «concomitante vittoria». E quanto annuncia un comunicato diffuso ieri dalla commissione elettorale centrale, che parla inoltre di «trionfo della democrazia socialista».

La «Pravda» ha scritto, dal canto suo, in un editoriale, che le elezioni «sono state un'altra prova dell'unità indistruttibile tra il Partito comunista e il popolo» e «un trionfo del modo di vita sovietico e della democrazia socialista».

I risultati elettorali non sono ancora stati pubblicati, ma la commissione elettorale centrale ha reso noto che, quattro ore prima della chiusura dei seggi — avvenuta alle 12 di domenica — avevano già votato il 99,9 per cento degli aventi diritto.

In tutte le precedenti elezioni sovietiche, i voti favorevoli ai candidati presentati dal Pcus — uno solo per ognuno dei 1.500 seggi complessivamente disponibili nelle due Camere del Parlamento — hanno oscillato tra il 99,90 e il 99,99 per cento di quelli espressi.

L'altissima percentuale dei votanti si spiega con il fatto che nell'Urss, è ampiamente permessa la votazione per delega. Ogni elettore riceve, d'altra parte, la scheda sulla quale è già stampato il nome di uno e un solo candidato, e non fa che metterla direttamente nell'urna, senza nemmeno entrare in cabina.

Per votare contro i candidati ufficiali, è necessario recarsi in cabina — cosa che viene naturalmente notata dai funzionari del seggio elettorale — e cancellare il nome stampato sulla scheda.

I deputati che vengono eletti in questo modo sono privi di ogni reale potere, si riuniscono per delle brevi sessioni non più di quattro o cinque giorni all'anno e approvano invariabilmente all'unanimità qualunque progetto loro sottoposto dal governo.

Da rilevare intanto che, il fronte della politica estera, il quotidiano ufficiale del ministero della difesa dell'Urss «Krasnaya Zvezda» (Stella

rossa) è tornato ieri a smentire le affermazioni americane secondo cui le truppe sovietiche in Afghanistan farebbero uso di armi chimiche e ha detto che simili «falsità» sono state nuovamente messe in circolazione per sabotare ogni intesa sulla totale eliminazione delle armi chimiche.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

«E per questo — ha aggiunto «Stella rossa» — che Washington ha ritirato fuori la vecchia invenzione sulle armi chimiche in Afghanistan e vuol far credere che, se i sovietici non rispettano neanche le convenzioni già firmate, non si hanno garanzie che rispetteranno quelle ancora da concludere».

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

«E per questo — ha aggiunto «Stella rossa» — che Washington ha ritirato fuori la vecchia invenzione sulle armi chimiche in Afghanistan e vuol far credere che, se i sovietici non rispettano neanche le convenzioni già firmate, non si hanno garanzie che rispetteranno quelle ancora da concludere».

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Secondo il giornale di Mosca, le prospettive di giungere, a una convenzione internazionale per la messa al bando delle armi chimiche si sono molto accresciute dopo che l'Urss ha accettato il principio di controlli internazionali e sono gli Stati Uniti a trovarsi ora in difficoltà non volendo in realtà un'intesa.

Ustinov ospite di Indira Nuovi armamenti da Mosca

NUOVA DELHI — Uno dei principali capi del Cremlino, il maresciallo Dimitri Ustinov, ministro della difesa e membro del Politburo è arrivato ieri in India per una visita di 6 giorni.

Nel settore militare dell'aeroporto internazionale della capitale indiana, reparti in armi schierati davanti al gigantesco reattore speciale sovietico che recava gli ospiti provenienti da Mosca — Ustinov, ha un seguito di 55 persone, hanno offerto onori militari con pompa insolita: Oltre al ministro della difesa indiano, R. Venkataraman, erano presenti all'aeroporto anche tutti i capi di stato maggiore e i più alti funzionari del ministero.

Durante la permanenza, i sovietici alloggeranno nel «Rashtrapati Bhavan» (il palazzo presidenziale), un tempo sontuosa residenza del vicere britannico. Si tratta di un privilegio che finora è stato accordato solo ai capi di stato e — eccezionalmente — a qualche capo di governo, ma mai a un «semplice» ministro della difesa.

Ustinov è accompagnato, fra gli altri, anche dal gen. Shabanov, viceministro della difesa, dal maresciallo dell'arma rossa Akhromeyev e dall'ammiraglio Shiskov.

Nella sua dichiarazione pubblica, probabilmente l'unica della sua visita, Ustinov ha proclamato che si tratta solo di una «visita di amicizia», ma è certo che i capi dell'India si aspettano da lui armi in gran quantità e molto moderne.

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

NUOVA DELHI — Uno dei principali capi del Cremlino, il maresciallo Dimitri Ustinov, ministro della difesa e membro del Politburo è arrivato ieri in India per una visita di 6 giorni.

Nel settore militare dell'aeroporto internazionale della capitale indiana, reparti in armi schierati davanti al gigantesco reattore speciale sovietico che recava gli ospiti provenienti da Mosca — Ustinov, ha un seguito di 55 persone, hanno offerto onori militari con pompa insolita: Oltre al ministro della difesa indiano, R. Venkataraman, erano presenti all'aeroporto anche tutti i capi di stato maggiore e i più alti funzionari del ministero.

Durante la permanenza, i sovietici alloggeranno nel «Rashtrapati Bhavan» (il palazzo presidenziale), un tempo sontuosa residenza del vicere britannico. Si tratta di un privilegio che finora è stato accordato solo ai capi di stato e — eccezionalmente — a qualche capo di governo, ma mai a un «semplice» ministro della difesa.

Ustinov è accompagnato, fra gli altri, anche dal gen. Shabanov, viceministro della difesa, dal maresciallo dell'arma rossa Akhromeyev e dall'ammiraglio Shiskov.

Nella sua dichiarazione pubblica, probabilmente l'unica della sua visita, Ustinov ha proclamato che si tratta solo di una «visita di amicizia», ma è certo che i capi dell'India si aspettano da lui armi in gran quantità e molto moderne.

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Fonti ufficiali, ma autorevoli, non fanno mistero del fatto che visto che il Pakistan riceve «cospicui aiuti militari» dagli Stati Uniti, l'India «deve per forza rivolgersi all'altra superpotenza», e cioè all'Unione Sovietica.

È anche vero che le aspirazioni indiane non sono state deluse, perché dal programma ufficiale risulta che Ustinov visiterà la fabbrica della «Hindustan aeronautics» a Nasik, a Sud di Bombay, dove dovranno essere montati i «Mig-27» forniti dall'Urss.

Egli visiterà inoltre gli stabilimenti vicino a Madras, nell'estremo Sud dell'India, dove, secondo gli annunci ufficiali «tutto è pronto per l'inizio della produzione indigena» dei modernissimi carri armati «T-72».

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.25 R Milano - Genova - Trignole (via V. Mestre) Tergeste*
5.55 R Venezia S.L.

6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) - (2) - (1 e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma) - (WLAB Mosca - Torino (solo venerdì) dal 3.6 al 23.9) - (cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì, e sabato 2.6-22.9) I e II cl. Trieste - Roma)

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.

12.56 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino

13.40 L Portogruaro

14.00 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Trignole (*) (3)

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLAB e cuccette II cl. Trieste - Lecce)

17.30 L Venezia S.L.

18.20 L Portogruaro

19.30 Ex Simplon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; Zagabria - Parigi (dal 24.9.83 al 2.6.84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29.5 al 23.9.83)

20.28 D Venezia S.L.

22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25.9.83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25.9.83)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.

6.03 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi)

7.08 L Portogruaro

7.24 D Venezia S.L. - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25.9.83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25.9.83); Trieste dal 25.9.83; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

9.15 D Venezia S.L.

9.27 Ex Simplon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 25.9.83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31.5 al 25.9.83)

10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Trieste - Trieste)

10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)

13.05 D Venezia S.L.

14.23 D Milano - Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.20 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)

18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.

19.11 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2.6 al 25.9.83; cuccette II cl. Trieste - Istanbul (dal 29.5 al 24.9.83); cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)

19.20 L Portogruaro

20.12 R Roma (via V. Mestre) (*)

21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) Tergeste*

23.10 L Venezia S.L.

23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. - WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 4.6 al 24.9.83); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3.6 al 23.9.83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2.6 al 22.9.83)

0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prossegue per S. Dona di Piave dal 30.5 al 15.6, dal 16.9 al 22.12.83, e dal 9 al 18.4 e dal 26.4 al 2.6.84; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì

(dal 29.5 al 22.9) e mercoledì e venerdì (dal 24.9.83)

(3) Soppresso nei giorni 14 e 15.9, 25 e 26.12.83 e 1.1.84

(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30.7.83

(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29.5 al 23.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25.9.83)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA - PEST - VARSAVIA - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26.9.83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31.5 al 25.9.83)

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)

18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29.5 al 24.9.83 e dal 17.4.84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2.6 al 25.9.83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2.6 al 25.9.83)

20.20 L V. Opicina

23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3.6 al 23.9.83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2.6 al 22.9.83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4.6 al 24.9.83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 25.5 al 24.9.83); WLAB Mosca - Roma 9.83; (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2.6 al 22.9.83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1.6 al 21.9.83)

8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)

19.05 Ex Simplon Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24.9.83 al 2.6.84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29.5 al 23.9.83)

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1 e 3.11, 8 e 26.12.83, 23 e 25.4 e 1.5.84

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29.5 al 23.9), giovedì e sabato dal 25.9.83

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29.5 al 22.9.83) e il mercoledì (dal 24.9.83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine

6.08 D Udine - Tarvisio

6.14 L Udine

7.15 D Udine

8.43 L Udine

12.28 D Udine - Tarvisio

13.07 L Udine - Tarvisio - Vienna

14.00 D Udine - Carnia

14.28 L Udine

16.55 L Udine - Tarvisio

17.43 D Udine - Venezia S. L. (1)

18.00 L Udine

18.25 D Udine

20.02 L Udine

20.52 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Trieste - Vienna

23.00 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 Udine

6.35 L Udine (soppresso dall'8 al 15.8.83) (1)

7.17 L Udine

7.57 D Udine - Udine (1)

8.47 L Udine

9.00 D Österreich Italian Express Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Trieste - Trieste)

10.12 D Udine

11.36 L Udine

11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)

14.32 D Udine

15.33 L Udine

16.43 D Udine

17.55 L Udine

19.30 L Udine

19.55 Ex Tarvisio - Udine

21.10 L Udine

22.40 D Udine

22.50 D Gondoliere - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso nei giorni festivi

(2) Soppresso nei giorni 14 e 15.8, 25 e 26.12.83, e 1.1.1984.

Continuaz. dalla 17.a pagina

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI stanze centralissime, attio servizi esclusivamento uso ufficio. Telefonare 630179 ore past. 4930/19
BOX prontissimo affittarsi, luce acqua. Tel. 814311 (8.30-12.14.30-18). 4857/19
CEDESI contratto affitto soffitta semi restaurata, previo rimborso spese. Tel. 732281 martedì. 4915/189
STUDIO 4 728334 affitta appartamenti centrali uso ufficio o abitazione. 4694/19

20 Capitali Aziende

A.G. CALZATURE centrale cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 4719/20
A.G. DROGHERIE varie zone cedoni ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 4719/20
CANARUTTO 69349 Corso Italia cedesi negozio pelletterie. Ottimo reddito dimostrabile. 4773/20
CANARUTTO 69349 vicinanza rive cedesi negozio luminoso mq 220 con servizi adigro pizzeria, snack-bar, rappresentanza commerciale. 4773/20
CEDESI boutique intimo centralissimo Ronchi del Legonari 0481.777882. 189/20
NORD-EST vende varie attività commerciali alto reddito nel Monfalconese Bassa Friulana 0431.96640. 208/20
S. CROCE magazzino libero fronte strada di circa 25 mq 17.500.000 GRIMALDI 040.764952. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO urgentemente in contanti appartamento soggiorno 2 camere cucina servizi intermediarie telefonare 755059. 14/21
PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno, telefonare 946269. 4743/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. LOCALE centrale adatto investimento mq 30 vendesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. Locale libero mq 40 vendesi 28.000.000. 4155/22
A.L. ZONA STADIO ULTIMI SIMI appartamenti con MUTUO AGEVOLATO già CONCESSO, 2 stanze, salotto, doppi servizi, cucina abitabile, poggolo, ascensore, riscaldamento autonomo posto auto coperto. Informazioni ESPERIA Battisti 4. 4155/22
A.L. PERUGINO pressi BELLISSIMO 2 stanze, salotto, servizi, cucina, ascensore, centralina centraliscaldamento. PRONTINGRESSO S.S. ESPERIA Battisti 4. 4155/22
ACIT 734866 venditori appartamenti zona Vico, Cologna, Rozzoli, D'Annunzio, Rossetti, Bergamasco, Barriera, prezzi interessanti. 4708/22
ACIT 734866 Barriera vendesi 4 stanze, cucina, wc, 39.000.000. 4708/22
ACIT 734866 vendesi monolocale cucinotto bagno automotano taverna vista splendida. 4708/22
ACIT 734866 Romagna vendesi splendido appartamento 3 stanze salotto cucina servizi automotano terrazza. 4708/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona CATRARO recente, rifinitissimo, 3 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo. 4789/22
AGENZIA Meridiana 733275 GATTERI epoca, bistanze, cucina, servizi separati, com, primingresso. 4789/22
ALPICA primingressi avanzata costruzione panoramica soggiorno bicamere cucinotto bagno posto auto giardino 733229. 25/22
ALPICA recente piano alto cucinotto tinello bicamere bagno ripostiglio 733209. 25/22
ALPICA Rozzoli recente soggiorno cucina bicamere bagno ripostiglio perfetto 733229. 25/22

APPARTAMENTO Rossetti occupato camera soggiorno cucina bagno due poggoli palazzo recente vendesi tel. 631793 BONZANINI. 4833/22
APPARTAMENTO Montebello libero due ampie camere cucina bagno poggolo perfetto condizioni palazzo recente vendesi tel. 631792 BONZANINI. 4833/22
APPARTAMENTO Vercelli libero due camere ampio soggiorno cucina bagno wc separato poggolo palazzo recente vendesi tel. 631792 BONZANINI. 4833/22
APPARTAMENTO in palazzina mq 130 garage giardino vendesi tel. 631793. 4734/22
ATTICO zona Rossetti salotto tristanze cucina doppi servizi grande terrazza panoramica libero privato vende inintermediari 733389, 764048, 4840/22
CORONNE prossimità Carducci vendesi appartamento prestigioso 240 mq 768876. 19/22
FORO Upliano vendesi vera occasione appartamento affittu 200 mq casa signorile 768876. 19/22



Mese del Diesel Peugeot Talbot.

Un Re di Denari ti aspetta per farti guadagnare fino a

3.500.000*

di risparmio sul pagamento rateale.

Vieni dai Concessionari Peugeot Talbot e scopri i Diesel contrassegnati dal Re di Denari. Sono i famosi Diesel Peugeot 305, 505 berlina break e familiare e Talbot Horizon. Proprio per loro nel mese del Diesel, Peugeot Talbot in collaborazione con la **PSA FINANZIARIA ITALIA S.p.A.** ti offre questa vantaggiosa opportunità:

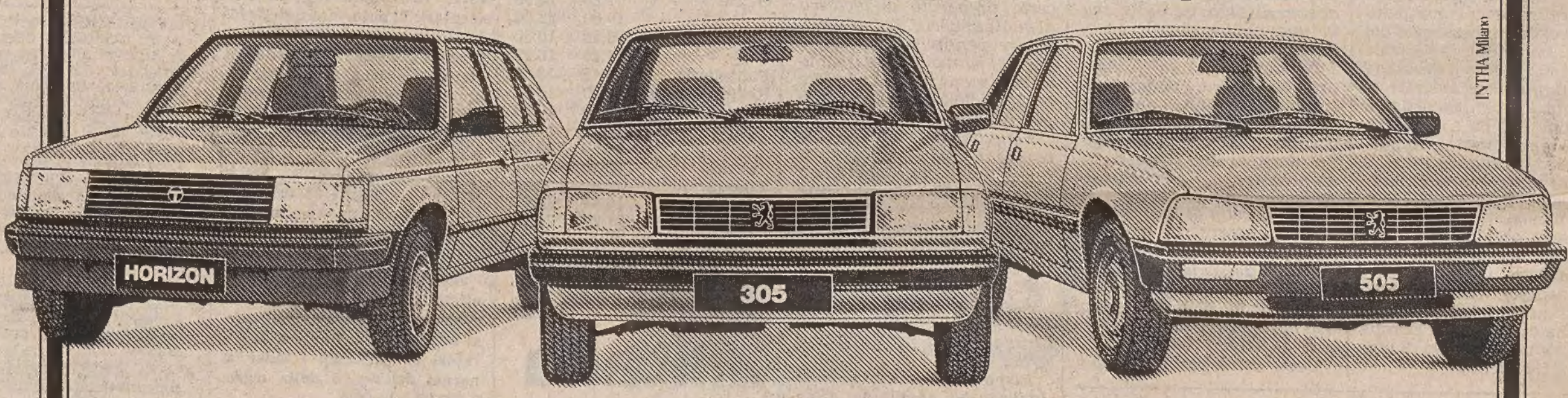
anticipo del 15%.
Solo il 15% in contanti per avere la tua Diesel Horizon, 305 o 505. Un'auto subito, anticipando in pratica meno dell'IVA.

Modello	Importo delle rate	Risparmio sul costo del finanziamento
Horizon LD	306.000	1.847.000
305 GLD	346.000	2.089.000
505 SRD Turbo	576.000	3.477.000

Rate a partire da Lit. 306.000 al mese** grazie ad uno sconto sul finanziamento che, a seconda dei modelli, ti permette di risparmiare persino Lit. 3.477.000* con un periodo di rateazione estremamente comodo (fino a 48 mesi senza cambiali**).

Usatoccasione fino a 42 rate. Un'altra straordinaria proposta: acquisti una vettura usata di qualsiasi marca con un anticipo del 25% e la paghi con comode rate fino a 42 mesi***. Affrettati! L'offerta è valida fino a esaurimento dei modelli disponibili presso i Concessionari e comunque non oltre il 31/03/1984.

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO



*505 SRD Turbo **Horizon LD ***Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria Italia S.p.A.

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

GEOM. Sbisà 942494 Opicina villa 180 mq metano terreno 1300 mq 250.000.000. 4657/22

GEOM. Sbisà 942494 Zorutti rinovato tinello due camere bagno poggolo metano 58.000.000. 4657/22

GEOM. Sbisà 942494 Belpoggio 28 occupato signorile 170 mq 75.000.000. 4657/22

GREBLO 68789 ROIANO piano alto recente ottimo stato salotto due stanze cucinetta poggolo. 23/22

GREBLO 68789 San FRANCESCO ristrutturato salotto matrimoniale cucina abitabile, riscaldamento autonomo 40.000.000, altro parzialmente da ristrutturare 25.000.000.

GREBLO 68789 San GIACOMO come nuovo 2 stanze cucina abitabile riscaldamento autonomo 40.000.000 altro parzialmente da ristrutturare 30.000.000. 23/22

GRIMALDI 040-764952 Rozzoli libero recentissimo soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo posto macchina. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 piazza Horis libero soggiorno 3 camere cucina servizi 35.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040-764952 Aurisina terreno edificabile di 650 mq con fabbricato 28.500.000. 6/22

GRIMALDI 040-764952 TRIESTE via Palestina 10, 8.30-18. Via Gatterli libero soggiorno 2 camere cucina 2 servizi riscaldamento autonomo balcone. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCALE uso negozio S. GIACOMO 120 mq servizi S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4743/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca paraggi VIALE XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, servizio, 100 mq 40.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4743/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, centralina, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4743/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO 2 stanze, cucina, servizi separati, autoscaldamento, ottimo stato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4743/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via COLOGNA 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, autoscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4743/22

IMPRESA vende Parco Revolutella primingressi in piccola palazzina finiture extra vista golfo. Spaziocasa Valdivrivo 24, tel. 64266. 6/22

IMPRESA vende ultimi appartamenti prontissimo nuovo complesso, molti, dilazioni pagamento, tel. 814311.4857/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Ronchi appartamento 150 mq cantina garage 700 mq giardino privato. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Pier d'Isone villa recente 120 mq abitabili 1500 mq giardino. 41807. 1/22

NORD-EST propone varie soluzioni nel Monfalconese/Bassa Friulana per vostri problemi compravendita casa, 0431/96640. 203/22

OCCASIONE soffitta libera 2 vani vendesi facilitazioni pagamento, visitare ore 15-17, Toti 2, V. piano. 4928/22

OCCASIONE venditori a Grado 2 monolocali nuovi, possibilità renderli comunicabili, mutuo quinquennale approvato, telefonare dopo le ore 20 allo (040) 291193. 4528/22

POSTI auto occasioni zona Sanzio-Boschetto da 3.000.000 facilitazioni pagamento. Spaziocasa 64266. 6/22

QUADRIFOGLIO zona MADDALENA terreno edificabile 2.500 metri cubi adattissimo palazzina in cooperativa o villa bi-trifamiliare, 630175. 12/22

RABINO 762081 strada di Cattinara libero luminoso soggiorno camera cameretta cucina bagno 64.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero piazza Dalmazia soggiorno camera cameretta cucina bagno ripostiglio 46.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero magazzino adatto palestra Balamona 386 mq altezza m. 3,50 passo carrallo acqua luce 210.000.000. 14/22

SPAZIOC